Anno VIII - N. 2471 - Lire 25 Giovedì 14 ottobre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4460; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

IL MEZZO E IL MODO

Si usa dire in questi giorni che il problema di Trieste è stato risolto. Ma se apriremo gli occhi e allontaneremo la cortina delle illusioni, nata dall'accordo, non stenteremo ad accorgerci come il problema di Trieste, nonchè risolto, sia appena stato posto sul tappeto da quella maestra ammonitrice della politica che si chiama realtà.

Non diremo nulla di particolare, per ora, su quelle che sono le zone d'ombra del Memorandum d'intesa che in questi giorni i triestini di tutte le correnti politiche e di ogni condizione sociale stanno considerando con molta perplessità e non senza preoccupazione, anche alla luce di certi testi interpretativi diffusi dagli organi della minoranza slava, rivelatori di una mentalità non proprio lontana da quella che abbiamo sempre conosciuto nel corso della nostra storia. La fase che stiamo attraversando richiede il maggior senso di responsabilità possibile e noi ne faremo uso con buona volontà.

Non possiamo però esimerci da alcune considerazioni di carattere, diremmo così, pregiudiziale, che riguardano soprattutto i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia e le speranze che uomini responsabili dell'una e dell'altra nazione hanno fatto fiorire con il loro ottimismo sulla possibilità che il Memorandum possa essere la felice prefazione a un programma di collaborazione costruttiva e duratura economica e politica. Se, come tutto fa credere, sono esatte le indiscrezioni sull'incontro di ieri tra il nostro Ministro degli Esteri on. Martino e il Ministro jugoslavo dott. Gregoric, si dovrebbe ritenere che già siano state avviate le conversazioni per la partecipazione attiva dell'Italia all'intesa balcanica. Ciò significherebbe la realizzazione di quella famosa saldatura del fronte difensivo dell'Europa Centromeridionale che premeva non poco ai nostri alleati e del quale riconoscemmo sempre la fondamentale necessità.

Sinceramente vorremmo che le speranze cui accennavamo trovassero concreta attuazione. Non abbiamo nessuna ragione per mettere in dubbio l'aspirazione della classe dirigente di Belgrado a volere che le relazioni con Roma prendano carattere e sostanza adeguati ai comuni superiori interessi. Non pretendiamo che per il conseguimento di questo fine la Jugoslavia mortifichi la sua struttura interna, i piani della sua politica e della sua economia, tanto diversi da quelli su cui la Italia ha operato saldamente la sua ricostruzione dopo la guerra. Nessun impedimento alla collaborazione vediamo tra una società che è rimasta e vuol rimanere ancorata alla sua concezione e al suo ordinamento para-comunista e un regime schiettamente democratico e liberale come quello italiano.

Le difficoltà possono venire da un 'altra parte e precisamente dal modo come il Memorandum sarà amministrato nel suo progressivo trapasso dalla teoria delle norme con cui è stato imbastito alla pratica della vita quotidiana. Giacchè, spenti i fuochi delle polemiche che non conobbero esclusione di minacce anche gravissime, non si può non riconoscere obiettivamente che il regime democratico e liberale dell'Italia ha in sè gli elementi costitutivi che garantiscono l'attuazione di quelle norme. Questo stato di fatto, che dal punto di vista di una vita di relazioni normalizzate fra maggioranze e minoranze etniche viventi ed operanti sulla stessa terra rappresenta un grado di civiltà degno di rispetto, si trasformerebbe in una grave debolezza ove si trovasse ad urtare contro un altro stato di fatto diametralmente opposto incapace di smobilitare stati d'animo, pretese, atteggiamenti irriducibilmente avversi alla collaborazione che si vorrebbe conseguire.

Noi sappiamo quali saranno i rapporti che lo Stato italiano avrà con la sua nuova provincia. Trieste vivrà in un regime di libere competizioni come ogni altra grande città d'Italia. I diritti delle minoranze, largamente riconosciuti, saranno lealmente tutelati. Il regime di libertà esclude per la sua stessa essenza che possa essere la minoranza a jugulare la maggioranza nel suo diritto di conservare un patrimonio nazionale che fu sempre italiano e che lo stesso Memorandum, nella sua mediocre sostanza, non ha potuto negare. Trieste è una città italiana da sempre, la sua lingua è il suo volto. La lingua vale più del possesso giuridico della terra giacchè le nazioni vivono nella loro cultura più che nell'ampiezza dei loro confini metropolitani e nella superbia dei loro imperi.

Ora vorremmo poter dire agli uomini responsabili di Belgrado che se il loro desiderio è uguale al nostro, cioè di vedere una buona volta Italia e Jugoslavia incontrarsi su un programma di collaborazione, non solo per la complementarietà delle loro economie che pienamente lo giustifica, ma anche per il comune interesse politico di nazioni confinanti, che sino a ieri si sono o ignorate o combattute, bisogna che essi pongano la loro autorità al servizio di una distensione di cui finora a Trieste non abbiamo visto il principio; se mai, c'è stato qualche sintomo non rassicurante. La bardatura propagandistica con cui fino a ieri venne condotta la lotta, quando il destino della città poteva sembrare incerto e gli scarsi ventimila slavi della Zona A potevano sognare la conquista dei poteri cittadini, oggi, concluso l'accordo, si presenta come una superfetazione non sappiamo se più pericolosa per Belgrado che per Roma. L'esperienza del passato ci ammonisce che i danni più gravi alle intese fra l'Italia e la Jugoslavia vennero sempre dai malintesi determinati da situazioni periferiche, non individuate a tempo e lasciate maturare, mentre con un po' di buona volontà tempestiva si sarebbero potute curare.

E perchè il nostro discorso non possa apparire troppo paludato e vagante in mezzo ad allusioni generiche, vogliamo fermare la nostra attenzione su una di quelle piccole cose che sono come il granello quasi impercettibile di sabbia che non eliminato a tempo può qualche volta compromettere il più potente degl'ingranaggi. Siamo alla filosofia dei «per finire», ma vale la pena di mettervi l'accento.

In un commento che interpreta il Memorandum d'intesa, dal punto di vista della minoranza slava, a un certo punto si legge: «Riassumendo gli elementi più rilevanti vediamo che lo statuto ci garantisce che l'Italia si regolerà in armonia con la dichiarazione generale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948. Un apposito articolo dello statuto prevede la condanna di chiunque alimenti l'odio nazionale nei nostri confronti. Ciò significa che verrà punito chiunque oserà pronunciare frasi offensive nei riguardi degli sloveni e ardirà definirli "s'ciavi", "crichi", ecc.».

Ma guardate un po' dove è andata a finire la solenne dichiarazione dei diritti dell'uomo! Dove erano gli estensori di questo spiritoso commento negli anni non ancora lontani in cui gli italiani erano per gli sloveni e loro simpatizzanti i "cifarielli", i "magnafogo" e peggio? Forse che i soldati di Vittorio Emanuele II arrivando nel Regno delle Due Sicilie dopo il '60 chiesero la protezione del diritto delle genti per non essere appellati dal popolino "piemontesi fessi"? E che dire poi dei "terroni" con cui i milanesi amano ancora burlarsi dei meridionali che popolano l'archidiocesi del grande Sant'Ambrogio?

Ci sarebbe di che ridere. Ma noi non ridiamo. Purtroppo molte volte sono cotali miserie che dànno esca a stati d'animo i quali, non arginati a tempo, possono produrre disastri. Si puniscano pure gl'ineducati che "ardiranno" usare gli spregiativi "s'ciavi", "crichi", ecc., ma si renda conto Belgrado che insieme con la protezione della legge italiana gli slavi avranno bisogno di gerarchi, diremmo così, smobilitati e rigenerati. Si dovrebbe veramente disperare degli uomini e della storia se le relazioni tra gli Stati dovessero dipendere da simili miserie.

Una città di Haiti distrutta dal ciclone

CENTINAIA DI MORTI E DANNI INCALCOLABILI

Port au Prince, (Haiti), 13

La città di Jeremie, nella parte meridionale di Haiti, è stata pressocchè interamente distrutta dall'uragano tropicale «Hazel».

Il ciclone «Hazel» avrebbe causato, nel suo infuriare sul territorio di Haiti, inoltre 200 morti e 530 feriti nella sola città di Cayes, che conta 20.000 abitanti.

Nella città di Jeremie, che conta 11.000 abitanti, sono rimasti in piedi, dopo il passaggio dell'uragano, soltanto i muri di una caserma, una banca e un convento. Il quartiere di Bordes è stato interamente distrutto e si teme che numerose persone siano rimaste sepolte sotto le macerie. La città di Port de Pai è stata raggiunta dall'uragano ieri sera. Un fiume ha straripato, inondando tutte le zone basse della città e danneggiando numerose abitazioni. A causa dell'interruzione delle comunicazioni non si hanno per il momento ulteriori informazioni.

A Pourt au Prence non si hanno ancora informazioni precise sul numero delle vittime dell'uragano «Hazel» abbattutosi oggi su Haiti. Si sa soltanto che questo numero è alto. I danni sono enormi e i mezzi di comunicazione sono andati quasi interamente distrutti.

Il Governo di Haiti ha decretato il lutto nazionale.

L'ECONOMIA DI TRIESTE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELL'ODIERNO CONSIGLIO

I PROBLEMI MESSI A PUNTO dalla Commissione interministeriale

Colloqui di Scelba con i più diretti collaboratori per l'esame dei vari aspetti del passaggio dei poteri - I criteri di massima seguiti nella impostazione dei provvedimenti che verranno adottati dal Governo

Roma, 13

In preparazione al Consiglio dei Ministri di domani mattina, l'on Scelba ha avuto oggi importanti colloqui con alcuni diretti collaboratori: il Ministro Taviani per quanto riguarda gli aspetti militari del passaggio di amministrazione della Zona A, il Ministro Gava per gli aspetti economici, il Sottosegretario Ferrari Aggradi per gli interventi immediati d'ordine finanziario, ed infine il Vicepresidente Saragat per un esame generale e politico della situazione.

A parte va considerato il colloquio Scelba-Campilli dedicati ai problemi del Mezzogiorno.

Si deve inoltre registrare un lungo incontro fra il Sottosegretario Bisori e il Commissario di Governo Palamara sugli aspetti assistenziali, che sono gravi ed urgenti, del trapasso dei poteri nella zona.

Nel pomeriggio si è poi avuta la riunione interministeriale per i problemi economici e finanziari di Trieste e della Zona A presieduta dall'on. Scalfaro. Erano presenti i Sottosegretari Russo e Bisori degli Interni, Ferrari Aggradi e Benvenuti, Manzini, Castelli, delle Finanze, Mannironi dei Trasporti, Vigo delle Poste, Battista dell'Industria, Terranova della Marina mercantile, e Delle Fave del Lavoro. Erano inoltre presenti il capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio, Leone e il dott. Ramani del CLN dell'Istria. La commissione ha messo a punto i problemi di ordine economico, finanziario, amministrativo, giurisdizionale, sociale ed assistenziale, connessi con il passaggio di amministrazione.

Il problema dei profughi — per i quali esistono già le provvidenze di carattere generale a favore dei giuliani approvate a suo tempo — sarà affrontato sotto il duplice aspetto delle sistemazioni domiciliare e del lavoro.

La commissione si è ispirata, secondo quanto si apprende, a tre criteri di carattere generale: 1) Risolvere i problemi del centro urbano di Trieste creandovi una situazione normale nell'interesse della popolazione locale e determinando un ambiente di tranquillità sociale e politica.

2) Risolvere il problema economico costituito dal rapporto tra città e campagna.

3) Ridare all'emporio triestino, anche attraverso accordi con gli altri paesi interessati, ma non esclusivamente per questa via, la possibilità di sviluppo.

Le iniziative del Governo che verranno approvate domani dal Consiglio dei Ministri dovranno appunto creare a Trieste un ambiente di tranquillità sociale. Nello stesso tempo si dovrà avviare a soluzione la questione, di grande interesse per la Jugoslavia, dell'unità del mercato locale città-campagna. La campagna carsica, ceduta alla Jugoslavia o passata sotto la sua amministrazione, non ha altro sbocco se non il grande centro urbano di Trieste, e il Governo italiano è orientato nel senso di restaurare quell'unità economica che il Trattato di pace ha rotto, attraverso le forme più appropriate.

Per quanto riguarda l'emporio triestino si è partiti dalla constatazione che nel dopoguerra il movimento del porto è stato prevalentemente diretto verso il bacino danubiano, ma si tratta — ad un attento esame — di un movimento artificiale e non duraturo, avendovi profondamente inciso prima le merci UNRRA per l'Austria, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, poi le merci ERP per l'Austria, ed infine il traffico militare. Nonostante per quantità il governo di merci abbia superato nel 1952 la cifra record del 1913, l'economia cittadina non ne ha benevolmente risentito. Se ne ricava che il transito diretto verso il bacino danubiano non dà redditi sufficienti e non determina un mercato di lavoro capace di mantenere in vita un centro urbano che ha raggiunto ormai i 270 mila abitanti. Quindi il porto non basta più all'alimentazione della città e finora è impossibile pensare che Trieste possa avvalersi di importanti traffici con il bacino danubiano. Il problema del porto è perciò al centro degli studi, ma non si sottovaluta il fatto che la rinascita economica triestina dipenderà anche in larga parte dall'industria e dal commercio.

Il Consiglio dei Ministri, domani, nell'esaminare la nuova situazione creatasi alle frontiere orientali, non potrà prescindere dai problemi della provincia di Gorizia, tanto più che Monfalcone, agganciata sul piano industriale e marittimo a Trieste, ne fa parte. Proprio per coordinare tutte le iniziative nelle zone del confine orientale una commissione goriziana presieduta dall'on. Baresi e formata dal Sindaco, dal vice-direttore della Camera di commercio e dal segretario comunale di Gorizia ha avuto oggi ampi scambi di idee con il Presidente del Consiglio a Montecitorio e successivamente con i Ministri Martino, Medici, Villabruna, Mattarella, Cassiani, Tambroni, e Vanoni. Sono stati in particolare toccati i seguenti punti: stabilimenti navali di Monfalcone, ente delle Tre Venezie, traffico di frontiera, industria meccanica.

L'on. Colognatti ha presentato le tre seguenti interrogazioni:

1) Al Ministro degli Interni per chiedere di sapere se esso non giudichi opportuno e doveroso disporre la rimozione dei due monumenti ai partigiani slavo-comunisti eretti dai titini nelle immediate adiacenze del sacro ossario di Oslavia, che tanto gravemente offendono la memoria dei nostri Caduti e i sentimenti delle popolazioni di tale zona di confine tuttora in lagrime per gli infiniti lutti subiti ad opera di coloro che il titismo ha avuto l'impudenza di glorificare con tali due monumenti.

2) Al Ministro della Marina mercantile per chiedere se dopo le formali assicurazioni che ha dato e accogliendo finalmente la giustificata richiesta degli esponenti economici e politici, degli operatori del porto, delle organizzazioni dei lavoratori di Trieste ecc., non ritenga di dovere restituire subito a quel porto le motonavi «Saturnia» e «Vulcania», orgoglio e legittima ambizione dei triestini, quale avanguardia della bandiera nazionale che deve tornare a sventolare su quei moli finora deserti.

3) Al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Affari Esteri per sapere se a seguito della decisione del Memorandum d'intesa e per rispetto dei diritti umani che tale documento propugna e dei sentimenti di amichevole collaborazione italo-jugoslava su cui esso ambisce, si è avuta assicurazione o se non si ritenga di doverla chiedere in merito alla sorte dei molti cittadini italiani deportati dalle truppe jugoslave nel maggio del 1945 dalle provincie di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume e della Dalmazia a cui finora la Jugoslavia si era finora rifiutata. Molte famiglie vivono nell'angoscia per la sorte dei loro cari deportati e poterne avere finalmente notizia sarebbe atto di alto significato umano e politico.

L'accordo per Trieste nel dibattito alla Camera

Discorsi di Cantalupo, Vecchiatti e Del Bo

Roma, 13

Alla Camera è continuata oggi, con una disamina che si profila serena e nel contempo profonda, la discussione sulla politica estera del Governo, con particolare riferimento all'accordo per Trieste e agli accordi di Londra delle nove nazioni; non hanno ancora preso la parola i leader dei vari gruppi ma sono di scena, in questa prima fase, i parlamentari specialisti di problemi internazionali, che sono soliti interloquire a ogni esame di bilancio di Palazzo Chigi.

Primo a parlare nella seduta odierna il monarchico CANTALUPO, il quale ha sostenuto che la CED è crollata per una triplice ragione: perchè le autorità sovranazionali non si possono realizzare in campo militare se prima non si sono realizzate in campo politico; perchè la CED avrebbe consolidato la supremazia americana nel continente europeo, il che non poteva essere gradito agli inglesi; ed fine perchè la sensibilità nazionale va risvegliandosi e non può accettare sacrifici di sovranità.

Affermato questo, in linea di principio l'ex Ambasciatore ha affermato che l'accordo dei nove è preferibile alla CED perchè configura un sistema elastico di alleanza nel quale anche l'Italia può sperare di far valere i suoi interessi.

Ha detto quindi di non poter approvare l'accordo per Trieste perchè esso «è un inutile sacrificio compiuto a vantaggio della Jugoslavia, che è parte del giuoco inglese nel settore adriatico».

L'oratore si è chiesto infine se sia vero che firmato l'accordo con la Jugoslavia, sia stato ribadito all'Italia l'invito di partecipare al patto balcanico. Questa partecipazione ad un patto in cui è chiaro il predominio della Jugoslavia, peggiorerebbe le nostre condizioni di inferiorità rispetto a Tito. Meglio astenersene, o per lo meno, aspettare prima di assumere altri impegni militari.

Il socialista VECCHIETTI ha sostenuto a sua volta che l'accordo per Trieste è sfavorevole all'Italia e che non bisognava accettare la spartizione in un momento internazionale particolarmente negativo per il nostro paese. La responsabilità dell'accordo si dovrebbe far risalire alla politica di oltranzismo atlantico che i Governi democristiani hanno seguito. A proposito degli accordi dei nove ha rilevato che essi mascherano un solo fatto: il riarmo della Germania, che non potrà che aggravare la tensione internazionale. «Se il Governo vuole veramente la pace — ha soggiunto — deve modificare sostanzialmente la sua politica e indirizzarla verso la distenzione e il disarmo tedesco».

Un esame critico della situazione intrnazionale che ha interessato anche le opposizioni è stato quello del democristiano BEL BO; più che guardare al passato ha voluto considerare le prospettive della politica estera italiana non tanto per reclamarne un profondo mutamento quanto per raccomandare un sempre pronto adattamento agli sviluppi della situazione internazionale.

Il tramonto della CED non deve sacrificare d'altronde quell'ideale supernazionale cui aspira l'Europa per rinnovarsi. L'esperienza sta a dimostrare che il processo per arrivarvi è l'inverso: non dal campo militare a quello giuridico ed economico ma da questo a quello, perchè soltanto la politica e la economia possono aprire vie nuove ai problemi difensivi e al diritto. Pur riconoscendo che l'Inghilterra ha le sue ragioni particolari per favorire l'equilibrio europeo l'oratore ha affermato che gli interessi italiani coincidono oggi con quelli inglesi.

Ha infine raccomandato la adesione dell'Italia al Patto balcanico perchè non solo ragioni strategiche ma politiche, culturali ed economiche spingono l'Italia verso il vicino e Medio Oriente.

RELAZIONI COMMERCIALI FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

Prossimi i negoziati per i nuovi accordi - Dichiarazioni del Sottosegretario Treves sulla possibilità di aumentare il volume degli scambi

Roma, 13

I complessi accordi commerciali che regolano l'interscambio di pagamenti tra l'Italia e la Jugoslavia, che scadono il 31 dicembre 1954, saranno sostituiti da nuovi accordi per i quali — a quanto si apprende — inizieranno quanto prima le trattative tra i due paesi.

Le relazioni commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia furono riprese nel dopoguerra con il trattato del 28 novembre 1947, costituito da un accordo di commercio e di collaborazione economica, che stabiliva fra l'altro il reciproco trattamento della nazione più favorita in materia doganale e di navigazione, da un protocollo relativo agli scambi commerciali con annesse liste contingentali, da un «arrangement» per i pagamenti e da un protocollo speciale per le forniture industriali a lungo termine.

Gli accordi avevano una validità di cinque anni, salvo le liste contingentali annesse al protocollo relativo agli scambi di merce, per i quali la validità fu fissata in 12 mesi.

Tali liste furono sostituite con il protocollo del 4 agosto 1949, la cui validità fu prorogata fino al 31 dicembre 1952, e poi fino al 31 dicembre 1954.

Questi accordi hanno gradualmente riportato l'interscambio tra i due paesi al livello del 1938. Nel 1953 l'Italia ha importato dalla Jugoslavia per lire 18.120.500.000, pari all'1,25 per cento delle importazioni totali, ed esportato per lire 21.736.200.000, pari al 2,34 per cento delle esportazioni totali. Nel 1938 le importazioni furono, in lire correnti di 154.949.000 pari all'1,37 delle importazioni totali e le esportazioni di 222.066.000, pari al 2,12 per cento delle esportazioni totali. E' da tener presente peraltro che le importazioni del 1953 sono diminuite, rispetto al precedente anno, dell'8.3 per cento mentre le esportazioni sono aumentate sempre rispetto al 1952, del 17,7 per cento.

Secondo il punto di vista jugoslavo nuoce, ad una intensificazione dei rapporti commerciali tra i due paesi, la mancata liberalizzazione degli scambi nei confronti della Jugoslavia da parte italiana. L'Italia importa legname, uova, minerali metallici, con particolare riguardo alla bauxite essendo le miniere di Arsia passate alla Jugoslavia in seguito al trattato di pace, rame, carbone, cemento, bovini, carni, lingotti di ferro e di acciaio, esporta preminentemente prodotti meccanici, motori elettrici, macchine utensili, agricole tessili per le industrie estrattive, autocarri e trattori, tubi laminati e profilati di ferro e di acciaio, prodotti tessili, chimici, coloranti della carta, ferramenta, frutta fresca e agrumi. La possibilità di una maggiore liberalizzazione italiana, nei confronti della Jugoslavia dipende da una soluzione del problema dei pagamenti. Esistono le migliori intenzioni di allargare l'attuale volume dei traffici, ma non facendo la Jugoslavia parte dell'Unione europea dei pagamenti, ciò rende alquanto più arduo il problema.

Tuttavia, nelle prossime trattative per il rinnovo dell'accordo si spera di poter porre su una base di stretta collaborazione, come la complementarietà delle due economie suggerisce, anche i rapporti commerciali.

E' infine da notare che con la Jugoslavia è stato anche concluso il 3 febbraio 1949 un accordo per gli scambi di prodotti locali di alcune zone di confine, le cui liste contingentali sono state sostituite successivamente con scambio di note tra i due Governi.

In relazione al crescente interessamento manifestato dagli ambienti economici in merito ad un desiderabile sostanziale miglioramento dei rapporti economici tra l'Italia e la Jugoslavia abbiamo voluto chiedere al Sottosegretario di Stato per il commercio estero, on. Paolo Treves, le sue impressioni sia in ordine all'andamento attuale sia in ordine alle possibilità future di sviluppo degli scambi commerciali reciproci.

L'on. Paolo Treves ha premesso che attualmente i rapporti commerciali italo-jugoslavi sono regolati dall'accordo di commercio e di collaborazione del 28 novembre 1947, integrato dal protocollo commerciale del 4 agosto 1949, validi, per successive proroghe intervenute, fino al 31 dicembre dell'anno corrente.

L'intercambio fra l'Italia e la vicina repubblica jugoslava si è mantenuto in questi ultimi anni intorno ad una cifra globale di circa 40 miliardi di lire annue che se anche inferiore al programma previsto dall'accordo (circa 54 miliardi di lire) può considerarsi non del tutto insoddisfacente. E' da notare che, ad eccezione del 1952, in questi ultimi anni la bilancia commerciale italo-jugoslava ha presentato costantemente un notevole saldo creditore per l'Italia, fatto che ha costituito una remora ad un possibile maggiore sviluppo delle esportazioni italiane verso la Jugoslavia.

L'intercambio italo-jugoslavo presenta una caratterizzazione complessa nella composizione su pochi prodotti per quanto concerne le importazioni in Italia di merci jugoslave. Queste, infatti, sono costituite prevalentemente dal legname (che da solo rappresenta oltre il 50 per cento dell'intero valore delle importazioni, seguito dal bestiame, dalle uova, dai minerali metallici, dal rame, ecc.).

Le esportazioni italiane — ha aggiunto l'on. Treves — sono costituite invece da una vasta gamma di prodotti comprendenti tutti i settori della nostra industria. Fra di esse presenta un posto preminente la produzione meccanica sia di beni strumentali che di beni di consumo, la quale tuttavia ha registrato nel 1953 una contrazione rispetto al 1952, con analoga tendenza anche nel corrente anno.

Nel 1953 fra le esportazioni italiane che hanno registrato sensibili aumenti meritano speciale menzione i prodotti ortofrutticoli, i tessuti di cotone, i prodotti siderurgici, i trattori, le fibre tessili artificiali ed i pneumatici.

Nel complesso si può ritenere che, anche nel corrente anno si potranno raggiungere le cifre registrate l'anno scorso e forse anche superarle, ove in questi ultimi mesi si verifichi una più intensa ripresa degli affari, come viene auspicato da parte italiana.

«Crede — abbiamo chiesto — che sia possibile, nel prossimo futuro portare gli scambi italo-jugoslavi ad un livello più elevato di quello raggiunto in questi ultimi anni?».

«Certamente. D'altro canto — ha risposto l'on. Treves — devo osservare che da parte italiana non si è mai nascosto l'intendimento di portare al più alto livello possibile gli scambi con la vicina repubblica, tenuto conto dell'interesse reciproco che una più attiva corrente di affari apporta alle rispettive economie, in rapporto anche alla loro complementarietà e alla vicinanza dei due paesi che consente la possibilità di ricevere le merci a breve scadenza e con una minima incidenza delle spese di trasporto».

UNA COMUNICAZIONE SOVIETICA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

La Russia prende atto dell' accordo italo-jugoslavo

Nella nota di Viscinski si dice che la soluzione per Trieste contribuisce a diminuire la tensione in Europa e che pertanto è accettabile - Il dibattito sul disarmo all'ONU

New York, 13

Il Governo sovietico ha ufficialmente accusato oggi ricevuta della comunicazione dell'accordo intervenuto sul problema di Trieste, fattagli dal Presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La risposta sovietica consiste in una lettera che il delegato sovietico alle Nazioni Unite Viscinski, ha fatto pervenire oggi al Consiglio di sicurezza. Nella lettera si dichiara che il Governo sovietico prende nota dell'accordo per Trieste intervenuto fra l'Italia e la Jugoslavia.

Secondo la «Tass», Viscinski afferma nella lettera che l'accordo, concluso in seguito ad un'intesa fra l'Italia e la Jugoslavia, come paesi direttamente interessati, è accettabile per i due paesi. Poichè questo accordo, aggiunge Viscinski, facilita inoltre l'instaurazione di normali relazioni fra questi due paesi e contribuisce così a diminuire la tensione in questa parte dell'Europa, il Governo sovietico prende atto dell'accordo in questione».

La lettera di Viscinski ha suscitato i più disparati commenti negli ambienti politici di Washington e di New York. Secondo le valutazioni più caute essa si inquadra perfettamente nella nuova politica russa verso Belgrado, una politica di «gentlemen's agreement» che — stando ai giudizi di autorevoli giornalisti — si trasformerebbe ben presto in veri e propri accordi politici. Come si ricorderà, proprio ieri, a proposito dell'accordo cino-russo siglato a Pechino, si affermava a New York che il nuovo indirizzo di Mosca verso i «satelliti forti» era ispirato a concessioni realistiche: ora, valutando tutti i sintomi di riavvicinamento russo-jugoslavo seguiti alla morte di Stalin (che era il nemico numero uno di Tito) si può affermare con un certo grado di approssimazione che il Cremlino sta orientandosi verso una nuova alleanza con Belgrado. Questa alleanza supererebbe il «satellitismo postbellico» e assumerebbe invece un significato bivalente, tale da lasciare alla Jugoslavia (come alla Cina) piena libertà politica, amministrativa e militare. Solo in questo modo Mosca riuscirebbe a far rientrare nella sua orbita il «pianeta» Tito che, d'altra parte, sembra non desideri di meglio dopo aver sfruttato con larghezza e senza alcun impegno la sua contingente amicizia per gli alleati.

Come sempre, in questi voltafaccia — si dice a New York — chi ci va di mezzo è la «base». In particolare si tratta dei comunisti italiani che in questi giorni hanno denunciato lo accordo fra Belgrado e Roma come un «vergognoso baratto»; Mosca non sembra essere della stessa opinione; e ciò per tante ragioni, non ultima quella della convenienza militare che è comprensibile a chiunque dia un'occhiata al nuovo confine tracciato alle spalle di Trieste.

Nei corridoi dell'ONU intanto, ancora più che nella sala della Commisisone politica dove si esplorano le nuove proposte russe di disarmo sia nel campo atomico sia in quello delle armi convenzionali, perdura l'atmosfera di distensione che ha caratterizzato le prime tre settimane di questa nuova Assemblea generale. Ma alla distensione non si accompagnano molte speranze che Occidente ed Oriente riescano a trovare un terreno sul quale porre le basi di una proficua discussione.

Il delegato canadese oggi ha parlato della necessità di evitare i tranelli delle false speranze, ha insistito sulla necessità di aprire gli occhi alla realtà che nella migliore delle ipotesi ci vorranno «diversi semestri» per compiere i primi passi sul cammino della distensione vera.

Sul terreno pratico di questa fase che è di prima esplorazione, egli ha poi obiettato alla proposta fatta ieri dalle delegazioni pakistana e filippina di affidare la discussione sul disarmo atomico a una sottocommissione a cinque (Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Canadà e Russia) che dovrebbe riferire alla commissione politica entro il 15 novembre. Il delegato di Ottawa ha sostenuto che tale missione dovrebbe essere delegata alla stessa commissione (composta dei suddetti cinque membri) che l'anno scorso aveva esplorato le possibilità di accordo per il disarmo convenzionale e che non sarebbe legata da una data limite, evidentemente troppo prossima.

Si sapeva che Stati Uniti e Granbretagna erano favorevoli alla proposta canadese e quanto è stata la volta di Viscinski (il quale ieri aveva detto che la proposta filippino-pakistana era accettabile) il delegato sovietico ha detto che non aveva obiezioni da porre a quella fatta oggi dal delegato canadese. Non vi sarà un voto formale fino alla conclusione della discussione generale, ma è ormai evidente che lo orientamento è in favore della creazione di una sottocommissione indipendente, che possa tenere riunioni ristrette e fino a un certo punto segrete, e che abbia tutto il tempo che vuole per concludere il suo lavoro.

Intanto la recente visita del comandante supremo delle Forze alleate in Europa generale Alfred Gruenther al Presidente Eisenhower a Denver ha indotto i commentatori dei giornali americani a prospettare una volta ancora l'eventualità della nomina di Gruenther, alla carica di capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano. A Washington corre inoltre voce che il generale Gruenther sarà chiamato, l'agosto prossimo, alla presidenza del comitato dei capi di Stato Maggiore al Pentagono.

Tale carica, come è noto, è attualmente occupata dall'ammiraglio Arthur Radford, il cui mandato scade alla fine della prossima estate, nello stesso momento cioè, in cui scadrà il mandato del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Matthew Ridgway.

Gli osservatori competenti sottolineano tuttavia che la recente visita del generale Gruenther a Eisenhower non riveste alcun carattere eccezionale. Gruenther infatti ogni volta che si è recato negli Stati Uniti non ha mai mancato di rendere visita al Presidente Eisenhower.

Soldato-diplomatico, del quale tanto la Casa Bianca che il pentagono apprezzano le capacità, il generale Gruenther sembra destinato a esercitare importanti funzioni presso lo Stato Maggiore generale. La sua nomina a Capo di Stato Maggiore dell'esercito, se non a quella di Capo Stato Maggiore generale, sembra altrettanto sicura, agli osservatori, di quella del generale Lauris Norstad, attuale comandante delle forze aeree alleate in Europa, alla carica di Capo di Stato Maggiore dell'aviazione americana, quando questa carica si renderà vacante, la prossima estate.

Sei morti in Olanda per uno scontro ferroviario

L'Aja, 13

L'espresso Arnhem-Nimega si è scontrato stamane, mentre procedeva a grande velocità, con un treno passeggeri ordinario che veniva da Nimega. Per un errore degli addetti agli scambi i due treni erano stati instradati sullo stesso binario. I morti accertati son sei

Gli Ambasciatori Gregoric e Velebit attesi oggi nella capitale jugoslava

Sono previsti colloqui sull' applicazione dell'accordo per Trieste

Belgrado, 13

Viene ufficialmente annunciato per domani l'arrivo a Belgrado del Ministro jugoslavo a Roma Gregoric e dell'Ambasciatore a Londra Velebit. I due rappresentanti jugoslavi conferiranno presso il Segretariato agli Esteri sulle questioni relative all'applicazione dell'accordo per Trieste.

Negli ambienti ufficiali si esprime intanto «soddisfazione» per come procedono i lavori per l'applicazione dell'accordo. L'organo delle Forze armate jugoslave «Narodna Armija» in un articolo dedicato alle ripercussioni che l'accordo per Trieste può avere sul piano più ampio dei problemi europei sostiene da parte sua che non è affatto da escludersi che la partenza delle truppe anglo-americane da Trieste possa facilitare o almeno orientare verso una soluzione della questione austriaca.

Riferendosi alle informazioni apparse sull'«Observer» di Londra, secondo le quali sarebbe imminente una forte diminuzione delle Forze armate jugoslave e sarebbe abolito lo stato di emergenza proclamato nel 1948, la «Jugopress» è stata informata dal Segretariato per la Difesa che le asserzioni dell'«Observer» non corrispondono per niente alla verità. Si sottolinea in Jugoslavia che dopo la seconda guerra mondiale non è stato proclamato lo stato di emergenza.

Giorni fa è stata data notizia della soppressione in Ungheria del giornale «Za Ljudsko Zmago», organo dei fuorusciti jugoslavi colà residenti. Oggi si apprende che un altro organo dei rivoluzionari jugoslavi fedeli al Cominform ha cessato la sua attività. Si tratta della «Slobodna Jugoslavija», costituita da emittenti radiofoniche che sotto quell'unico nome dai diversi paesi cominformisti tenevano viva la guerra propagandistica contro il regime di Tito.

Nella nuova svolta delle relazioni fra Jugoslavia e mondo sovietico non c'è evidentemente più posto per attacchi del genere. Si fa strada anzi la convinzione che fra non molto i paesi cominformisti restituiranno al Governo di Belgrado gli emigrati politici che dal '48 hanno cercato di scatenare contro Tito e i suoi collaboratori non solo un'offensiva verbale ma addirittura la rivolta armata.

Sempre in questo senso sono da interpretare le dichiarazioni fatte in una conferenza stampa tenuta questa sera a Stoccolma, dal Vicepresidente del Consiglio jugoslavo Kardelj attualmente in visita in Svezia. Egli ha affermato infatti che «la Jugoslavia non è disposta ad entrare nel Patto atlantico finchè non vi sarà pericolo di immediata aggressione da parte dell'URSS». Egli ha aggiunto: «Noi non riteniamo che questo pericolo sia ora imminente».

Rispondendo ad una domanda, Kardelj ha espresso l'opinione che «i cambiamenti interni nell'URSS e gli effetti che essi hanno avuto sulla politica estera sovietica» sono i fatti che hanno esercitato durante lo scorso anno la più importante influenza sulla via della pace. Kardelj ha infine annunciato che l'anno prossimo sarà probabilmente concluso un «comprensivo» accordo commerciale fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia.

Supersonici russi per il trasporto di atomiche

Filadelfia, 13

Il Segretario americano alla Marina, Charles Thomas, in un discorso pronunciato oggi a Filadelfia, ha dichiarato che la Unione Sovietica dispone di aerei capaci di portare bombe atomiche ad una velocità superiore a quella del suono.

Thomas ha anche dichiarato che la Marina sovietica (la seconda del mondo per entità) è impegnata in un «rapido ma silenzioso sforzo» per sfidare la supremazia navale degli Stati Uniti. Il Segretario Thomas ha inoltre affermato che i sovietici hanno una flotta sottomarina di proporzioni mai raggiunte finora nella storia.

Sembra che sia questa la prima volta che una personalità ufficiale americana attribuisca una velocità supersonica a bombardieri sovietici.

Molotov rientrato a Mosca

Mosca, 13

L'agenzia «Tass» annuncia che il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha fatto ritorno oggi in aereo a Mosca, proveniente da Berlino.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA NOTA UFFICIOSA DELL'AGENZIA «ANSA»

I TRASFERIMENTI SULLA MORGAN

Delimitazione preliminare e tracciato definitivo della linea Allo studio una tessera di frontiera - Assicurazioni delle industrie triestine ai dipendenti che risiedono in quel territorio

A quanto apprende l'ANSA, le notizie riguardanti i lavori della Commissione mista per la delimitazione preliminare della nuova linea di demarcazione «hanno dato luogo a inesatte e intempestive interpretazioni su quello che sarà il tracciato definitivo. Si pensa, ad esempio, che il nuovo confine possa dividere in due alcune case, separare il fabbricato principale dal cortile o dalle costruzioni accessorie e via dicendo. In tal modo si è diffuso nelle popolazioni interessate un comprensibile stato di allarme, inducendo in molti casi gli abitanti della fascia confinaria ad affrettati preparativi di sgombero.

In proposito va osservato:

1) In base al paragrafo 3 del Memorandum d'intesa, i lavori che vengono svolti in questi giorni dalla Commissione sono diretti a tracciare unicamente una linea di demarcazione preliminare e provvisoria. Le attuali indicazioni del tracciato effettuate sia con paletti, sia con linee colorate sulla case, hanno valore solo di punto di riferimento, e non sono quindi da considerarsi come definitive. Infatti, stabilisce il citato paragrafo 3 che la linea definitiva sarà determinata da una Commissione italo-jugoslava, la quale inizierà i suoi lavori non appena l'Italia avrà assunto la amministrazione della Zona A.

2) Secondo il paragrafo 8 del Memorandum, alle persone residenti nel territorio che sarà aggregato alla Zona B è concesso un anno di tempo per provvedere al loro avvenire, e due anni per la liquidazione dei propri beni.

3) Sono già allo studio, in conformità a quanto previsto dal paragrafo 7 del Memorandum, i provvedimenti diretti ad introdurre una tessera di frontiera che consenta il libero transito dei residenti delle zone limitrofe. Assicurazioni in questo senso sono state date anche da fonte autorizzata jugoslava.

Non vi è alcuna ragione di abbandonare affrettatamente la propria residenza. Gli interessati avranno tutto il tempo per prendere una decisione a ragione veduta.

Da parte dell'Associazione degli industriali è stato assicurato che i dipendenti delle industrie triestine che abitano nel territorio che passerà sotto l'amministrazione jugoslava, saranno considerati, dalle industrie stesse, come assenti giustificati, qualora da parte jugoslava si dovesse procedere per ragioni di riorganizzazione amministrativa, la temporanea chiusura dei posti di blocco».

Una seduta straordinaria della Consulta dei Comuni Istriani

La Consulta dei Comuni istriani si riunirà in seduta straordinaria, nella sede di piazza S. Caterina, sabato prossimo alle ore 18. Sarà esaminato ed approvato il testo di un manifesto che la Consulta, espressione genuina dei profughi istriani stabilitisi a Trieste, ha deciso di emettere in occasione del trapasso dei poteri all'amministrazione italiana.

Il giorno successivo la Consulta, al completo, parteciperà alle cerimonie indette a Venezia per la consegna a quel Comune dei cimeli di Nazario Sauro. Saranno così presenti tutti i fiduciari dei Comuni istriani con i rispettivi vessilli. Il viaggio sarà compiuto in apposito autopullman, con partenza alle ore 6 da piazza Oberdan.

Lo spettacolo folcloristico di sabato in piazza Unità

I più noti caratteristici complessi folcloristici del Friuli e del Goriziano si daranno convegno a Trieste sabato, in piazza dell'Unità, per un grande spettacolo popolare. Lo spettacolo, che avrà inizio alle 18.30, sarà preceduto da una sfilata dei complessi, nei loro caratteristici costumi, per le principali vie del centro. L'itinerario del corteo — preceduto dal complesso bandistico «Città di Latisana» e dai gonfaloni dei Comuni partecipanti alla manifestazione sarà il seguente: Foro Ulpiano, via Coroneo, via Carducci, via Imbriani, Contrada del Corso, piazza della Borsa, piazza dell'Unità.

I gruppi folcloristici che si alterneranno sul podio appositamente allestito, sono: Cantori del Friuli, Gruppo Tarcentino, Danzerini di Aviano, resiani, di Lucinico, di Santa Gorizia e di Capriva. La parte spettacolare dell'iniziativa sarà curata dall'Ufficio provinciale ENAL di Udine, con il concorso dell'ENAL di Trieste e di Gorizia. Lo spettacolo folcloristico rientra nella grande manifestazione «Omaggio del Friuli a Trieste» che, sotto gli auspici delle maggiori autorità di Udine, si svolgerà nella nostra città nella giornata di sabato 16 corrente.

Sono esposti da oggi, fino al giorno 24, presso la Ripartizione IV - imposte e tasse, al palazzo municipale, gli elenchi delle variazioni da apportarsi ai ruoli dei contribuenti ai tributi comunali per l'anno 1955.

Lo sgombero alleato

CONTINUANO LE PARTENZE DEI REPARTI — UNA SIMPATICA CERIMONIA

Nel quadro dell'evacuazione dei militari alleati, una simpatica e significativa cerimonia si compirà domenica mattina presso l'accasermamento americano di Banne, dove il gen. Dabney consegnerà alle autorità ecclesiastiche la cappella che il Comando americano aveva fatto costruire per le funzioni religiose dedicate ai militari.

Anche ieri sono continuate le partenze di reparti e materiali americani. Per stamane è prevista la prima partenza dei soldati inglesi. Lasceranno la nostra città piccoli nuclei dei vari corpi britannici, con un'autocolonna diretta in Austria.

Alto incarico da Roma all'avv. Ugo Harabaglia

Apprendiamo da Roma che il Ministro Guardasigilli sen. De Pietro, con suo decreto, ha chiamato a far parte della commissione incaricata dello studio della riforma dell'ordinamento forense l'avv. Ugo Harabaglia, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Trieste.

Devetta alla Sala comunale

Nel pomeriggio di oggi, nella Sala comunale d'arte in piazza Unità avrà luogo l'inaugurazione della Mostra personale del pittore Edoardo Devetta.

UNA REALIZZAZIONE LUNGAMENTE ATTESA

Sta nascendo la Compagnia stabile di prosa «Città di Trieste»

Nuova vita all'«Auditorium» di via Giustiniano - Gli artisti scritturati - Importanza culturale e nazionale dell'iniziativa

Ai molti triestini che giustamente aspirano a un teatro di prosa, possiamo dare finalmente la buona notizia dell'inizio della trasformazione del Cinema Auditorium che sta diventando il nuovo teatro della Compagnia stabile di prosa della città di Trieste, con destinazione principale alla prosa, salvo a ospitare, quando se ne presenterà l'occasione, spettacoli d'altro genere.

Il cammino che ha portato l'Associazione per il teatro stabile di Trieste, presieduta dal Sindaco ing. Bartoli, ad approdare sulle soglie dell'«Auditorium» di via Giustiniano è stato molto lungo e anche, bisogna dirlo, molto faticoso. La fatica è venuta tutta dalla parte materiale dell'impresa, cioè dalla ricerca della sala. La carenza di sale adatte alla prosa e alla musica era lamentata nella nostra città fin da prima della guerra; nel dopoguerra essa aumentò notevolmente in seguito alle requisizioni alleate; e per quanto l'Associazione per il teatro stabile di prosa, dopo di aver battuto inutilmente a tutte le porte, si fosse persino adattata all'idea di installare un palcoscenico in un qualunque magazzino, capace di venir trasformato e reso abitabile, non venne per più di due anni a capo di nulla. Nel frattempo l'«Auditorium», che gli alleati avevano adibito a vari usi ricreativi, ritornò in possesso della STES, la quale vi apportò notevoli migliorie, sino a farlo divenire una comoda e simpatica sala cinematografica.

Il teatro e la compagnia

Fu in questo momento che l'Associazione cominciò a puntare sul locale di via Giustiniano, il quale le offriva il vantaggio di un'ottima acustica — benchè fosse stato requisito prima ancora di essere terminato e destinato dagli alleati a scopi più sportivi che artistici, l'architetto Umberto Nordio aveva dedicato ogni cura alla bontà dell'acustica, pensando a una sua futura funzione quale sala da concerto —, nonchè quello di possedere un palcoscenico abbastanza vasto, una serie di camerini ben sistemati, alcuni ambienti adatti a stanze di ufficio e spazio sufficiente, all'altezza della balconata, per installarvi un piccolo bar. Naturalmente l'aver messo gli occhi sull'«Auditorium» non significava averlo nelle mani. Le trattative furono lunghe e complesse, perchè da parte della STES si trattava di cedere una sala appartenente a un circuito cinematografico; e da parte dell'Associazione si trattava di trovare i milioni necessari per acquistarla. Ma una volta entrati nell'idea di giungere a un accordo, con l'appoggio dell'avv. Camillo Poillucci, presidente della STES da un lato e, dall'altro, con quello del Governo nazionale, attraverso le sollecitazioni del Sindaco ing. Bartoli, all'accordo si è giunti, e gli operai inizieranno in questi giorni i lavori per la trasformazione del cinematografo in un accogliente teatro di prosa.

Eccettuati alcuni ritocchi di non grande importanza, la sala per ora rimarrà su per giù tale e quale, salvo che verranno tolte le prime file delle poltroncine, per permettere alla boccascena di avanzare di circa quattro metri, ingrandendo il palcoscenico in modo da poter allestire posteriormente le scene successive e ottenere rapidi cambiamenti. L'impianto delle luci sarà debitamente potenziato e i camerini verranno resi confortevoli. Anche l'ingresso subirà alcune modifiche che lo renderanno più accogliente. Si sta scegliendo il velluto per il sipario e per gli altri addobbi. A lavori ultimati, saranno a disposizione del pubblico 650 poltroncine in platea e 84 nella balconata, aumentabili, se necessario, fino a 750, rispettivamente a 150.

In tempo, prima che le normali compagnie di giro li scritturassero, l'Associazione, e per essa l'infaticabile segretario Sergio D'Osmo, che da più di un anno dedica tutta la sua attività alla realizzazione dell'impresa, si è assicurata la collaborazione di quattro artisti di sicura fama, tre dei quali sono da tempo noti e apprezzati dal nostro pubblico, mentre il quarto è una delle migliori giovani forze della scena italiana: Laura Solari che, nata a Trieste, ha lasciato la televisione di Milano e rifiutato altri impegni, per venire a recitare nella sua città natale; Isabella Riva, attrice ricca di risorse tanto nel genere comico quanto nel drammatico; Luigi Almirante, che non ha davvero bisogno di presentazione, così familiare è ai triestini la sua impronta personale nella caratterizzazione dei personaggi; Giuseppe Caldani, che ha già un notevole tirocinio nelle migliori compagnie e sarà il primo attor giovane con ruoli di primo attore in questa di Trieste. Al primo gruppo dei quattro artisti qui elencati altri se ne stanno aggiungendo, dei quali daremo i nomi prossimamente. Infine intorno al nucleo centrale non mancheranno le giovani forze locali, che sono in buon numero tanto nel campo femminile quanto in quello maschile, e che verranno vagliate attraverso un'accurata selezione. Il ruolo di direttore artistico è stato affidato al dott. Aldo Giannini, direttore della sezione prosa di Radio Trieste.

La commissione artistica ha già compilato il programma nelle sue linee generali, validamente coadiuvato da Gianfranco De Bosio, il quale sarà uno dei registi, che via via verranno chiamati per la regia di singoli spettacoli. Si spera pure nella partecipazione di Alessandro Brissoni. A guisa di anticipazione, possiamo dire che l'attività del Teatro avrà inizio entro l'anno con una commedia molto divertente e non molto sfruttata di Goldoni «La dona de garbo», regista Carlo Lodovici.

Il nuovo centro culturale

Basteranno, crediamo, queste prime notizie per far capire al pubblico triestino quanto sia seria l'impresa cui si è accinta l'Associazione per il teatro stabile di prosa, nata per l'iniziativa di «Umana» della dott. Aurelia Gruber, che ne è tuttora l'attiva vicepresidente. L'Associazione è fondata su solide basi e predisposta per un funzionamento duraturo, che non intralcerà le stagioni di prosa autunnali e primaverili del Teatro Verdi, perchè in quei periodi la Compagnia stabile di prosa della città di Trieste darà spettacoli altrove. Di tutto questo, del repertorio e del sistema di abbonamenti diremo in un prossimo articolo. Oggi vorremmo ancora far notare che la Compagnia non prenderà il nome della nostra città semplicemente per fregiarsene o per adagiarvisi come in una specie di garanzia nei suoi progettati giri negli altri centri delle Tre Venezie o nelle maggiori città italiane. La Compagnia stabile di prosa della città di Trieste vuole essere veramente, pienamente del pubblico triestino; vuole venire incontro alle sue esigenze spirituali e alle sue possibilità materiali, con un programma che ne soddisfi i gusti, comprendendo una serie di lavori italiani e stranieri, antichi e moderni, comici e drammatici; e con dei prezzi che possano stare alla pari con quelli dei vicini cinematografi. L'ubicazione dell'«Auditorium» è poi, per conto suo, così centrale e così ben servita da linee filoviarie e tranviarie, da far prevedere la possibilità di un'affluenza numerosa e costante. Considerato inoltre che la sala verrà messa, in dati giorni, a disposizione di altre attività culturali, come ha già annunciato nella propria assemblea la «Società dei concerti» che vi trasferirà le sue manifestazioni musicali, è sperabile che con l'andar del tempo, l'«Auditorium» divenga un centro di cultura italiana.

Poichè, ed è inutile nascondersela, il ritorno di Trieste all'Italia significa una maggiore sicurezza e un maggiore benessere per la città, ma non significa un allentamento della sua vigilanza culturale ai confini della Patria. Stretti come siamo da ogni parte da un confine e da una linea di demarcazione che in terra a malapena ci permettono di circolare, bisogna che vasto e profondo sia il nostro respiro nel cielo dello spirito, che è per l'appunto il cielo dell'arte, della musica, delle opere teatrali e letterarie, e di quanto forma il patrimonio comune della nostra stirpe. Trieste, ha sempre saputo potenziare questo patrimonio; con esso e per esso si è mantenuta fieramente italiana. Il nuovo Teatro di prosa vuole riallacciarsi a un'antica tradizione di fede patriottica oltrechè di passione artistica; quella tradizione per cui la nostra città ebbe, durante l'Ottocento e fino alla guerra di redenzione, lunghe stagioni di prosa nei diversi teatri che le ospitavano; e conobbe serate piene di commozione e di entusiasmo suscitato dalle opere dei maggiori scrittori italiani e dei loro interpreti.

LE ORE DELLA CITTÀ

Ripresa

Anche se il calendario non le ha dedicato un rigo, la stagione dei balli è incominciata. Questa magica parola evoca l'immagine di nuvole di candido tulle, di un valzer che narra in tre tempi il fascino d'un Danubio eternamente blu, di luci semispente o semiaccese sui languori un po' assassini di un tango. Il primo ballo è un po' come il primo amore: non si dimentica. Troppa letteratura, e troppi film hanno fatto perno sul ballo, sul carnet di ballo, sul ballo in maschera perchè ci sia altro da aggiungere. Persino una cipria narrava, in uno spolverio rosato, della sera in cui una fanciulla aveva ballato con un principe. Ma il ballo, allora, era qualcosa come un rito mondano; i valzer facevano scivolare le coppie sul piano romantico dell'idillio, gli abiti vaporosi creavano l'atmosfera del sogno, gli specchi barocchi delle sale centuplicavano fiabesche visioni. Ma la raspa, gli sdruciti calzoni all'esistenzialista, la musica negroide, che mai possono creare? Il ballo; è quasi meglio ricordarlo nel dagherrotipo d'una coppietta 1925, che si smarrisce in un valzer estenuato, di quel valzer chiamato «esitation». Ch'era, tutto sommato, un ballo da gente per bene.

Nozze Prioglio-Formato

Ieri la gentile signorina Caterina Prioglio, figliola del noto e stimato spedizioniere concittadino cav. Bartolo, ha dato la sua mano di sposa al ten. Giulio Formato di Roma, figlio del gen. Attilio Formato della Guardia di Finanza. La fausta cerimonia è stata celebrata nella cappella privata del Sacro Cuore, olezzante di fiori bianchi. Un quartetto d'archi ha accompagnato la Messa e suonato l'«Ave Maria» di Schubert. Officiava don Giorgio Beari cappellano militare della Guardia di Finanza. Dopo una nobile orazione, don Beari ha letto il telegramma recante la benedizione del Santo Padre. Fungevano da testimoni il comm. Antonio Scalera e il giornalista Mario Grassi per la sposa e per lo sposo lo zio col. Enrico Formato e il dott. Gerolamo Pelaia. La sposa vestiva un candido abito in volani di organza pieghettata e pizzo madrileno. Dopo la cerimonia nuziale è stato offerto un signorile rinfresco. Gli sposi, ai quali nella circostanza sono giunti in gran copia e in ogni forma — doni, fiori e messaggi — le espressioni di simpatia da parte del parentado e di gran stuolo di amici, sono poi partiti per la luna di miele. Alla giovane coppia felice, che ieri ha coronato il suo sogno d'amore, giungano i migliori rallegramenti e fervidi auguri.

Battaglia al cancro

Domenica prossima avrà inizio la settimana dell'obolo per la lotta contro i tumori. La sezione triestina della Lega italiana contro il cancro presieduta dal prof. Guido Manni con la generosa collaborazione di un Comitato di signore, si prepara alla raccolta delle offerte che serviranno anche quest'anno ad incrementare il fondo necessario all'opera di assistenza, ai colpiti o sospetti di tumore. La assistenza viene praticata in forme molteplici sia con la fornitura di medicinali e di viveri, sia con la dispensa di altri generi di conforto ai malati indigenti. Pertanto viene ripetuto, come ogni anno, l'appello al cuore dei cittadini perchè la raccolta dei mezzi consenta di proseguire in forme più efficienti la lotta contro i tumori. Il male purtroppo cresce e si diffonde in tutti gli strati sociali. Occorre che il combattimento sia potenziato per arginarlo in attesa che la società trovi lo strumento per annientarlo.

Una corona d'alloro

Per il ritorno di Trieste all'Italia, una semplice cerimonia ha avuto luogo ieri pomeriggio sul colle di San Giusto. Alle 15, il dott. Gregorio Pini, direttore della Banca popolare giuliana, accompagnato da due funzionari dell'Istituto, ha reso, a nome della Banca popolare di Roma, un omaggio ai Caduti della guerra di Redenzione. Una corona d'alloro, legata con un nastro tricolore e con uno con i colori di Roma, è stata deposta sul Monumento di quegli eroi che già restituirono Trieste all'Italia. La significativa cerimonia ha voluto essere un gesto d'amore anche per coloro che non hanno potuto esultare nel giorno del grande annuncio, perchè esclusi dall'abbraccio della Madre comune.

Andare dal sarto

può risultare difficile per l'uomo, impegnato nella sua giornata operosa. Il reparto sartoria della Sacis si trova al primo piano di Corso 24, con comunicazione diretta ed interna dal negozio. Scelta la stoffa, una comoda scala porta dal sarto, e le confezioni sono estremamente accurate.

Vi è qualcuno

che non sappia dove si trova *Il Tesoro?* Tutte le mamme affettuose sanno dove trovare lo abbigliamento pratico ed elegante per bimbi, bambine e giovanette. In via Tor Bandena 1, il «Tesoro» veste i vostri tesori.

Piatto del giorno

All'Antica Salumeria *Masè*, oggi: gnocchetti alla Romana, scaloppe di vitello alla Bolognese, zucchini fritti, pomodori gratinati. Grande assortimento vini da pasto. Servizio a domicilio telefono n. 93-754.

Nel XXXV anniversario di matrimonio di
MARIA e FERRUCCIO VILLANOCE
il nipotino Ferruccio Fecondo unitamente ai genitori augura ogni felicità.
Trieste, 16 ottobre 1919-1954

Speranze di rimuovere la controversia allo Jutificio

UNA TRATTATIVA CONCLUSA E AGITAZIONI IN CORSO

La vertenza dello Jutificio, dopo tre settimane di sciopero, entrerà sperabilmente, e finalmente, oggi nella fase risolutiva. Si attende, infatti, nella giornata un intervento, forse dello stesso Ufficio del Lavoro, inteso a rimuovere la controversia dal punto morto in cui è rimasta la settimana scorsa ed a consentire alle parti di ritentare l'accordo, molto verosimilmente su base arbitrale se ancora fallirà la possibilità di una trattativa diretta. L'intervento delle autorità è stato anche ieri sollecitato dagli scioperanti, i quali hanno pure manifestato per le vie cittadine. Come comunicato ieri, le Acli distribuiranno domani venerdì un pacco di viveri agli scioperanti, pacco che gli interessati potranno ritirare presso la sede di via Battisti 22, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Una trattativa sindacale felicemente conclusa è quella concernente l'integrale applicazione del conglobamento e delle nuove tabelle salariali per gli operai edili dipendenti da ditte artigiane. In tale senso hanno concordato l'Associazione artigiani e la Camera del Lavoro.

E' continuata invece l'agitazione nello stabilimento della Gas Compressi, a seguito della richiesta di aumento del premio di produzione (nella misura di circa 1500 lire mensili). Lo sciopero parziale è stato ieri aggravato, con un'astensione dal lavoro di quattro ore.

Altra seria controversia si profila infine al Pastificio Triestino, originata da un provvedimento dell'azienda che comporta la sospensione dal lavoro di buona parte del personale. I dipendenti del Pastificio terranno un'assemblea stasera, alle ore 17, presso la Camera del Lavoro.

Il Sindacato provinciale medici rende noto ai medici interessati che questa sera alle ore 19.30, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, si terrà una riunione riguardante i problemi fiscali della categoria.

PROVVIDA INIZIATIVA DEL PATRIO GOVERNO

Il Lloyd avrà una terza nave per la linea Trieste-Congo

La nuova unità verrà costruita a Monfalcone e sarà gemella dell'«Aquileia» e della «Piave» in allestimento al San Marco

Una buona e confortante notizia che conferma, se ve ne fosse bisogno, il costante interessamento del Governo nazionale perchè a Trieste sia assicurato lavoro e che non mancherà di recare soddisfazione alle maestranze dei nostri cantieri ed agli addetti delle nostre compagnie di navigazione, è stata iersera comunicata da Roma alla Direzione generale del Lloyd Triestino al quale è pervenuta l'autorizzazione di intavolare trattative coi Cantieri Riuniti dell'Adriatico per la costruzione della terza unità destinata alla linea dell'Africa occidentale (Congo). Questa unità avrà le medesime caratteristiche e la stessa portata delle due motonavi «Aquileia» e «Piave» recentemente varate al San Marco e già in avanzata fase di allestimento. La nuova motonave verrà costruita nel Cantiere di Monfalcone, e accrescerà il potenziale della flotta mercantile lloydiana che per merito dei suoi dirigenti sta rinnovandosi portando il nome di Trieste armatrice e costruttrice di navi attraverso tutti i mari.

Costituita l'Associazione repubblicana "C. Facchinetti,,

E' stata costituita a Trieste la Associazione repubblicana «C. Facchinetti», con l'intento di diffondere i principi di democrazia, di libertà e di progresso sociale secondo gli insegnamenti della scuola repubblicana e di promuovere lo studio di problemi nazionali, sociali ed economici relativi alla Venezia Giulia.

Nel corso della riunione è stato ricordato con affetto Luigi Drioli, che da oltre cinque anni langue nelle carceri di Strugnano. E' stato deliberato altresì di inviare un devoto saluto a Emilia Facchinetti, al senatore Giovanni Conti e agli onorevoli Belloni e Chiostergi. A dirigere l'Associazione sono stati chiamati: avv. Michele Miani, prof. dott. Pino Tagliaferro, maestro Aldo Grego, Giorgio Bidoli, Giovanni Bracci, dott. Glauco Furlani, rag. Guido Sanguinazzi e rag. Bruno Polli.

Nell'Associazione Belle Arti

Martedì si è tenuta alla Galleria «Trieste» l'assemblea annuale dell'Associazione delle Belle Arti. Il pittore Carlo Walcher ha esordito con nobili parole, commemorando la scomparsa dei due artisti concittadini, Arturo Finazzer e Umberto Ranzatto. Ha preso quindi la parola il presidente Ugo Carà, il quale ha messo in rilievo l'importante momento storico in cui viene a riunirsi la famiglia artistica dell'A.B.A. e, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti gli associati, ha rivolto un caloroso e devoto saluto alla Patria, alla quale finalmente si ricongiunge Trieste. Infine si sono svolte le elezioni del nuovo consiglio direttivo, che è risultato composto dai seguenti artisti: Ugo Carà (presidente), Gianni Brumatti, Tranquillo Marangoni, Ramiro Meng, Silvio Pagan, Livio Rosignano, Nicola Sponza e Carlo Walcher.

Le domande di ammissione al Concorso magistrale

La Sovrintendenza scolastica comunica a quanti possono aver interesse che, in conformità delle disposizioni ministeriali, il termine per la presentazione della domanda di ammissione al concorso magistrale è prorogato alle ore 24 del giorno 25 ottobre.

Autobotte in fiamme sulla strada Tarvisiana

Oltre sessanta quintali di benzina sono andati distrutti in un pauroso incendio sviluppatosi a bordo di un'autobotte che percorreva la strada «Tarvisiana», ieri mattina verso le 8. Il pesante automezzo aveva da poco superato Aurisina, quando l'autista, Luigi Magnetti, da Jesolo, gettando una occhiata sullo specchietto retrovisivo, si accorgeva che dai fianchi della motrice uscivano delle lingue di fuoco. Fermato il veicolo, il Magnetti riusciva, con l'aiuto del secondo autista, Wilton De Re, pure da Jesolo, a staccare il rimorchio e ad evitare che il fuoco si propagasse anche a questo. Nel frattempo sopraggiungevano i vigili del fuoco che, dopo due ore e mezzo di lavoro, domavano l'incendio, riuscendo anche a salvare parte del carico di benzina. I danni ammontano a cinque milioni.

I bagliori di un incendio hanno illuminato iersera la pineta dei principi Torre e Tasso, che si stende nelle vicinanze del castello di Duino. Agenti di Polizia, iniziata l'opera di estinzione, hanno telefonato ai vigili del fuoco, che sono accorsi prontamente sul posto. Con pochi getti, i pompieri hanno spento il rogo che s'era esteso su un'esigua superficie.

Un carro dei vigili del distaccamento di Villa Opicina è intervenuto poco prima di mezzogiorno in un bosco nei pressi di Borgo Grotta Gigante, dove stavano bruciando 10 mila metri quadrati di sterpaglia.

Nuovi periti industriali

Presso l'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» si sono conclusi i lavori della sessione autunnale della Commissione esaminatrice di abilitazione tecnica industriale, sotto la Presidenza del chiarissimo prof. dott. ing. Gastone Conti, Preside dell'Istituto tecnico industriale statale di Udine.

Sono stati dichiarati abilitati alla professione di perito industriale i signori:

Specializzazione meccanici: Berncbini Rino, Bloccari Dario, Boarini Oliviero, Bongiovanni Ivo, Corazza Bruno, Fabbri Aldo, Millini Celio, Sciarrelli Carlo, Sergi Lucio, Tassotti Livio, Lamponi Giorgio.

Specializzazione elettricisti: Ceraolo Umberto, Cergol Francesco, Cozzarin Giancarlo, Duse Livio, Ianderca Teodoro, Moliterni Claudio, Piccagli Alessandro, Pipolo Umberto, Pizzutti Glauco, Russo Salvatore, Vidotto Ennio, Zanelli Sergio.

Specializzazione edili: Birsa Luciano, Bisiani Arduino, Bratus Augusto, Brodar Leo, Cincotto Sergio, Foschini Franco, Pahor Antonio, Turco Enrico, Ziani Sergio, Zorzin Livio.

Specializzazione radiotecnici: Cavallarin Lucio, Coretti Giorgio, Coslovich Sergio, Hillberger Horst Carlo, Lodolo Sigfrido, Martini Osvaldo, Verzegnassi Aurelio.

Proiezioni di documentari italiani e americani. La Sezione film del Servizio Informazioni Alleato presenterà giovedì alle 19 e alle 20.30 all'Auditorium di via del Teatro Romano la quarta rassegna annuale della cinematografia a formato ridotto.

NEL QUADRO DEL PROSSIMO EVENTO

UNA GRANDE FIACCOLATA da piazza Unità a San Giusto

Il convegno della Direzione nazionale della D.C. nella nostra città - L'arrivo di una storica bandiera

Lo storico tricolore conservato a Reggio Emilia — quello della Repubblica cisalpina che per prima adottò nel 1797 i colori bianco, rosso e verde per il vessillo nazionale — sarà donato a Trieste: lo recheranno alla nostra città i rappresentanti emiliani, che giungeranno in folto gruppo a Trieste il 31 ottobre. L'iniziativa è partita dalla Democrazia cristiana di Reggio ed ha avuto immediatamente adesioni da parte di tutte le associazioni nazionali. Un pellegrinaggio sarà organizzato il 4 novembre dai veneziani, i quali giungeranno a Trieste con alla testa i loro parlamentari, il Sindaco, consiglieri provinciali e comunali.

Il Comitato difesa dell'italianità — che si è assunto il coordinamento di tutte le manifestazioni in vista dell'ingresso delle truppe — si è riunito anche ieri per continuare l'elaborazione di un programma organico: tra le varie manifestazioni, sarebbe anche prevista una grande fiaccolata degli sportivi, da piazza Unità a San Giusto, ed un solenne Te Deum di ringraziamento celebrato in Cattedrale.

Il 4 novembre si riunirà a Trieste la Direzione nazionale della Democrazia cristiana, presieduta dal sen. Zoli: anche il segretario politico del partito di maggioranza, on. Fanfani, parteciperà a questa tornata di lavori. La convocazione a Trieste del massimo organo deliberante del partito democratico cristiano — sino ad oggi tutte le riunioni si sono tenute nella capitale, salvo quelle coincidenti con i congressi nazionali — vuole essere un gesto di sensibilità patriottica nei confronti della città redenta ma, negli ambienti politici locali, va anche messa in relazione con la posizione assunta recentemente dalla D.C. di Trieste nei confronti dell'accordo di Londra e soprattutto va messa in relazione a certe riserve espresse dagli istriani, che costituiscono in seno alla D.C. locale un'ala numericamente molto forte. Lunedì scorso, infatti, il Comitato provinciale di Trieste e dell'Istria della D.C. ha votato una mozione nella quale, dopo aver salutato «con profonda gioia il ritorno di Trieste all'Italia» è rivolta la fraterna solidarietà agli istriani, «vittime di una situazione politica internazionale in cui morale e diritto, democrazia e libertà, sono state oscurate dalla forza e dal compromesso», e si esprime la preoccupazione che «l'accordo, per il contenuto equivoco di alcune clausole e per la sua incompletezza, dia adito, a causa della sostanziale diversità dei regimi politici delle due amministrazioni, a pericolosi attriti».

La D.C. nella sua mozione prende anche posizione nei confronti della futura sistemazione amministrativa, riconfermando la decisione di battersi per un tipo di amministrazione «regionalistica», propugnando in modo particolare: «1) l'azione necessaria per una sistemazione organica e decorosa degli esuli istriani; 2) la riconversione della struttura locale senza che ne derivi danno per le categorie economiche e per i lavoratori; 3) il miglioramento dell'attuale livello di occupazione; 4) il superamento dell'attuale grave disagio sociale della carenza degli alloggi; 5) lo studio dell'applicazione più adeguata alle esigenze dell'economia locale delle provvidenze legislative finanziarie che il Governo patrio intende emanare».

Anche i mazziniani, nella loro recente assemblea, hanno rilevato che la gioia per il ricongiungimento di Trieste all'Italia non sa «esplodere libera perchè frenata dal pianto».

Grande interesse e scalpore ha destato negli ambienti cittadini la notizia da noi pubblicata ieri, relativa alla nomina da parte della S. Sede di un ammministratore apostolico per la Zona B: sinora, tuttavia — si precisava ieri sera negli ambienti ecclesiastici, — nessuna ufficiale conferma è giunta, anche se tale notizia da tempo viene fatta circolare con particolare e — forse — non disinteressata insistenza nella Zona amministrata dalle truppe jugoslave.

Iscrizione ai corsi serali del Consorzio istruzione tecnica

Si ricorda agli apprendisti che le iscrizioni ai corsi serali istituiti dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica sono aperte ancora oggi e domani. Il programma dei numerosi corsi, che comprende tutte le principali specializzazioni professionali ed è esteso a tutti i rioni della città, è esposto agli albi cittadini, presso le maggiori aziende, le scuole e l'albo della Camera di commercio.

Fugge un pazzo all'arrivo degli infermieri

Un'autolettiga della CRI è stata chiamata ieri mattina a Villa Opicina, dove, in una casa di via Prosecco, un uomo era improvvisamente impazzito. Ma appena il poveretto ha udito in lontananza il caratteristico suono di tromba del bianco automezzo, è riuscito a darsi alla fuga. Il demente, inseguito da sua moglie, è entrato nella stanza da letto ed ha scavalcato il davanzale della finestra e, benchè la donna fosse riuscita ad afferrarlo per un lembo della giacca, con un violento strattone è riuscito a liberarsi e a saltare (la stanza trovasi al pianoterra) nel sottostante orto, da dove si è dileguato nei campi vicini. I sanitari hanno provveduto a informare del fatto la Polizia.

UN ASSURDO RITORNO A CENTO ANNI FA

La pavimentazione in dogherelle è una necessità, non un lusso

Per disposizione del Dipartimento dei lavori pubblici e di altre autorità del G.M.A., l'Istituto autonomo delle case popolari dovrà escludere nella costruzione di nuovi appartamenti la pavimentazione in dogherelle, sostituendola con impiantiti di semplici tavolate di abete oppure con piastrelle. Questo veramente inspiegabile provvedimento ha suscitato vivo stupore, perchè esso costituisce una degradazione dell'edilizia popolare proprio mentre si sta celebrando, con il compimento dei due grattacieli di via Conti, il progresso compiuto dall'I.A.C.P. nella realizzazione della casa dei lavoratori bella, decorosa e confortevole. Una conquista sociale rappresentano i nuovi grattacieli, si badi, per la modernità della soluzione architettonica, non già per la confortevolezza delle abitazioni che già da decenni il nostro I.A.C.P. ha portato a un livello che è vanto per la nostra città ed è preso a modello nelle altre.

La pavimentazione in dogherelle risponde poi a una particolare esigenza dell'abitabilità delle nostre case, come del resto le doppie finestre, per ragioni climatiche. Ricorderemo al riguardo che già altre due volte il problema è stato sollevato nel dopoguerra, nella costruzione delle case economiche ai Campi Elisi e nella determinazione delle caratteristiche degli alloggi che potevano essere finanziati dal Piano Aldisio. Ed entrambe le volte tutti convennero che il considerare le pavimentazioni in dogherelle un lusso o un eccesso, era assolutamente assurdo, in considerazione del progresso che l'edilizia ha già da tempo compiuto nella nostra regione, per cui non soltanto le dogherelle rappresentano quindi una necessità, ma anche un progresso tecnico-sociale. Tornare ai tavoloni, significherebbe rifare le pavimentazioni più povere che s'usavano cento anni fa.

Si afferma che il provvedimento è giustificato da ragioni di economia, ma anche queste francamente non si comprendono. Il tavolato, rispetto alle dogherelle, porterebbe a un'economia di circa 15-20 mila lire per appartamento, quanto cioè costa metà di una normale porta, senza tener conto — sempre dal punto di vista economico — che il pavimento in doghe è di facile manutenzione e di lunghissima durata, mentre quello di tavole a volerlo conservare in buone condizioni è una spesa che non finisce mai. E' insomma un provvedimento che riteniamo non avrà, perchè non deve e non può avere, alcun seguito. E' possibile mai che si progettino case con concetti modernissimi, ricorrendo ai più illustri architetti, installando nelle abitazioni i migliori e più aggiornati servizi (dal bagno al termosifone), per poi rovinarli con gli assurdi pavimenti di cent'anni fa?

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.6, minima 12.3; pressione 1027.9 in lieve aumento; umidità 49 per cento; temperatura del mare 17.6.

Oggi: S. Callisto. — Il sole sorge alle ore 6.19, tramonta alle ore 17.22. La luna tramonta alle ore 9.20, sorge alle ore 18.26.

Maree. OGGI: alta alle ore 9.50, cm. 54 sopra il l. m.; bassa alle ore 16.40, cm. 58 sotto il l. m.; alta alle ore 23, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 4.15, cm. 22 sotto il l. m.; alta alle ore 10.20, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Il Comune rende noto che per lavori di sistemazione della carreggiata, la via Machlig rimarrà chiusa al transito dei veicoli da lunedì prossimo nel tratto compreso tra la via Biasoletto e la via Archi. Da lunedì resterà chiusa la via Campanelle nel tratto fra gli stabili n. 124 e 126, e la via Giarizzole, dalla via dell'Istria al piazzale Giarizzole.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica gita a Sappada, Laghi di Olbe - M. Bersaglio. Sabato gita a Sella Nevea. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

STATO CIVILE

del giorno 13 ottobre 1954

MORTI: Zangrando Pietro a. 76; Persi Marcello a. 66; Criveli Francesco a. 77; Giacoletti Domenico a. 79; Milotti Silvia giorni 6; Giurissini Lucio Mario ore 2; Flego Giovanni a. 64; Prelazzi Giovanna a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mele Mario sald. elettr. con Piccin Maria Elena casalinga; Folco Renato stud. univ. con Polizio Elena casalinga; Zuzek Vittorio agricoltore con Mihalic Paola casalinga; Bonivento Italo meccanico con Casoni Olga sarta; Smrdel Albino agricoltore con Redivo Giovanna casalinga; Agapito Agapito meccanico con Basile Vincenza casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Cabout Cornelius serg. eserc. amer. con Valentich Rosina casalinga.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, giorn.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornal., ore 8.15, L. 2.800
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra Fragna; 13.20: Fantasia di musica leggera; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Balliamo con Freddy Martin; 19.20: Dolce e amabile; 20.20: Ricordate questi motivi? — Guido Cergoli al pianoforte; 20.40: Quasi un'intervista: notizie e musiche da film; 21: «L'ombrello n 13», giallo in tre atti di Omero Fantera e Alberto Conte; indi: Musica leggera.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Luttazzi; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Savina; 22.15: Capitani di ventura, Federico da Montefeltro; 22.45: Concerto del violista Renzo Sabatini e del pianista Armando Renzi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Il contagocce; 15.30: Orchestra napoletana Vinci; 16.30: Il fiore sotto gli occhi, di Fausto M. Martini; 19: E' nata una nota; 19.30: Complesso Gimelli; 20.30: Orchestra Percy Fath; 21: Radioscope; 21.30: Le nove sinfonie di Beethoven dirette da Toscanini; 22.30: Festa dell'uva; 23: Tu, musica divina.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Narratori italiani; 20.45: Telegiornale; 21: Una risposta per voi; 21.20: Al Cavallino bianco di Ralph Benatzky; 23.15: Replica telegiornale.

† Il giorno 13 corr. chiudeva serenamente la sua esistenza

Nicolina Montegani
ved. CANETTO

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio la figlia PINA con il marito LUCIANO RINALDI (assente), e il figlio DARIO in unione alle congiunte famiglie CANETTO e CATALAN.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Media n. 46.

† Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Domenico Giacoletti

La moglie GIUSEPPINA e la figlia LUCIANA con il marito MILANO LORENZI, in unione a tutti gli altri parenti, partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 14 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il dott. Maionica per le amorevoli cure prestate all'Estinto.

† Semplice, purissima, ineffabile nella sua sconfinata bontà, sposa e madre esemplarissima.

Angela Grieco
ved. CAPURSO

è volata in cielo.

Affranti, inconsolabili lo annunciano i figli LINDA, avv. GAETANO, dott. ATTILIO (assente), dott. ALFREDO, prof. MENA, ad esequie avvenute.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro e indimenticabile

Lucio

nell'impossibilità di farlo in forma differente, esprimono un accorato grazie a tutti, autorità, associazioni e amici, che in forma tanto commovente vollero onorarne la memoria.

I genitori
ERNESTO e ILARIA MEA

Nel I triste anniversario della morte di

Rodolfo Ferialdi

la moglie AURELIA, la figlia LAURA, il genero e i nipotini Lo ricordano con profondo affetto.

Trieste-Palmerston (N. Z.), 14 ottobre 1954

Da tre anni vive nell'eterna divina luce l'anima di

Ferdinando Mainoldi

La moglie lo ricorda a tutti coloro che ebbero l'immenso bene di conoscerlo.

Trieste, 14 ottobre 1954

EMERSON
Radio - Televisione - Frigoriferi, altri articoli analoghi.
Distributrice esclusiva italiana SICART cerca singoli rappresentanti introdotti clientela zone Venezia Giulia - Tridentina - Carnica pratici ramo, provvisti automezzo ufficio deposito, oppure unico rappresentante Tre Venezie se perfettamente organizzato. Indicare dettagliate richieste: **SICART, V.le F.lli Rosselli 61, FIRENZE**

L'antica casa
ALIMENTI DAHO'
regala molti premi ai consumatori di:
DADI PER BRODO DAHO'
BUDINI DAHO'
PASTINA GLUTINATA DAHO'
Tra i vari premi regala UN SERVIZIO DA TAVOLA IN CERAMICA DA SEI PERSONE (19 pezzi) a tutti gli acquirenti di 200 astucci dei suddetti prodotti, anche assortiti.

La ben nota cucina bolognese del
RISTORANTE POSTA
ha ripreso la sua attività sotto la vecchia direzione. Sala per banchetti e rinfreschi
Telefono N. 38-556
VIA GALATTI 18

TESTIMONIANZE DI UNA GRANDE CIVILTA'

Pola, insegna di Roma

Escono in questi giorni «Le meraviglie del passato»: due grandi volumi riccamente illustrati sull'arte e sui costumi dell'antichità, dalla Babilonia agli Aztechi, dall'India alla Grecia. Per concessione dell'Editore Mondadori riproduciamo qui i passi essenziali dell'aggiornatissimo capitolo su Pola.

DOPO Roma, più che Verona, più che Arles ed altre città della Provenza e dell'Italia e d'Europa, Pola può mostrare quasi tutte le più tipiche architetture antiche. Le opere della difesa e dello svago: due porte, un largo tratto della cinta murale, un anfiteatro e due teatri; le opere della fede e dell'esaltazione onoraria: due templi e un arco; le opere dell'utilità pubblica e della devozione ai trapassati: una grande conserva d'acqua, un ninfeo e un mausoleo. Mancano, si può dire, solo l'acquedotto e le terme, dove l'arco e le volte trovano sede così piena di possibilità e di bellezza. Queste ancora la terra nera che custodisce in Pola tanti secoli di storia, queste ancora le serba misteriosa nel suo grembo fecondo. Mostra invece chiaramente tuttora il tessuto connettivo che collegava i grandi edifici antichi, l'impianto urbanistico romano, che è anch'esso architettura, «architettura orizzontale». Ed è a Pola non l'incrociarsi tradizionale delle strade, ben noto in altre città, ma una disposizione che è unica nel mondo romano, con le vie radiate tutt'attorno al colle su cui la città fu costruita, dalla cima alla breve fascia di terra che vi è al piede, bagnata in gran parte dalle acque del porto, dove fra la collina e le mura passa la via decumana.

Più antica è una porta, proprio la porta costruita sulla più antica strada della città, quella che dalla via proveniente dall'arco del porto e dall'Istria saliva sul colle isolato al castelliere preistorico, che ne cingeva le lievi pendici, varcando dal lato d'oriente la necropoli. Ha nome di porta d'Ercole, ed è, oltre che di Pola, il più antico edificio romano dell'Istria, il più antico, mirabilmente intatto, di tutta l'Italia settentrionale. Non rude e ferrigna come la porta d'Ercole, ma aggraziata e leggera è la porta Gemina, che aveva nome così anche in età romana per i due fornici ampi, che conducevano anch'essi al colle e al teatro minore. Due porte dunque, e una sottintesa. Distrutta un secolo fa, aveva tre fornici come l'arco augusteo di Fano, essa stessa con probabilità augustea; il fornice centrale s'apriva sotto un più prezioso fornice ornato: quello di un Arco onorario che Savia Postuma, una nobile dama della famiglia dei Sergi — la gente di Catilina — aveva eretto proprio all'ingresso della via decumana ad onorare tre suoi parenti.

In onore del tribuno l'Arco allinea sul fregio della finissima trabeazione la più ricca serie di armi che fregio romano schieri alla luce del sole, dopo che a Pergamo, nel portico del tempio d'Atena, Eumene II distese fregi d'arme attorno all'immagine della dea. Il fregio d'armi, fra cui s'agitano gli aplustri delle navi, è solo una parte delle raffinate decorazioni dell'Arco. A lato dell'alto fornice sono due colonne per parte, scanalate, con taglienti capitelli corinzi, e sull'arco due Vittorie che reggono ciascuna un vessillo: due corone esse tendono sul fornice, come al passaggio di trionfatori. Ma l'Arco è onorario e le sue memorie sono sepolcrali: memorie pagane che accanto alle Sfingi custodi delle tombe, accanto ai delfini traghettatori delle anime, accanto alle bighe correnti nei giochi funebri, spiega su l'uno e sull'altro degli stipiti del varco un festoso rameggiare di vite nascente da cespi d'acanto. Un acanto molle, con le foglie ora aperte ora raccolte, una vite con i tralci rigati dalle cortecce rinsecchite, che salgono in girali a curve ritmate, con foglie grasse, con grappoli ricchi, fra i quali dei piccoli uccelli beccano o saltellano. Quell'attento entusiasmo della scultura augustea per le decorazioni naturalistiche, che ha il suo massimo esempio nel grande fregio inferiore dell'Ara Pacis Augustae, ha qui un aspetto particolarmente felice, anteriore per altro al raffinato e compiuto fregio romano, dato che l'arco di Pola può ritenersi eretto intorno al 15 a. C.

Un altro monumento augusteo ha Pola e più sicuramente datato, e ricco, come l'Arco, di un bellissimo fregio: il Tempio d'Augusto. Divenuto chiesa nella prima età cristiana, poi fondaco dei grani, poi museo, salvo la caduta della parete della cella dal lato del mare poi rifatta, era il Tempio d'Augusto perfettamente intatto. Una bomba inglese il 3 marzo 1945, poco prima della fine della seconda guerra mondiale, percosse il timpano della fronte, squarciò gli architravi, divelse le colonne, scompaginò il tetto. Se si escludono alcune costruzioni di Pompei, fu l'unico monumento romano d'Italia che fosse così duramente colpito dalla guerra. Un restauro paziente ed attento, compiuto nei giorni gravi in cui Pola stava per essere consegnata allo straniero, ha ricostruito pietra su pietra le parti crollate e l'edificio è tornato qual era, a parte qualche guasto irreparabile ai capitelli e all'iscrizione, completato anzi nel muro frontale della cella, che nel '700 era stato ricostruito modestamente a piccole pietre per le necessità del fondaco.

Un'opera sicuramente datata alla piena età augustea, che portava sulla piazza maggiore della bella colonia, da poco fondata, un edificio religioso nella caratteristica espressione della prima romanità, anzi nell'atmosfera della vecchia tradizione etrusca. E l'edificio sorse misurato coi moduli stabiliti da Vitruvio in quel suo trattato, pubblicato pochi anni prima, costruito con la più attenta tecnica del taglio delle pietre, in precisa opera quadrata, senza malta alcuna, ornato di minute modanature nella cornice e nella trabeazione, con un ricco e solenne fregio a girali d'acanto, molle come natura viva; tagliente come se fosse tratto dal bronzo.

E siamo ai teatri. Pola, come nessuna città romana dell'Italia settentrionale, aveva ben due teatri, oltre al grande anfiteatro. Due teatri, uno entro le mura, appoggiato alla greca alla collina centrale, uno fuori, ricavato anch'esso in una collina prossima alla città, su cui questa si era estesa assai presto, così grande e celebrato e bello che dette esso stesso il nome alla collina, «Zaro». Due teatri non sembrino troppi per questa città, cui conveniva la ricca popolazione di un agro intensamente coltivato, essa stessa frequentata da forestieri di ogni parte del mondo romano, assai spesso sede in ogni epoca di familiari degli imperatori, che avevano estesi predi nell'Istria. L'accresciuta importanza della città raggiunta in un breve giro di anni, rese necessario il teatro maggiore, in cui la magnificenza di un grande principe, probabilmente Vespasiano, che aveva sistemato nel 78 d. C. la via Flavia fra Trieste e Pola, si manifestò pienamente dopo che già aveva atteso al completamento del più grande edificio della città, cioè dell'anfiteatro, l'Arena che è l'emblema della città, la corona del suo stemma, l'opera di cui essa va giustamente fierissima, il simbolo che racchiude gli affetti e i sogni di tutti i cittadini di Pola che ora ne sono esuli lontano.

Ed è davvero un'opera magnifica: una gran cerchia d'arcate libere nel cielo, cavalcanti lungo il mare in due schiere e poi salienti sulla collina, dove una sola continua chiudendo il giro. L'edificio infatti è stato appoggiato per metà, nel senso della lunghezza, ad un colle, risparmiando materiali e disponendo l'opera in felice fusione con la natura, con la riva del mare e con le pendici della costa. Trenta metri è alta la cinta dalla parte del mare, 132 metri misura l'asse maggiore e 105 il minore: è il sesto fra gli anfiteatri d'Italia, dopo quello di Pompei, dopo il maggiore di Pozzuoli, quelli di Verona e di Capua, e il Colosseo, che di tutti è il massimo.

Resta solo la cerchia d'arcate. L'interno, il vortice dei cento gradini che dallo spiazzo ellittico dei giochi (la vera «arena») salivano fino al loggiato estremo, che chiudeva tutt'attorno l'edificio, l'interno è tutto perduto. Restano solo muri mozzi, che limitando in basso i passaggi, i corridoi, gli ambulacri, indicano il luogo delle scale; restano i pilastri troncati che scandiscono il grande ambiente dell'atrio e le due porte sull'asse maggiore, gli anfratti dove erano i «carceres» delle fiere, il corridoio attorno all'arena dove si rifugiavano i gladiatori inseguiti dalle belve; resta anche il grande sotterraneo dove un intenso lavoro di schiavi spingeva animali in ascensori, preparava scenari, provvedeva ai servizi dello spettacolo.

Quello che a Verona è intatto, qui è perduto, quello che a Verona è quasi interamente crollato, qui è perfettamente intatto. Ora domina la pura architettura: arcate, pilastri, e nel giro — a due ordini di archi più uno di finestre quadrate — quattro torri possenti, una per ogni quadrante, dove le scale di legno si intrecciavano per sfruttare abilmente lo spazio. Solo un raffinato popolo di esteti poteva erigere un'opera uguale. La rovina dei secoli ha inconsciamente fatto un dono sovrumano alla bellezza: le arcate salgono immani e racchiudono spazi immensi di cielo, di nubi, di stelle; dall'alto la nitida ellisse sottile taglia il verde dei parchi come un prezioso castone d'anello che abbia perduto la gemma.

Si può proprio ritenere che l'opera, ingrandimento di un primitivo anfiteatro augusteo, sia stata donata alla colonia nell'età di Claudio, anche se sembra sia stata condotta innanzi da Vespasiano e compiuta da Tito. Un dono da sovrani alla città giovane e antica, voluta da Roma sull'estrema punta dell'Istria per affermare il durevole segno della sua civiltà presso il confine dell'Italia romana

M. MIRABELLA ROBERTI

LE SUPERBE ARCATE DELL'ANFITEATRO DI POLA

Rossellini attaccato alla Consulta bavarese

Bonn, 13

Roberto Rossellini è stato oggi violentemente attaccato alla Consulta bavarese dal deputato socialdemocratico Karl Weisshaupl. Il regista sta girando a Monaco il film «Paura» dal romanzo di Stefan Zweig e il deputato socialdemocratico gli ha diretto una lettera di cui ha dato lettura alla Consulta.

«Chi conosce le basse tendenze dei suoi film «Roma città aperta» e «Paisà» — dichiara Weisshaupl nella sua lettera — si meraviglia che lei abbia il coraggio di lasciare l'Italia, e di venire in Germania quale suo ospite per girare dei film, anche se uno di questi ha per il titolo «Paura». I due film da me citati sono talmente senza ritegno e così avvilenti che non dovrebbero essere mostrati neppure in privato».

Nella lettera il deputato socialdemocratico afferma che egli, nella sua qualità di deputato, ha il diritto di sapere in breve tempo che cosa Rossellini ha da rispondere a queste rimostranze che del resto gli sono già state fatte nella stampa e in pubblico.

Conclusa con «Parsifal» la IX Sagra musicale umbra

Entusiastico successo dell'opera wagneriana rappresentata a Perugia in edizione integrale

Perugia, ottobre

La cronaca ha i suoi margini, sì; ma può prendersi il lusso, talvolta, di ripercuotersi oltre i paradigmi protocollari adottati generalmente.

Eccone un caso lampante scottante. Si allude a «Parsifal» di Wagner, inscenato a Perugia (e cantato nella lingua originale, senza il taglio di neppure una sola battuta) a conclusione della fortunata, concisa, apprezzatissima «IX Sagra musicale umbra». Incominciamo col dire che «Parsifal» è uno dei messaggi fondamentali, di assoluta perennità, del teatro lirico di ogni tempo e luogo. Seguitiamo asserendo che le esecuzioni italiane dell'opera — dal 1914, data dello svincolo bayreuthiano, in poi — spesseggiano, ma non sono un fatto quotidiano. Aggiungiamo che Perugia, pur col suo meritevole bagaglio di iniziative artistiche, fin dall'Ottocento donizettiano, è pur sempre una città dove, ovviamente, l'allestimento di un'opera quale, per l'appunto, «Parsifal», non poteva non costituire un avvenimento straordinario. Donde i due «tutto esaurito» per le due rappresentazioni (e peccato non poterne realizzare almeno quattro, che sarebbero state sostenibilissime dal punto di vista dell'afflusso del pubblico). Donde l'inedito, e niente affatto esagerato, entusiasmo dell'uditorio che, compunto e compito, ha «sorbito» l'integrità dell'opera con serietà e impegno del tutto degni dell'assunto wagneriano.

Ma c'è di più. La questione, ossia, della ripresa di quelle rappresentazioni di «teatro spirituale» per le quali la «Sagra» ebbe a farsi simpaticamente notare, fin dalla prima edizione del 1937. Non sarà male rammentare, a chi sia di memoria labile, che il Teatro Morlacchi inscenò, in vari anni, spettacoli quali «Giona» di Carissimi, «Maria Egiziaca» di Respighi, «Rappresentazione di Abramo e Isacco» di Pizzetti, «Leggenda di Santa Elisabetta» di Liszt, «Sansone» di Händel, «Judith» di Honegger, «Giònata» di Piccinni, «La sagesse» di Milhaud e «San Francesco d'Assisi» di Malipiero. Poi, dal 1950 in giù, la situazione di stabilità e di agibilità del Teatro Morlacchi non parve tale da consentire ulteriori allestimenti operistici. Dovevano passare circa quattro anni perchè la «Sagra», alla sua attuale nona edizione, appunto, tornasse al Morlacchi — già riedificato nella scorsa primavera — per riprendere le fila di un'iniziativa singolarmente fortunata e significante. Ma, questa volta, al «teatro spirituale» si è tornati, oltre i termini della «ripresa» e della «novità», puntando, in un certo senso, sul «repertorio», e sia pure, per «Parsifal», su un repertorio d'eccezione. L'opera giungeva, ovviamente, a Perugia per la prima volta. Ma la buona sorte ha voluto che a concertare e dirigere il poderoso spettacolo fosse Tullio Serafin, il quale, proprio cinquanta anni fa, nel 1914, fu il primo presentatore di «Parsifal» alla Scala di Milano. Con questo suo nuovo atto di fede il maestro veneto si è dimostrato, e sarebbe ingiusto non riconoscerlo, personalità altamente capace. Egli si è prodigato con lena ammirevole, con pazienza infinita, con entusiasmo giovanile, con esperienza approfondita; e l'Orchestra del «Maggio musicale fiorentino» (come il coro della stessa istituzione, istruito da Andrea Morosini) ha risentito, felicemente, di cure tanto sottili, pronte, autorevoli. L'orchestra, insomma, è stata realmente, questa volta, la protagonista più apprezzata. Occorre dire, a onor del vero, che la magnifica acustica del teatro perugino e l'ambiente più adatto a valorizzare, di un organismo sinfonico, il calore, l'ardore, gli impasti, insomma il «suono», in una parola, quale risultante ultima di una concertazione appassionata e di un rendimento collettivo impegnato. Direi, anzi, che l'acustica del Teatro Morlacchi è tale da far rimpiangere, poi, l'impossibilità di gustare, altrove, così pienamente e densamente, coefficenti e risultati di una concertazione tanto felice, come nel caso di «Parsifal», per l'appunto. Poi va lodato l'apporto visivo, curato dal regista Frank de Quell e dal bozzettista e figurinista Cajus Kühnly. Finalmente ci si è accorti che ispirarsi per Wagner (ma noi lo vorremmo non per Wagner soltanto; lo vorremmo per buona parte di Verdi e di Bellini, di Gluck e di Mussorgski, per Debussy e per certo Puccini e via dicendo) alla superba esperienza di Bayreuth non è un peccato, non è delittuoso. E infatti non si comprende perchè debba esser lecito imitare un dagherrotipo scenografico anonimo e non quello altamente poetico e suggestivo instaurato da Wieland e Wolfgang Wagner nei luoghi sacri wagneriani. Regia di luci, dunque, su sobri elementi scenici, che devono essere possentemente illustrativi e pregnanti; quindi cautissimi nella scelta delle tinte e delle giustapposizioni delle medesime ma fortemente indicativi ai fini degli svolgimenti scenici.

Qui a Perugia si è lavorato intelligentemente; la scena dell'Agape, ad esempio, scoloriva poeticamente in un tono omogeneo grigio-violaceo che segnalava la malinconica estaticità del momento. Ed appariva una ubicazione fortunata, congegnata con semplice ma efficace forza rappresentativa. Naturalmente non sono mancate le opinioni contrarie da parte di chi vorrebbe Wagner ancorato e oppresso dalle messe in scena floreali di un tempo e da parte di chi ritiene la «spiritualità» parsifaliana molto problematica e non certo a piombo, quindi, con quella evidente e limpidissima della terra umbra. Ma sono discussioni proficue, scambi di avvisi producenti; resta, intatta, l'importanza dell'esecuzione, del grosso avvenimento artistico. Per il quale dalla Germania erano state convocate gole specializzate: Bernd Aldenhoff (protagonista), Margarita Kenney, Gustav Niedlinger (Amfortas anche a Bayreuth), Otto von Rohr (un Gurnemanz veramente magnifico), Georg Stern (Klingsor); una «compagnia» complessivamente all'altezza del tono della manifestazione e dello stragrande successo della medesima.

L. V.

E' TERMINATO PER LA SPAGNA IL LUNGO PERIODO DI ISOLAMENTO

Si chiama amicizia americana l'asso nella manica del generale Franco

Una partita che il dittatore ha saputo giocare con estrema abilità - I termini dell'accordo con gli Stati Uniti - Primi benefici effetti della nuova situazione

Madrid, ottobre

Che cosa veramente pensano di Franco gli spagnoli di oggi? Che cosa pensano di questo dittatore cauto, avveduto, persino discreto nelle sue azioni?

Naturalmente, c'è chi odia Franco. Ma non l'odia tutta la Spagna, per lo meno essa non vuole che muoia. Le pesetas, qui, non piovono certamente dal cielo: circolano stentatamente a terra, e soltanto ora il venticello della nuova amicizia americana sembra muoverle un po' più del solito, risvegliare l'inerzia dell'economia mortificata dalla clausura di quindici anni, dalle piaghe della guerra civile, dalla scarsezza delle risorse.

Una riserva lontana

Bisogna almeno che Franco viva finchè tutto sarà pronto per le consegne. E le uniche consegne possibili sono quelle che potrebbero farsi a quella grande ipotesi politica che è la piena restaurazione monarchica.

Tuttavia la monarchia — lo ammettono i suoi numerosissimi fautori — è sempre una riserva lontana. Essa è poco più che la soluzione legalitaria della dittatura, e bisogna ammettere che una dittatura, la quale abbia una possibilità di scadenza legalitaria, è un fatto unico. Naturalmente, le soluzioni arrivano sempre in fondo alla parabola, e tutti sanno che essa è tutt'altro che prossima a chiudersi. Franco è ancora giovane, non ha problemi più pressanti del consueto ed ha appena avviato, ora, un nuovo ciclo, da cui il Paese sta aspettando molto.

Questo nuovo ciclo è la fine dell'isolamento politico della Spagna, si chiama soprattutto America.

Anche in questa partita Franco ha giocato bene, e la gente — anche i comunisti, anche gli anarchici, anche gli autonomisti baschi o navarrini o catalani — lo sa, e pare disposta a sopportare ancora per un po' i lati negativi del regime, in vista di soluzioni che per molti segni sembrano imminenti (i segni sono dati dalla sottile ma progressiva ripresa economica che va svegliandosi da qualche tempo). Ora è chiaro che Franco ha un asso nella manica, e bisogna lasciarglielo giocare. Tanto più che egli lo fa così poco clamorosamente, con calma, continuando a pescare sul mar Cantabrico, continuando a liquidare piano piano gli estremisti della Falange, continuando ad entrare nel giro atlantico con prudenza, senza vendersi, senza calcare la mano.

Gli americani del Nord non sono popolarissimi in Spagna: dopo tutto uno statunitense è, qui, sempre un «inglès», uno straniero disposto a sfruttare il rame e le acciughe biscagline. Tuttavia, l'ardore di simpatia che si è acceso oltre Atlantico per questo popolo non lo lascia indifferente, e per lo meno l'attenzione generale è ben desta, disposta a vedere dove andrà a parare il baratto, se baratto ha da esserci.

L'accordo tra Stati Uniti e Spagna è di triplice natura: politico, economico e militare. Naturalmente, i termini particolari sono segreti, ma nelle sue linee generali il quadro è il seguente:

Primo: concessione di aiuti per un valore di 85 milioni di pesetas, poco meno di un miliardo e mezzo di lire. Questi dollari che rotolano da un po' sulle strade spagnole, hanno già fatto sentire il loro influsso, in senso favorevole, nell'intensificarsi dei lavori pubblici, nella ripresa delle iniziative di produzione; e in senso sfavorevole nel leggero acutizzarsi dell'inflazione, nella blanda perdita di valore della peseta. Il numero indice del costo della vita, preso come base, a 100, il 1948, è arrivato a quota 130 (contro la quota 120 circa raggiunta ora dalla lira italiana, sempre rispetto al 1948).

Secondo: accaparramento di basi militari. Comunque, di questi territori dati «in affitto», la Spagna non cederà i diritti sovrani, e la sua bandiera continuerà a sventolare su di essi.

Sembra che, a guarnire queste basi, l'America invierà non più di 500 militari, i quali tuttavia risiederanno qui portando l'abito borghese, in veste più di organizzatori che di eventuali combattenti.

Terzo: inserimento della Spagna nel sistema di difesa europeo. Ancora improbabile. Per ora, soltanto l'America, e non i suoi alleati europei, hanno scoperto la Spagna. Le ripugnanze democratiche dell'antico Occidente devono ancora essere spuntate.

Commesse per le industrie

E' recente un comunicato dell'Ambasciata statunitense a Madrid, in cui si fa noto che l'America ha aggiudicato alla Spagna un nuovo contratto di acquisti «off shore», del valore di un milione di dollari, per la produzione di cannoni antiaerei. Con questo contratto, le commissioni americane per la fabbricazione di pezzi d'artiglieria per la NATO da parte della Spagna vengono ad ascendere a quasi mezzo miliardo di pesetas e cioè 7 miliardi di lire.

Ancora attualissimi sono i «rumores» circa un'eventuale ripresa delle relazioni ufficiali tra i Governi del Messico e di Madrid. Ed è chiaro che è la ventata di simpatia statunitense a scaldare le ipotesi di questo ristabilimento di rapporti col paese del presidente Ruiz Cortinas.

Una recente inchiesta Gallup sull'insegnamento obbligatorio delle lingue nelle scuole nord-americane, ha rivelato che lo spagnolo è la seconda lingua degli Stati Uniti.

Gli spagnoli hanno, nonostante i loro guai e i loro crucci, la sensazione di essere oggi, in Europa, l'unico grande paese intatto e incontaminato. Spesse volte abbiamo sentito esclamare da gente del popolo: «Pobre Italia!», a proposito del nostro paese, che essi credono ormai in mano ai soviet. E la politica atlantica, che ha mosso proprio in questi giorni le sue drammatiche battute tra Londra, Parigi, Bonn, ecc., non è vista altrimenti che sotto la specie di una «sagrada alianza», di una «cruzada» contro gli infedeli, che ora minacciano da Est anzichè da Sud: sotto l'aspetto, cioè, di un'alleanza tradizionale. Il concetto di integrazione europea qui è ancora incomprensibile

"Espana està de moda,,

Quindi il gioco spagnolo, per ora, pare che possa essere soltanto indiretto, riflesso: e tutto ciò facilita Franco, gli dà tempo, gli consente tutte le cautele. Non bisogna scordare che Franco ha saputo tenere il suo paese, nonostante che fosse tanto invischiato con l'Asse, fuori dell'ultima guerra. Gli americani, e soprattutto il Pentagono, hanno capito questo? In proposito, è sintomatico che non si sia più parlato di una proposta, fatta qualche mese fa dalla commissione degli armamenti della Camera americana, con la quale si proponeva addirittura il trasferimento dalla Francia in Spagna dello Stato Maggiore dell'esercito americano in Europa. «In Spagna — diceva la mozione — potremo trovare un territorio, una popolazione e un governo che formano un blocco sicuro, in cui il comunismo non può mettere un dito».

Quando giorni fa un «Santa Maria» ben motorizzato sbarcò sul nuovo continente, sul Waldorf Astoria di New York sventolava la bandiera spagnola.

«Espana està de moda», scrivevano i giornali. L'alata caravella non portava Colombo, e le feste fatte alla marchesa di Villaverde furono ben diverse da quelle che gli aborigeni riservarono ai marinai della nave capitana, della «Niña» e della «Pinta». Feste a non finire, venticinque brindisi al «Club of 21». Soltanto che oggi, in effetti, le navi fanno il percorso inverso, ed è l'America, dopo oltre quattro secoli e mezzo, che scopre la Spagna.

L'abbraccio è senza dubbio sincero, anche se un poco interessato. Ma intanto questa ripresa dei contatti giova a dissipare pregiudizi, a mettere in rilievo — oltre la contingenza politica — le virtù di un popolo che ha saputo dignitosamente aspettare il proprio turno. Da parte degli spagnoli, anche dei più compiaciuti di questo ampliamento degli orizzonti, non c'è la minima servilità. Gli americani hanno mostrato di capire ciò e non gravano la mano. Qui, le lusinghe fatte soltanto di parole non servirebbero a nulla. La Spagna non può essere un trampolino; assurdo pensare di farne tutta una Gibilterra. Del resto, nonostante le colonie perdute e la dittatura trovata, nonostante la povertà di risorse economiche e l'assenza — da mezzo secolo — della Spagna dalle vicende comuni del mondo, il suo nome è sempre carico di prestigio tra gli americani.

Naturalmente ci sono qui anche gli oppositori isolazionisti, nazionalisti senza margini (e i «rojos»). Ci sono i prudenti. Tra costoro, il clero. Esso teme, tra l'altro, che con la infiltrazione americana si insinui nel paese anche l'apostolato protestante (da notare che in Spagna non vi possono essere chiese di confessione diversa dalla cattolica, ma soltanto cappelle nascoste nell'interno degli edifici, senza facciate o altre strutture visibili; e in esse nessun spagnolo può entrare), come, del resto, è capitato abbondantemente altrove, sulla scia degli eserciti liberatori: in Italia, per esempio.

Gli altri dicono sorridendo che, in fondo, Colombo rese un cattivo servizio agli spagnoli: indusse i migliori ad espatriare, svuotò il paese della sua linfa più attiva.

Un generale di qui, Kindelan, commentatore di cose militari, avvertì giorni fa che all'archetipo spagnolo originato da quindici secoli di mentalità teologica, è difficile intendere certi atti dell'odierna politica internazionale. E lasciava intendere che la Comunità europea, come ammasso collettivo degli eserciti, stenta ad essere capita anche dagli archetipi militareschi di qui, alla cui mente non dovrebbe presiedere soltanto la formazione teologica. «Non c'è dunque da far altro che organizzare un'aviazione supernazionale, ben unificata». I Pirenei sono un muro che i fanti di Kindelan guardano sempre con diffidenza.

Insomma, una via di mezzo. Sì, ma con giudizio; sì all'Europa e all'America, ma alla pari. Franco intanto pesca i tonni davanti a San Sebastiano, e non ha fretta. A più di vent'anni di distanza, l'avvertimento di un nazionalista fucilato durante la guerra civile, Ramiro de Maetzu, è più che mai attuale: «Finchè si rispetti il nostro diritto, potremo perfino inginocchiarci davanti a un grattacielo. Ma se un altro popolo vuole assoggettarci in nome di una pretesa superiorità, dal profondo del nostro cuore sorge sempre il concetto di libero arbitrio».

GIAMBATTISTA VICARI

VALENCIA — IL GEN. FRANCO SUL PONTE DELLA PORTAEREI AMERICANA «CORAL SEA» COL VICEAMMIRAGLIO COMES NEL CORSO DELLA SUA VISITA UFFICIALE AD ALCUNE UNITA' DELLA FLOTTA STATUNITENSE DEL MEDITERRANEO

Libri ricevuti

Nella collana de «I grandi classici stranieri» dell'editore Sansoni di Firenze è uscito il *«Teatro»* di *Gil Vicente*, a cura di Enzio di Poppa Valture (2 vol., L. 5000). Per la prima volta in Italia è pubblicata la raccolta completa delle opere del grande drammaturgo portoghese, Gil Vicente. Una personalità artistica tra le maggiori del '500 che ha lasciato una traccia profonda nella storia letteraria del Portogallo. I due volumi, raccogliendo i vari aspetti della poesia del Vicente, recano i precisi indirizzi della molteplice ispirazione dello scrittore, offrendoci Autos, Commedie, Tragicomedie e Farse.

Se nel primo volume assistiamo al contrasto tra l'esaltatore dei sentimenti religiosi e l'animatore di trame romanzesche e mitologiche, nel secondo vediamo delinearsi quello tra la tradizione cavalleresca e l'indagine del costume di un'epoca. Un quadro dove morale e arte si affiancano per dar vita ad una tradizione di grande importanza per la storia del teatro europeo.

* * *

Del giovane scrittore meridionale *Giuseppe Cassieri* si fece grande scalpore tempo fa per una clamorosa vicenda giudiziaria, che lo trascinò in tribunale assieme al suo primo romanzo «Aria cupa». Si parlò di diffamazione da parte di un personaggio che si eresse pirandellianamente dalla pagina ad accusare lo scrittore. Artisti e letterati testimoniarono al processo a favore di Cassieri e della libertà di espressione. *«Dove abita il prossimo»* (ed. Vallecchi, lire 800), il nuovo romanzo, non ha radici autobiografiche ma si costruisce attorno alla figura di un giovane che, venuto dal nativo Mezzogiorno, alla ricerca di un lavoro, a Roma, viene schiacciato da «questo prossimo». La morte lo coglie silenziosamente, lasciando tuttavia aperto al lettore uno squarcio di speranza nel chiuso mondo fino allora vissuto dal protagonista. La ricerca del prossimo troppo presto interrotta per logorio prematuro di forze avrebbe potuto, forse, non mancare ad una meta: ed è per questo, che il titolo del romanzo non è seguito da un interrogativo come la lettura della vicenda esigerebbe. E' una storia che non procede, si badi bene, su schemi precostituiti di un rigido classismo e articolata nei canoni del neorealismo sociale, ma è animata da un profondo amore all'uomo che non abbandona mai le sue illusioni e la sua candida fiducia di una possibile risoluzione dei rapporti col prossimo.

UN DISCO VOLANTE CHE FERMA I MOTORI

LA STRANA AVVENTURA DI UN AUTISTA FRANCESE

Lione, 13

I dischi volanti provocano guasti all'accensione delle automobili?

E' questa la domanda suggerita dalla dichiarazione di un autista francese e raccolta dal quotidiano «Le Progres de Lyon». Secondo tale dichiarazione, l'autista, certo Baptiste Jourdy, di una trentina di anni, che conduce ogni notte un autocarro sul quale carica il latte nelle campagne per trasportarlo poi a Saint-Etienne, ha riferito che verso le quattro del mattino di lunedì, stava percorrendo una pianura deserta rischiarata solamente dai fari del suo autocarro, quando improvvisamente il motore calò di giri e i fari si spensero. Il giovane arrestò il veicolo e discese per vedere se il guasto fosse da ricercare nella batteria. Improvvisamente egli vide su di sè una «enorme cosa» multicolore che si disponeva perpendicolarmente alla strada. L'autista non ha potuto precisare la forma di questo oggetto luminoso che si allontanò a grande velocità. Tutto ciò durò qualche secondo, al massimo un minuto.

Quando il giovane si riebbe dal suo stupore constatò che senza che egli avesse manovrato alcun comando i fari del suo autocarro si erano riaccesi. Il motore si mise in moto al primo giro del motorino di avviamento elettrico. I cavi della batteria erano intatti.

Un'autorimessa gigante al valico del Grossglockner

Vienna, 13

Una autorimessa gigante a cinque piani sarà costruita in piena montagna al valico del Grossglockner, lungo la strada di montagna più alta di tutta l'Austria. L'autorimessa, che in parte sarà sotterranea, dovrebbe essere inaugurata nel 1959 e contenere 9.000 automobili.

FOLCO LULLI IN UNA DRAMMATICA SCENA DE «LA GRANDE SPERANZA» L'APPASSIONANTE FILM A COLORI DIRETTO DA DUILIO COLETTI CHE HA TRIONFATO AL FESTIVAL DI BERLINO. PROTAGONISTI DEL FILM SONO RENATO BALDINI E LOIS MAXVELL. DISTRIBUZIONE MINERVA FILM

Quattro autotreni si scontrano su una strada francese

Arles, 13

Un incidente stradale di proporzioni colossali è avvenuto questa notte sulla rotabile che passa nelle vicinanze di Arles; un autotreno carico di benzina ha dovuto fermarsi per guasto ed ha fermato un altro autocarro in arrivo nella medesima direzione invocando aiuto. Stop del secondo autocarro quindi di un terzo proveniente dalla medesima direzione, mentre nel frattempo altri due autotreni, provenienti dalla direzione opposta, si arrestavano con stridore di freni a pochi centimetri l'uno dall'altro.

A questo punto un sesto autotreno, proveniente da Milano e con a bordo due autisti italiani, arrivando velocemente e trovandosi la strada sbarrata, ha violentemente cozzato contro i due autocarri che lo precedevano, quindi contro un terzo sulla parte opposta della strada ed il tutto si è risolto con un caos generale sulla rotabile.

I due autisti a bordo dell'automezzo italiano hanno riportato ferite multiple ma non di grave entità.

Una scoperta rivoluzionaria sui CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi «mostrarsi» giovani è una necessità. La civetteria non c'entra! Dovunque vogliono facce giovanili: al cinema come in politica, negli affari, negli uffici, ecc.

Questa tendenza generale, che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone «serie» a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi.

Un tempo questi si mascheravano con coloranti; poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace. Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

* * *

L'errore di quasi tutti i prodotti apparsi finora, infatti, era di considerare il capello bianco eguale agli altri salvo per il colore. Mentre si tratta invece di un capello completamente diverso per struttura molecolare, aminoacidi presenti e altre caratteristiche fisiologiche.

Ciò impone un trattamento speciale. Non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo. Ed è qui che entra in scena il fotopigmento.

* * *

In parole povere è stata creata una sostanza che fa assorbire al capello speciali radiazioni della luce diurna capaci di rinforzare enormemente le cellule pigmentifere indebolite. Finchè questa sostanza continua a esercitare il suo benefico influsso, il capello bianco non è più bianco, viene ringiovanito, rinforzato, acquista anche in lucentezza e morbidezza.

Si poteva scoprire procedimento più naturale di questo?

La prova decisiva della naturalezza del metodo, è data dal fatto che il fotopigmento si produce solo quando il capello conserva ancora un minimo di forza propria, quando cioè i capelli bianchi sono misti ai neri. Solo i coloranti possono far diventare nera una testa completamente bianca. Ma se voi avete invece in testa capelli bianchi e capelli neri ecco la situazione ideale per ringiovanire «naturalmente» di parecchi anni.

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella Brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della Brillantina Ragazzoni è che poi, mentre annerisce il capello, lo rinforza e lo rende più morbido, soffice, «bello», appunto per la dolcezza del procedimento; il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersi» di nulla.

Anche la persona più austera può così in pochi giorni cominciare a ringiovanire tranquillamente. La Brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, anzi al posto di questa perchè lascia i capelli, come detto, magnificamente soffici (e non pesanti e d'odore dubbio come certi prodotti inferiori).

Se non trovate la prodigiosa Brillantina Ragazzoni presso il vostro fornitore, potete chiederla alla Ditta RAGAZZONI, Cannaregio 99/Tr, Venezia, che vi spedirà un flacone previo invio di L. 400 oppure contrassegno.

SULLA LINEA MORGAN IERI UNA BATTUTA D'ARRESTO

L'«operazione confine» sospesa

Disaccordo fra i delegati delle due parti circa l'ubicazione di alcuni punti di riferimento - E' prevista una riunione di tecnici per risolvere alcuni quesiti relativi alle diverse interpretazioni delle carte topografiche

Il fatto nuovo, di non trascurabile importanza, in quella che è stata definita l'«operazione confine», è dato dalla sospensione dei lavori che l'apposita Commissione jugo-anglo-americana aveva iniziato la scorsa settimana lungo la Morgan, da Prebenicco al mare. Se quella di ieri va considerata una giornata negativa sotto tutti gli aspetti, quella odierna non si presenta sotto migliori prospettive. Dopo la «rottura» avvenuta iermattina, il maggiore americano Grower, il maggiore inglese Ashell e il colonnello jugoslavo Grcar hanno tralasciato di stabilire il giorno e l'ora per il successivo incontro. Appena domani mattina, forse, la piccola valle di San Bartolomeo tornerà ad essere al centro dell'attenzione dei curiosi — sempre in buon numero — e degli interessati; e la quiete del luogo non sarà oggi interrotta dai secchi ordini che il maggiore William Grower è solito impartire al corpulento sergente Mac Muller, che manovra il teodolite con la stessa familiarità con la quale una sarta adopera la macchina da cucire. E per un giorno il rumore della martinicca usata dai soldati inglesi del «Royal Engineers» per piantare nel terreno i tristi paletti gialli del nuovo confine, non echeggerà nelle vallate.

Il palo della discordia

I lavori sono stati interrotti. Perchè? Le ragioni vanno ricercate nelle serie discordanze sorte tra gli esperti delle due parti circa il paletto giallo, ormai famoso, che era stato piantato in riva al mare, a quaranta metri più in qua della «Caravella», martedì pomeriggio, operazione che era costata tre ore di lunga e accesa discussione. La Commissione si era ritrovata, com'era stato predisposto, ieri mattina alle 9, al posto di blocco n. 16 (Punta Grossa), per portarsi allo sbocco del torrentello San Bartolomeo, nella valle omonima, e proseguire — questo era il programma — a tracciare il confine in direzione del San Michele. Appena giunta sul posto, la delegazione jugoslava, per bocca del tenente colonnello, evidentemente il competente jugoslavo in materia, ha premesso che da ulteriori rilievi eseguiti sulla carta al venticinquemila, il punto dove il pomeriggio innanzi era stato piantato il paletto-base non corrispondeva a quello individuabile secondo le indicazioni ufficiali dell'accordo. A dar credito alle osservazioni jugoslave, il punto dovrebbe trovarsi alcuni metri più ad ovest, cioè a minor distanza dal porticciolo affiancato al Lazzaretto.

L'esatta determinazione di questo punto... della discordia ha notevole e vitale importanza sul destino di un paio di case coloniche di proprietà del triestino Seppilli. Queste case, che sorgono proprio ai primi declivi della collina S. Giorgio, tra il mare ed il monte San Michele, qualora fosse confermato il punto stabilito martedì pomeriggio, verrebbero a trovarsi interamente in zona italiana. Differendo però il punto a mare di alcuni metri — secondo le pretese jugoslave — la linea così ricavata dalla congiunzione con quota 197 del San Michele porterebbe tali case in zona jugoslava. La disputa attorno a questo punto-base di San Bartolomeo, viene perciò seguita con comprensibile timore da quanti sono interessati a quelle case, proprietario e coloni.

Sentito il parere jugoslavo, tutta la Commissione si è portata tra i vigneti della «Caravella»; il sergente Mac Muller ha preso dalla «jeep» il teodolite, installandolo in corrispondenza del punto già fissato, mentre i genieri inglesi si sono recati sulla banchina del Lazzaretto e sul molo del costruendo porticciolo, per fissarvi le stadie necessarie ai rilievi trigonometrici. Il «sergentone» ha guardato e traguardato, ha riferito le risultanze al suo maggiore; anche gli inglesi, che finora avevano soltanto seguito l'operazione pratica del sottufficiale americano, hanno accostato l'occhio al teodolite. I delegati anglo-americani potevano così trovarsi d'accordo sul punto già fissato. Ma gli jugoslavi erano d'altro avviso, e allora il cordino metrico è stato sfilato in varie direzioni. Si è misurato a destra e a manca, sotto l'attento sguardo di Umberto Greatti, proprietario della «Caravella», ospite d'eccezione, il quale ad un tratto è uscito in una frase che ha fatto sorridere quanti della Commissione comprendono la nostra lingua: «Misurate quanto volete, misurate sempre terra italiana».

Dopo lunghe discussioni, il teodolite è stato spostato sul luogo indicato dagli jugoslavi e che, a loro giudizio, era «esatto». Senonchè i rilievi così eseguiti non sono stati approvati dal maggiore Grower; l'ufficiale americano, com'è nel suo carattere franco, ha chiaramente espresso il suo disappunto per la controversia sollevata dal tenente colonnello jugoslavo. Il maggiore Ashell, senza perdere la sua calma flemmatica, ha sostenuto le rimostranze del collega americano. Allora, dopo oltre un'ora di discussioni, le delegazioni hanno fatto ritorno alle rispettive sedi: quella jugoslava a Capodistria, quella alleata a Trieste. Quando si ritroveranno, non è dato ancora sapere. Sembra che le tre delegazioni abbiano preso l'occasione — le divergenze cioè sul punto-base di San Bartolomeo — per approfondire l'esame di alcuni particolari d'indole tecnica, soprattutto per quanto riguarda l'individuazione dei punti di riferimento sul monte San Michele. I lavori per la posa dei paletti che segneranno il nuovo confine non potranno esser portati a termine in nessun caso entro la settimana, come la Commissione aveva previsto nel programma generale.

E se tornassero in discussione gli altri punti fissati negli scorsi giorni? La Commissione, infatti, sta lavorando su carte topografiche di parecchi anni addietro; oggi la conformazione geologica della zona presenta aspetti diversi. Nel caso della costa di San Bartolomeo, per esempio, la Commissione si trova a dover operare su di un terreno di riporto; l'opera di bonifica degli ultimi anni ha cambiato letteralmente volto a questa zona; prima il mare giungeva a lambire la strada che porta a Punta Grossa, strada che attualmente si trova una ventina di metri entro terra. Dopo aver lasciato la valle di San Bartolomeo, il maggiore Grower si è recato, seguito dal sergente Mac Muller, in vetta al Castellier (quota 245), quasi a sincerarsi con uno scrupoloso esame l'esattezza di quel rilievo: il maggiore Grower, infatti, è competentissimo in materia topografica ed è considerato uno dei più valenti ufficiali del Genio americano aggregato alle truppe di stanza in Europa. E' insomma un ufficiale che sa il fatto suo e non si lascia confondere le idee.

Fase di trasferimento

Il ritardo, ormai inevitabile, nella conclusione della delimitazione del confine, porta molteplici conseguenze e disagi per le popolazioni interessate. Alcune case di San Bartolomeo, Darsella e di Chiampore stessa, senza contare quelle di Cerei alta, attendono il responso degli esperti confinari. Un paletto piantato qualche metro più in qua oppure più in là, significherebbe «libertà» o «rovina» per più di una casa, un podere, un pozzo e decine di famiglie.

Ieri intanto si è iniziata la fase preparatoria per il trasferimento dei posti di blocco di Albaro Vescovà. In località Baita di Rabuiese, ove la statale n. 15 viene tagliata dalla nuova linea che discende dal Castellier e prosegue poi oltre Belpoggio, sotto Plavia, per arrivare al monte Antignano e Prebenicco, sono state scavate le fondamente per il nuovo edificio della Polizia Civile e della Finanza. Una quarantina di metri più in avanti sorgerà quello riservato alla Polizia di confine jugoslava. Attualmente gli jugoslavi non possono effettuare per proprio conto i lavori relativi, in quanto si svolgono in territorio amministrato dagli anglo-americani; spetta quindi a questi ultimi predisporre gli alloggi per le truppe titine.

Tappe dell'esodo

L'esodo segna altre tappe di sacrificio. A tutta la giornata di ieri, l'Ufficio assistenza aveva predisposto alloggio e trasporto di masserizie per seicentoventi famiglie, per un totale di circa milleottocento persone. I nuclei familiari abitanti nelle zone cedute ammontano a milletrecento, equivalenti a tremilasettecentocinquanta persone. Siamo giunti perciò a metà dell'esodo, e, considerando che delle 57 famiglie di Plavia e delle 41 di Badica, soltanto tre hanno lasciato la loro casa — le altre attendono l'arrivo delle truppe titine — e che da Elleri, ormai mezza evacuata, non si muoveranno ancora che un paio di famiglie, si deve convenire che il settanta per cento degli abitanti nella zona che passerà sotto l'amministrazione jugoslava si è già trasferito altrove, in zona più sicura e più libera. Queste cifre danno un quadro abbastanza significativo di quanto sia gradita la democrazia federativa.

Restando in tema di assistenza, è doveroso rilevare che presso la casa ricovero dell'E.C.A. di Muggia sono stati sistemati ieri ventotto vecchi inabili, grazie all'interessamento della Prefettura e della Postbellica (che ha fornito i letti); 36 persone hanno usufruito del servizio mensa e ad altre 11 sono stati corrisposti dei sussidi in denaro. Nei capannoni della Fiera di Trieste sono state alloggiate settantasei persone. Certa stampa ha poi il coraggio e la sfrontatezza di considerare assolutamente insufficiente l'assistenza predisposta per quanti abbandonano le loro case. Fino a ieri sera sono state soddisfatte, entro il giro di ventiquattr'ore, tutte le richieste di trasporto masserizie e di alloggio; gli automezzi del «Truck Pool» percorrono senza soste strade scoscese, sulle quali transitavano soltanto carri trainati da buoi. Strade che poi diverranno deserte, o almeno non saranno percorse da gente del luogo, ormai trasferita altrove.

S. T.

Il Comandante dei Carabinieri

(«Giornalfoto»)

I Carabinieri stanno per ritornare. Entreranno a Trieste con le prime truppe, dalla strada costiera, a bordo delle loro camionette che sembrano già segnare il passo nella caserma di Gorizia dove sono alloggiate le tre compagnie del 13.o Battaglione. Mancano da lunghi anni, e i bambini che sono nati alla fine della guerra non li hanno mai visti e quelli che sono nati negli anni immediatamente precedenti ne hanno già perduto il ricordo. L'alta uniforme, le lucerne sormontate dal piumetto rossoblù, conferiscono ai militi dell'«Arma nei secoli fedele» un aspetto un po' romantico, un aspetto forse un po' fuori del tempo. Le tre compagnie sono già pronte per il breve viaggio, e attendono, assieme al loro comandante, maggiore Mele, l'ordine della partenza.

Uno «scooter» in pericolo tra due grossi autocarri

Anche ieri una serie di incidenti stradali

Anche ieri la cronaca ha dovuto registrare numerosi incidenti stradali. Un capo operaio della Selad — il pittore Nunzio Ingrassia, di 26 anni, abitante al n. 35 del viale Campi Elisi — ha dovuto ieri destreggiarsi con la sua motoleggera, targata TS 8889, tra due massicci autocarri. Egli percorreva la riva Grumula proveniente da Campo Marzio in direzione di piazza Venezia, dove doveva controllare il lavoro di alcuni operai, quando, all'altezza dei distributori di benzina, nei pressi della via Belpoggio, decideva di superare un autocarro che lo precedeva e che, in quel momento, stava svoltando in via Belpoggio. Per eseguire il sorpasso, il centauro si spostava a sinistra e così finiva con lo sbattere contro un altro automezzo — il camion «Fiat 640» targato TS 5100 — guidato da Lucio Duchini, di 41 anni, abitante in via Duca d'Aosta 10 — che veniva dalla parte opposta, e in quel momento sostava sulla sede tranviaria, in attesa che l'altro autocarro e lo «scooter» gli dessero via libera per immettersi anch'egli nella via Belpoggio. La motoleggera finiva sotto le ruote del camion e l'Ingrassia stramazzava al suolo. E' stata subito chiamata la CRI, e lo sfortunato pittore è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga. I sanitari, dopo avergli medicato ferite lacerocontuse multiple al viso, alle gambe ed escoriazioni e contusioni diffuse, lo hanno dimesso con prognosi di 10 giorni. Ingenti danni ha subito lo «scooter», leggeri l'autocarro.

Un investimento si è avuto la sera in piazza Goldoni, ove la signora Rosa Licen vedova Gomiselli, di 69 anni, abitante in via Soncini 40, è rimasta seriamente ferita. La signora era scesa dal marciapiede antistante il negozio Galtrucco e, a lenti passi, s'avviava verso il centro della piazza tenendosi fuori dalla zona pedonale. Ma aveva fatti pochi passi quando andava a urtare contro il fianco della motoleggera targata TS 6986, pilotata da Giacomo Fort, di 51 anni, abitante in via Belpoggio 29. Passante e centauro sono ruzzolati a terra, ma mentre il Fort ha potuto rialzarsi incolume, la Gomiselli ha dovuto essere raccolta dai sanitari della CRI di piazza Sansovino e trasportata all'ospedale con un'autolettiga. La poveretta, che ha riportato la frattura della spalla sinistra e contusioni all'emitorace sinistro, è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Lievi danni alla motoleggera.

Alle 10 del mattino, Giovanni Nobile, di 26 anni, residente a Casale sul Sile, in provincia di Treviso, percorreva la via Torrebianca al volante dell'autocarro «OM Leoncino», targato TV 28501, con al fianco Pasquale Gallo, di 15 anni, abitante in via Roma 43. All'incrocio con la via Roma, il veicolo urtava contro un filobus della linea «17» che, guidato dall'autista Giuseppe Monica, di 33 anni, abitante in Guardiella San Giovanni 947, percorreva la via Roma verso piazza Vittorio Veneto. In seguito all'urto, il Gallo ha sbattuto il capo contro il parabrezza del «Leoncino», riportando leggere ferite, per cui è stato trasportato all'ospedale e trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni per ferite lacerocontuse alla fronte e al sopracciglio sinistro. I due veicoli hanno subito leggeri danni.

Con a mano la sua bicicletta, attrezzata a laboratorio ambulante, l'arrotino Martino Perger, di 59 anni, abitante in via Giusti 14, camminava verso mezzogiorno lentamente lungo il viale Miramare, in direzione del centro, quando nelle vicinanze del capolinea del tram «6» veniva travolto e atterrato da uno «scooter». Il Perger è ricorso alla CRI, dove gli sono state medicate ferite lacero-contuse al ginocchio sinistro, guaribili in cinque giorni.

Scompare dalla cantina un prezioso lampadario

Un cimelio prezioso, e soprattutto pesante, è scomparso dalla cantina del signor Adolfo Duchic, di 67 anni, abitante in via Udine 22 che ha denunciato il furto alla Polizia. Quattro anni fa, il Duchic aveva relegato in un cassone, sistemato nella cantina, un artistico lampadario in bronzo a 28 bracci con relative candele, dal peso di un quintale, che gli era d'ingombro nell'alloggio. Nel luglio scorso, il lampadario era ancora nel cassone, quando il suo proprietario aveva aperta la cassa per trarne un oggetto. Da allora, però, il Duchic non era più sceso nella cantina sino a quattro giorni fa, quando, recatosi a cercare un oggetto nel cassone del lampadario, s'accorgeva che l'antico cimelio era sparito. Il Duchic ha denunciato un danno di trecentomila lire.

Profughi. Cinque uomini e tre donne fuggiti dalla Jugoslavia si sono costituiti nella giornata di ieri in vari posti di polizia. I clandestini sono stati trattenuti per accertamenti. Nella stessa giornata sono stati espulsi dalla Jugoslavia due ungheresi e due bulgari, i quali hanno raggiunto Opicina Campagna con la ferrovia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9180 (9095), Bastogi 1428 (1420), Generali 17310 (17150), Ras 7075 (6950), Cantoni 12840 (12850), Olcese 1720 (1725), Cucirini 7730 (7650), Un. Manif. 63300 (63100), Rossi 15100 (14800), Fisac 185 (—), Fibre 2365 (—), Snia 1480 (1475), Finsider 424.50 (425), Ilva 290 (285), Catini 1458 (1452), Fiat 926 (924), Sade 1117 (1110), Edison 2365 (2333), Seso 2350 (2320), Sip 1293 (1289), Vizzola 2392 (2398), Merid. 1148 (1135), Rom. El. 4351 (4312), Terni 221.50 (219), Stet 2407 (2393), Eridania 25975 (25525), Anic 1379 (1377), Saffa 1516 (1506), Italgas 1477 (1471), Pirelli It. 2280 (2228), Pirelli e C. 2114 (2100).

TRIESTE

Generali 17000 (—), Finmare 394 (395), Assicuratrice 5700 (—), Ras 7000 (—), Snia 1480 (1475), Catini 1459 (1454), Crda 335 (321), Pirelli S. p. A. 2240 (2220).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4450, unitaria 1700, dollaro 633, svizzero 148.

Quasi un ricatto nella proposta d'abbonamento alla rivista tributaria

Il «dottore» di Milano agitava dinanzi ai commercianti lo spettro di «grane» con il Fisco - Giudicato in contumacia, è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di millantato credito - Applicata l'amnistia per le altre imputazioni

Tra il dicembre del '51 e i primi mesi del '52, strane voci avevano cominciato a diffondersi nell'ambiente commerciale cittadino. C'era un tizio — si diceva — che vantando amicizie altolocate si presentava presso varie aziende e acquisiva pubblicità o semplici abbonamenti per una rivista economico-finanziaria; ma che, anzichè limitarsi a tale abbastanza semplice operazione, a quanti rifiutavano l'inserzione o l'abbonamento faceva strani discorsi. Anzitutto, già strano era il fatto che lo arrivo del tizio era quasi sempre preceduto da una telefonata al commerciante da parte di un certo Amedeo Veronese, colonnello a riposo della Polizia tributaria, che si presentava come direttore della rivista e annunciava la visita del proprio inviato. Decisamente strano, infine, il fatto che — come dicemmo — a quanti rifiutavano l'inserzione o l'abbonamento alla rivista, a nome «Rassegna mensile finanziaria tributaria», il tizio cominciava a parlare delle possibilità di appianare eventuali divergenze tributarie, ove il commerciante ne avesse di pendenti; e addirittura di pericoli che tali divergenze — ove non fossero esistite — potessero saltar fuori.

Naturalmente, tra tutti i commercianti visitati dal tizio — che si presentava come il dottor Guido Ferraro, di Milano — cominciò a diffondersi un certo allarme; un po' la telefonata del colonnello, sia pure a riposo, un po' i discorsetti del dottore, mettevano in allarme anche quei commercianti la cui posizione, nei confronti del fisco, era la più limpida e cristallina. Ci furono così richieste di informazioni, e persino interventi diretti presso il locale comando della Polizia tributaria da parte di quei commercianti che, insospettiti, vollero saperne di più; e la stessa Polizia tributaria prima, la Polizia Civile poi, iniziarono un'inchiesta. Saltò fuori così che la «Rassegna mensile finanziaria tributaria» esisteva davvero, ed era una pubblicazione serissima, con sede a Milano e diretta dal colonnello a riposo Amedeo Veronese; ma che il colonnello stesso era sempre rimasto a Milano, nè mai s'era sognato di venire a Trieste per telefonare alle varie ditte annunciando l'arrivo del Ferraro. Oltre a tutto, il colonnello s'era sempre occupato unicamente della parte tecnico-amministrativa della rivista, nè mai aveva svolto, assieme al Ferraro, opera di propaganda.

Si accertò in tal modo che quest'ultimo, di propria iniziativa, era venuto a Trieste e aveva cominciato a presentarsi alle varie ditte, facendosi precedere da una telefonata fatta da lui stesso a nome del colonnello che se ne stava a Milano; e che, nel corso delle trattative con i vari commercianti per le inserzioni e la pubblicità, sempre di propria iniziativa e senza alcuna base usava — a quanto dichiararono alcuni negozianti — vantare amicizie con i locali organi della Polizia tributaria, con quel che segue. Insomma, secondo i danneggiati, se non era proprio ricatto, poco ci mancava. Nel giro di pochi mesi, il Ferraro riuscì a convincere numerosi commercianti a consegnargli, appunto a titolo di abbonamenti o inserzioni pubblicitarie, somme varianti tra le 13.500 e le 140 mila lire. Di tali commercianti, il cui numero totale non è stato possibile conoscere, ben tredici figurano come danneggiati nella denuncia. Al processo, discussosi di fronte ai giudici della IV Sezione del Tribunale, il Ferraro non era presente, essendosi reso irreperibile ai primi sintomi di burrasca: è stato comunque assolto per insufficienza di prove dall'accusa di millantato credito e aderenze, mentre per il reato di sostituzione di persona e usurpazione di titoli è stata applicata l'amnistia.

Pres. Scampicchio, P. M. Grubissi; difesa avv. Padovani.

CORTE DI RINVIO

Una goriziana primatista del foglio di via obbligatorio

Una primatista eccezionale, ha aperto ieri la breve udienza alla Corte alleata di rinvio: Assunta Leli, vale a dire la donna che per ben ventisei volte è stata arrestata a Trieste e immediatamente espulsa dal territorio, per aver contravvenuto al foglio di via. Anche stavolta, il reato è il medesimo: spedita al suo paesetto del Goriziano il 9 ottobre scorso essendo stata colta per l'ennesima volta abusivamente in città, ieri sera è stata nuovamente «pizzicata» dalla Polizia. I motivi di tanto ardente attaccamento a Trieste, Assunta Leli non li ha voluti illustrare; e il giudice, per stavolta, anzichè rinviarla ancora oltre Duino l'ha fatta mettere in carcere, a disposizione della Magistratura ordinaria. Fra l'altro, il 15 ottobre prossimo dovrà trovarsi a Gorizia perchè imputata in un procedimento penale che si discuterà appunto quel giorno.

E' quindi la volta dei soliti profughi; Milan Popic, che ha picchiato un compagno ma domenica prossima dovrebbe partire per la Australia, viene messo a piede libero in attesa del processo che si discuterà venerdì; cinque bulgari che han tentato di giungere clandestinamente l'Austria vengono prosciolti, col solito ammonimento. Tre marinai tedeschi, infine, che l'altra sera sono montati su una vettura privata cercando di metterla in moto e danneggiandola lievemente, vengono prosciolti dopo che il loro capitano ha pagato i danni: dodicimila lire. Si sono scusati dicendo che erano a terra dopo molti giorni di navigazione, e avevano bevuto un po'; vista la macchina e credendola una vettura pubblica, vi sono saliti. Poi, visto che l'autista non arrivava, han cercato d iandarsene da soli con l'intenzione di ritornare dopo aver fatto un giretto e pagare il disturbo. Nella decisione di proscioglierli ha giocato molto il fatto che la nave dei tre imputati — la «Stahleck» — partiva ieri pomeriggio.

Pres. Curry, P. M. Smith, interprete Crummi.

Il cieco prodigioso

Un operaio triestino da quarant'anni privo della vista ha costruito alcuni motorini elettrici che sbalordiscono i tecnici per la loro ingegnosità

(«Giornalfoto»)

Libero Musitelli mette in azione i suoi motorini con l'innesto dell'energia elettrica

Osservando, anzi ammirando, i motorini in miniatura costruiti da Libero Musitelli, cieco da quarant'anni, vien proprio da pensare che la perdita della vista sia compensata da un sesto senso che guida i figli delle tenebre in tutte le loro manifestazioni. Vi sono scuole per ciechi, ove si impara a scrivere e leggere con il sistema Braille, a fare qualche lavoro manuale che serve in parte per passare il tempo e in parte quale fonte di guadagno. Si tratta generalmente di lavori ad intreccio, con paglia o pelle, di non difficile esecuzione. Ma Libero Musitelli, che perdette la vista per lo stacco totale della retina, quarant'anni addietro, quando era battirame all'Arsenale Triestino, ha costruito un vero miracolo di meccanica, per esattezza e ingegno, pur senza aver mai frequentato non solo una delle scuole per ciechi ma aver avuto conoscenza specifica nel campo elettro-meccanico.

Tre anni fa, dopo essersi procurato una lima, un paio di tenaglie, qualche lamiera di alluminio e qualche metro di filo elettrico, si accinse all'opera, guidato da misteriose forze. Con un lavoro paziente quanto minuzioso, in questi tre anni, servendosi solo dei pochi arnesi e senza mai usare un tornio, le sue esili dita hanno costruito due ventilatori, le cui pale non superano i cinque centimetri di larghezza; un motorino ad un cilindro sul tipo di quelli usati per gli scooters; una macchina stazionaria a due cilindri orizzontali e perfino un motorino a stella a cinque cilindri, sul tipo di quelli d'aviazione. Non solo questi piccoli capolavori sono perfetti, ma vengono azionati dall'energia elettrica senza che si verifichi un solo intoppo o il seppur piccolo corto circuito. Tutto funziona a meraviglia quasi fosse stato costruito in un'officina attrezzata e da esperti tecnici, e vi assicuriamo che si tratta di macchine complesse e perfette.

Libero Musitelli — che è cugino del capitano degli Alpini Guido Musitelli, ritornato lo scorso inverno dalla prigionia russa — è venuto a trovarci in redazione, per farci vedere questa sua paziente e precisa opera meccanica, per raccontarci la sua storia e confidarci la sua gioia allorchè gli altri gli dissero che i motorini «giravano», che tutto funzionava in perfetto ordine. Egli ritiene di esser il primo cieco al mondo ad aver costruito così perfetti meccanismi, e sino ad oggi, infatti, non si sono avute notizie che altri abbiano, nelle sue condizioni, costruito oggetti in miniatura così precisi e perfetti. Noi siamo lieti di segnalare questo prodigio, che porta alla luce della cronaca un uomo che da quarant'anni vive nelle tenebre; è anche un segno che la sua anima è perennemente rischiarata da una misericordiosa e intramontabile luce.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 6 «Fredianna» (it.); B. 7 «Atlit» (isr.); B. 9 «Astypalea» (gr.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 23 «Cello» (it.); B. 24 «P. Blessas» (gr.); B. 26 «Edenwood» (br.); B. 37 «Ruth Lykes» (am.); B. 38 «Stahelck» (ge.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 45 «Norcuba» (am.); B. 47 «Kineret» (isr.).

Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Verax» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Ismailia» (eg.). **S. Sabba:** «Alcor» (it.). **Aquila:** «J. E. Hyde» (sv.).

NAVI IN ARRIVO

13 ottobre: «Castore» Ilva N.; «Otis» rada - S. Rocco. 14 ottobre: «Exchester» B. 44; «Spuma» B. 43; «British Navigator» rada - Aquila; «Alpera» B. 26; «Vardar» B. 35.

SPETTACOLI

"Il cavallino bianco,, alla TV di Milano

Come negli anni precedenti, anche l'agosto scorso il «Festival dell'operetta», organizzato con tanta cura e buon gusto da Alfredo Sbisà, direttore d'orchestra Cesare Gallino e regista Luciano Ramo, terminato il fortunatissimo ciclo al Castello di San Giusto, da cui il numeroso complesso prende il nome, si trasferì al Teatro delle Palme di San Remo, dove le tre operette «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato, «Sogno di un valzer» di Strauss e «Al cavallino bianco» di Benatzky ottennero vivissimo successo di pubblico e di critica. I quotidiani milanesi ne diedero più volte notizia, e Angelo Frattini, scrivendone nella rivista «La Scala», confessò di essersi sbagliato quando aveva scritto che l'operetta doveva essere considerata un cimelio da museo, perchè si era divertito moltissimo alle rappresentazioni trionfalmente acclamate a San Remo.

Stasera, dai due palcoscenici all'aperto, una delle tre operette, e precisamente «Al cavallino bianco», passerà sullo schermo della TV di Milano alle 21.20. Sarà, come annuncia il «Radiocorriere», il primo incontro fra il teleschermo e l'operetta e segnerà una data importante nel risveglio dell'interesse del pubblico per la piccola lirica. Di tale risveglio va dato merito all'organizzazione triestina del «Festival dell'operetta», al felice connubio di elementi provenienti dal teatro lirico abilmente fusi con altri provenienti invece dalla prosa e dalla rivista. Tutti i ruoli sono stati affidati ai medesimi interpreti dell'edizione triestina, eccettuati quello della ostessa che sarà Edda Vincenti e dell'arciduca che sarà Renzo Sabbatini. Direttore, come a Trieste, Cesare Gallino.

Una rivista musicale al Cral Chimici-petrolieri

Domani, venerdì e martedì prossimo, il complesso filodrammatico «La piccola rivista» presenterà nel teatro del Cral Chimici-petrolieri (via Conti 11), nella fantasia comico-musicale «Allegramente», un preparatissimo e brillante stuolo di interpreti, capeggiato da Alfredo Mancini, direttore artistico dello spettacolo. Le rappresentazioni avranno inizio alle ore 21.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15: «Carosello napoletano», il brillantissimo technicolor Lux, premiato al VII Festival di Cannes. Prezzi: platea L. 250, galleria L. 300.

FENICE. 16: «S. O. S. Scotland Yard», un film ad alta tensione, con Liam Redmond, Mary Morris e Anthony Bushell. Precede Incom. Ultima 22.

ROSSETTI. 15, 18.15, ult. 21.30: Sullo schermo panoramico, il colossale «Quo vadis?», in technicolor, con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn e Peter Ustinov.

NAZIONALE. 16: «La grande speranza», in Ferraniacolor, con Lois Maxwell, Renato Baldini e Folco Lulli. Il film premiato al Festival di Berlino. Ultima 22.

ARCOBALENO. 15.30: «La storia di Glenn Miller» (un romanzo incompiuto). Capolavoro Universal in technicolor. J. Stewart, J. Allyson.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Errol Flynn e Gina Lollobrigida per la prima volta insieme nel technicolor «Il maestro di Don Giovanni». Segue documentario d'attualità N. 22 con Trieste italiana. Ultimo giorno.

ASTRA. 16.30: «Il mare intorno a noi». Le meraviglie degli abissi marini, in technicolor. Segue documentario: «Cacciatori esquimesi» di Walt Disney. Ultima 22.

CAPITOL. (Viale G. d'Annunzio 11): Fra giorni, inaugurazione.

CRISTALLO. 16: Ultimi due giorni del grande e spettacolare Cinemascope: «Operazione Mistero», supercolosso Fox in technicolor de luxe. Prezzi: L. 200, ridotti 160, solo per questo film eccezionale.

GRATTACIELO. 16: «Tre soldi nella fontana», il meraviglioso Cinemascope Fox. Per esigenze di programmazione ultime repliche.

ALABARDA. 15.30: «Allarme a Sud», avventurosa vicenda d'amore in un ambiente di mistero. Technicolor, con G. M. Canale, Lia Amanda ed Erich von Stroheim.

ARISTON. 16: «L'isola dell'uragano», un supercinecolor che esalta le conquiste della grande Spagna nel nuovo mondo. Interpreti: Jon Hall e Edgar Barrier con Marie Windsor. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Aquile sul Pacifico», capolavoro, R. Russell, F. McMurray. Nuovo programma di varietà. Grande spettacolo.

AURORA. 16: «Sombrero» con R. Montalban, A. M. Pierangeli, V. Gassman, Y. De Carlo, C. Charisse. Fastoso, emozionante, romantico technicolor Metro.

GARIBALDI. 16: «Il cavaliere audace» con John Wayne. Prima visione.

IDEALE. 16: Un capolavoro Republic: «La legge del mare» con F. Tucker e B. Donlevy.

IMPERO. 16: «Il conquistatore del Messico» con Bette Davis, Brian Aherne, Paul Muni. La drammatica vita di Massimiliano e Carlotta d'Absburgo in un capolavoro di interpretazione. Warner.

ITALIA. 16: «Amore in città», film potente, audace e inconsueto. Proibito ai minori. Precede documentario «Le manifestazioni per Trieste italiana».

S. MARCO. 16: «Il canto del fiume», un musicale in technicolor, con Don Ameche, Andrea Leeds e Al Jolson.

MARE. 16.30: «Canzoni, canzoni, canzoni», un brillante Ferraniacolor, con Silvana Pampanini, Franco Interlenghi e Alberto Sordi.

MODERNO. 16: «La primula rossa del Sud», technicolor Paramount, con John Wayne e Jean Sterling.

SAVONA. 15.30: «Il duca e la ballerina», smagliante technicolor, con Jean Kent e Lana Morris.

VIALE. 16: «Invasione USA», con Gerard Mohr. Domani: «I misteri della jungla nera» con Lex Barker. Ferraniacolor.

VITT. VENETO. 16: «Solo per te ho vissuto» con Jane Wymann, Sterlin Hayden e Nancy Olson. Tratto dal romanzo di Edna Ferber. Il vero e più grande amore della donna. Capolavoro Warner.

AZZURRO. 16: «Stalag 17», spettacolare, grandioso senza precedenti, con William Holden (premio Oscar 1953), Don Taylor, Otto Preminger. Successo Paramount.

BELVEDERE. 16: «Al caporale piacciono le bionde». E' un divertente film Paramount. R. Walker

LUMIERE. 17: «Il talismano della Cina», technicolor, con R. Reagan e Rhonda Flemming.

MARCONI. 16: Merle Oberon, Richard Todd nel technicolor Titanus: «Un giorno, tutta la vita».

MASSIMO. 16: I film della jungla e del deserto: «Oltre il Sahara» e «I predoni delle grandi paludi». Technicolor RKO. Walt Disney.

NOVO CINE. 16: «Sadko», una meravigliosa favola a colori con Serghei Stolianov, Alba Sarconova e Eva Mirkova.

ODEON. 16: «La figlia del diavolo», un grande film italiano, con Massimo Serato, Marina Vlady e Paola Barbara.

RADIO. 16: «Signorine non guardate i marinai», divertente, brioso, con Bob Hope, Betty Hutton e Bing Crosby.

SECOLO. 16: «Duello al Rio d'Argento», technicolor, con Audrey Murphy, F. Sphen, Susan Cabot

FERROVIARIO S. VITO: Prossima riapertura.

SERVOLA. 18: «Appuntamento al 38.o parallelo». Columbia.

VENEZIA. 16: «La furia di Tarzan» con Lex Barker. Successo.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle 20 alle 2. Si balla al pianoterra e primo piano. Due orchestre.

ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.

SAVOY GRILL. The delle cinque.

OGGI AL NAZIONALE

LA MINERVA FILM PRESENTA IL FILM DELLE EROICHE GESTA DEI NOSTRI SOMMERGIBILISTI. GLI EROI DEL MARE CHE COMBATTERONO IL NEMICO NEGLI ABISSI DELL'OCEANO

MINERVA FILM

la GRANDE SPERANZA in FERRANIACOLOR

3 PRIMI PREMI AL FESTIVAL DI BERLINO

LA C.E.I.A.D. COLUMBIA PRESENTERA' DOMANI AL CINEMA

EXCELSIOR

IL FILM DI TUTTI I RECORDS

DA QUI ALL'ETERNITÀ

Primato assoluto negli Stati Uniti; tenitura senza precedenti in più locali a Parigi, Londra e in altre capitali d'Europa.

Anche in Svezia, in Australia e perfino in Giappone se ne parla come di un avvenimento senza precedenti.

Interpreti:
BURT LANCASTER
MONTGOMERY CLIFT
DEBORAH KERR
FRANK SINATRA
DONNA REED

Regista: F. Zinnemann

«DA QUI ALL'ETERNITA'» DI FRED ZINNEMANN HA GUADAGNATO AL SUO AUTORE E AGLI INTERPRETI BEN OTTO PREMI «OSCAR»

(Dal romanzo di J. Jones - Edizione Mondadori)

Domani al FENICE

MOGAMBO

Clark GABLE Ava GARDNER GRACE KELLY Diretto da JOHN FORD

M·G·M

COLORE DELLA TECHNICOLOR

Domani al Filodrammatico

TOTO'

i TRE LADRI

SIMONE SIMON JEAN CLAUDE PASCAL GIOVANNA RALLI GINO BRAMIERI

REGIA LIONELLO DE FELICE

CO-PRODUZIONE RIZZOLI-FRANCINEX-FRANCO LONDON

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

OGGI - AL GARIBALDI - OGGI
IN PRIMA VISIONE
IL CAVALIERE AUDACE
CON
JOHN WAYNE

OGGI - AL MASSIMO - OGGI
la R. K. O. Radio Film presenta 2 sensazionali technicolor:
OLTRE IL SAHARA
e
PREDONI DELLE GRANDI PALUDI
Produzione WALT DISNEY

Fastoso, passionale, romantico sono gli aggettivi che si addicono all'eccellente ed emozionante technicolor di produzione METRO GOLDWYN MAYER

SOMBRERO

con
Ricardo MONTALBAN — Anna Maria PIERANGELI
Vittorio GASSMAN — Yvonne de Carlo
Cyd CHARISSE

OGGI ALL'AURORA

INIZIO ORE 16 — INIZIO ORE 16

Imminente

tutti gli assi dell'umorismo in ACCADDE al COMMISSARIATO

Imminente

Lauretta MASIERO al COMMISSARIATO per ADULTERIO

Lucia BOSÈ e Walter CHIARI al COMMISSARIATO per DISSIDIO FAMILIARE

Alberto SORDI al COMMISSARIATO per PERTURBAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO

Mara BERNI al COMMISSARIATO perchè RICHIAMATA ALLE ARMI

Tури PANDOLFINI al COMMISSARIATO per DENUNCIA FURTO

Carlo DAPPORTO al COMMISSARIATO per FURTO

BILLI e RIVA al COMMISSARIATO per RISSA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BLANK ILLUSTRA I PIANI per il nuovo esercito tedesco

Le forze militari di Bonn si chiameranno «Streitkräfte» - Nessuna ripercussione nelle industrie - Presentati finora 150 mila volontari

Bonn, 13

Parlando oggi ai rappresentanti della stampa estera, il commissario alla difesa del Governo di Bonn, Theodor Blank, ha dichiarato che le nuove Forze Armate tedesche si chiameranno «Die Streitkräfte» («Forze militari»).

«Le denominazioni usate sotto i precedenti regimi («Wehrmacht» sotto Hitler e «Reichswehr» al tempo della repubblica di Weimar) — egli ha detto — sono troppo spiacevolmente associate col passato per essere conservate.

Il nuovo esercito tedesco (400.000 uomini) si chiamerà «Landstreitkräfte» (Forze terrestri), la nuova Marina (20.000 uomini) «Seestreitkräfte» (Forze navali) e la nuova Aviazione (80.000 uomini) «Luftstreitkräfte» (Forze aeree.

Blank ha usato una espressione da cui risulta che egli non ha alcun dubbio sul fatto che sarà lui il futuro Ministro della Difesa tedesco. Interrogato infatti su chi controllerà la assegnazione dei contratti per le forniture militari, egli ha risposto: «Un ufficio che sarà posto direttamente sotto il mio controllo personale».

«Dopo Londra — ha poi detto Blank — i volontari per il futuro esercito sono giornalmente cresciuti di numero. Mentre prima chiedevano di servire la patria dai cinquanta agli ottanta uomini al giorno, l'altro ieri se ne sono offerti trecentocinquanta, e ieri settecentocinquanta, dei quali trecento non hanno mai fatto il soldato. E' un fatto importante. Non sappiamo se tutti i 150 mila volontari che si sono offerti di portare le armi in questi ultimi due anni intendano anche oggi diventare soldati. Per ora nessuno ha manifestato un'altra decisione».

Sulle mozioni contro il riarmo votate dal congresso della Federazione dei sindacati socialisti, Blank ha tra l'altro detto: «Il presidente della Federazione, il socialdemocratico Walter Freitag, si è più volte e in modo inequivocabile dichiarato favorevole al riarmo della Repubblica federale, nei limiti di un contributo alla difesa europea. Il problema del nostro riarmo va discusso con la Federazione dei sindacati, per impedire che possa magari, disgraziatamente, ripetersi l'errore dei tempi di Noske, quando i sindacati hanno impedito ai loro membri di affluire alla «Reichswehr», malgrado il suo Ministro fosse un socialdemocratico. Spero e confido che un simile errore non si ripeterà».

In merito al pericolo che nell'esercito possano penetrare elementi pericolosi, nemici dello Stato democratico e repubblicano Blank ha detto: «Chiunque vuole essere soldato sarà vagliato da una commissione di personalità indipendenti che dànno assoluto affidamento di onorabilità. Tale commissione inizierà i suoi lavori a suo tempo, e cioè dopo che i trattati saranno stati ratificati da tutti gli Stati interessati. Noi non facciamo nulla che sia segreto, o prematuro. In Germania ci sono sufficienti uomini d'onore capaci di decidere chi deve essere soldato, o no».

Blank ha poi smentito che l'industria privata possa essere disorganizzata dalle commesse che le possono essere offerte per i cinquecentomila uomini del nuovo Esercito tedesco. «Se calcolo quattro paia di scarpe all'anno per soldato — egli ha detto — si tratta in tutto di due milioni di paia, una cosa irrisoria se si tiene presente che in Germania si fabbricano nove milioni di scarpe al mese. Se si pensa che l'industria tessile tedesca veste quarantanove milioni di persone appare chiaro che essa può senza difficoltà fabbricare due milioni di uniformi all'anno, dato che ogni soldato ne debba disporre di quattro. Lo stesso si può dire per la costruzione delle caserme. Non si tratta di costruire nuove caserme per mezzo milione di uomini, perchè molte caserme ci vengono cedute dalle truppe di protezione. E poi noi non si incomincierà subito con cinquecento mila uomini. Si incomincia in piccolo, e si procece col sistema della macchia d'olio. Non siamo neppure costretti a fare tutto in breve tempo.

«Non ci saranno fabbriche di armi statali» ha poi annunciato Blank. «Il problema delle fabbriche statali per noi non è scottante. La Francia, da me tanto amata, ha lanciato attraverso Mendes France l'idea del «pool» degli armamenti, che riguarda tutti i paesi del Patto di Bruxelles. La Germania da sola non può fabbricare artiglieria pesante, nè carri armati, nè aerei. Anche se si dovesse incominciare domani a produrre queste armi occorrerebbero almeno cinque anni per produrne una quantità modesta. E per questo le armi pesanti ci devono essere fornite dai nostri grandi alleati. Non dobbiamo avere più armi di quelle di cui i nostri cinquecento mila uomini hanno bisogno».

Dal punto di vista economico il «pool» di Mendes France ha una sua logica. Bisogna però vedere se è possibile concentrare la produzione degli armamenti in un solo posto, dato che si deve prevedere l'eventualità di attacchi aerei. Il problema va risolto dalla organizzazione del piano di Bruxelles

Sul problema della «Stato Maggiore tedesco» Blank ha detto: «Sono lieto che Mendes France abbia dichiarato a Londra che non vi debbono essere discriminazioni. Noi non disporremo di quello che nei tempi scorsi era il «grande Stato Maggiore», ma di uno Stato Maggiore tecnico, composto di ufficiali specialisti, simile a quello di cui disporranno tutti gli Stati del Patto di Bruxelles. Quando saremo nella NATO non chiederemo di avere qualcosa più degli altri, ma chiederemo di far parte dello Stato Maggiore della NATO a parità di diritti. Se gli altri paesi non si sentiranno oggetto di discriminazione non essendo chiamati a far parte dello «Standing Group» composto da Stati Uniti, Granbretagna e Francia anche noi non accamperemo speciali pretese».

Blank ha poi dichiarato che divisioni tedesche saranno dislocate secondo l'accordo di Londra a seconda delle necessità operative.

Le dichiarazioni di Blank hanno avuto larga risonanza soprattutto negli ambienti francesi dove fra l'altro, si rileva scherzosamente che, per non rievocare nostalgie, Blank ha commesso una piccola «gaffe». Infatti il nome» di «Streitkräfte» dato alle nuove Forze armate, che letteralmente vuol dire: «Forze militari», etimologicamente si può spezzare in due parti: «Kräfte», che vuol dire «forze» e «streit» che vuol dire «rissa». Su questo ultimo vocabolo si appuntano le ironie dei corrispondenti francesi da Bonn.

Arrestati a Reggio Emilia sei dimostranti comunisti

Reggio Emilia, 13

Forze dell'ordine e la «Celere» sono intervenute più volte nella mattinata per disperdere piccoli gruppi di dimostranti che protestavano contro lo sgombero dell'ex casa del fascio, già occupata dalla Federazione del P.C.I. e dalla C.D.L.

Un certo numero di fermi è stato operato verso mezzogiorno al termine di una piccola dimostrazione nei pressi della Prefettura.

Sei dei fermi operati nella mattinata durante lo sgombero sono stati tramutati in arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Gli altri fermi non sono stati invece mantenuti.

Fabbrica di Marghera semidistrutta da uno scoppio

UN OPERAIO E' RIMASTO UCCISO SUL COLPO E CARBONIZZATO

Venezia, 13

Una paurosa deflagrazione con conseguenze mortali si è verificata questa sera allo stabilimento «Sava» di Marghera. Un capannone dell'azienda e precisamente quello riservato alla setacciatura della polvere di alluminio e di magnesio è saltato improvvisamente in aria. La violenza dello scoppio è stata tale che il tetto dell'edificio sollevato di alcuni metri, è finito ad una notevole distanza, riducendosi ad un ammasso di rottami. Nel grave frangente l'operaio Pietro Volpato di Luigi, di 39 anni, da Chirignago, il quale appunto nel reparto polveri stava provvedendo ad un'operazione di setacciatura, è rimasto ucciso sull'istante e il suo corpo è stato poi carbonizzato dalle fiamme in conseguenza dell'incendio divampato subito dopo la tremenda deflagrazione.

Sul posto accorrevano immediatamente i vigili del fuoco e numerosissimi operai delle vicine industrie.

Circa le cause del sinistro, per il quale veniva subito avviata un'inchesta, si crede che esso sia stato provocato dalla particolare sensibilità delle polveri, le quali in mancanza di certe precauzioni e specialmente se vengono ad improvviso contatto con qualche corrente d'aria, divengono facilmente esplosive. I muri dell'edificio sono rimasti paurosamente sbrecciati.

SI ESTENDONO LE AGITAZIONI INGLESI

Una grave paralisi incombe su Londra

Autobus e filobus bloccati - Anche i «fluviali» vogliono incrociare le braccia - Danni al commercio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 13**

Uno sciopero dopo l'altro rendono difficile in questi giorni la vita dei londinesi: fino a ieri erano gli scaricatori del porto di Londra che si astenevano dal lavoro, paralizzando ogni attività lungo i chilometri di banchine e le decine di bacini chiusi di quello che è il più grande porto del mondo; oggi sono i conducenti di autobus che hanno dichiarato anche essi lo sciopero, facendo arrivare in ritardo agli uffici e alle loro case almeno un mezzo milione di londinesi.

Intanto si profila il pericolo di un altro sciopero, che dovrebbe avere inizio fra un paio di giorni, da parte dei «lavoratori fluviali» del Tamigi. Questi, fra l'altro, trasportano carbone e petrolio alle centrali termoelettriche che producono energia di cui ha bisogno Londra. Se questo sciopero verrà dichiarato (in segno di simpatia con i portuali), la metropoli corre il rischio di restare almeno in parte senza luce e forse senza treni della sotterranea (che è naturalmente elettrificata). Se si aggiunge che i «fluviali» (che appartengono a un'organizzazione fondata nel 1300 e trasformata gradualmente attraverso i secoli da corporazione medioevale a sindacato moderno) hanno il compito di trasportare in alto mare una parte dei rifiuti della metropoli, si capirà come i londinesi siano alquanto preoccupati di quello che potrà succedere. Tanto più che lo sciopero dei portuali minaccia di estendersi da Londra ad altri porti inglesi.

A Southampton è già stato deciso uno sciopero di 24 ore, a Glasgow mille scarica' i si sono astenuti dal lavoro pure per una giornata. In definitiva i nove o dieci milioni di persone che vivono nella zona della grande Londra, corrono il rischio di restare senza adeguati approvvigionamenti di generi alimentari e di combustibili.

Intanto, come dicevamo, il sistema di trasporto della capitale è stato paralizzato in alcune zone da uno sciopero di circa cinquemila conducenti e bigliettai degli autobus e filobus (a Londra non vi sono tram già da qualche giorno). Su un totale di 570 linee, trenta sono state totalmente interrotte e 57 funzionano soltanto a servizio ridotto: lo sciopero potrebbe estendersi da un momento all'altro. L'agitazione dei conducenti di autobus non è ufficiale, non approvata cioè dal sindacato trasporti, che è il più grosso sindacato inglese e anzi, del mondo, con oltre un milione di iscritti.

Anche 15 mila dei 22 mila scaricatori di porto in sciopero appartengono a questo sindacato trasporti e anche in questo caso si tratta di un'agitazione non ufficiale. Gli altri settemila portuali che hanno incrociato le braccia, appartengono a un più piccolo e battagliero sindacato, che fra l'altro è ai ferri corti col grosso sindacato trasporti, al quale ha cercato ripetutamente di portare via gli iscritti.

I motivi di questa agitazione sono assai complicati: non si tratta di pure e semplici rivendicazioni salariali ma di richieste di vario genere circa le condizioni di lavoro; in tutti e due i casi è poi in discussione il sistema che regola il lavoro straordinario (che gli scioperanti vorrebbero fosse volontario e non obbligatorio). L'atteggiamento del pubblico è in genere sfavorevole agli scioperanti anche perchè i motivi dell'agitazione non appaiono abbastanza chiari e tali da giustificare questi scioperi. Il Governo finora ha evitato di intervenire nella vertenza, ma è probabile che ora questo intervento ci sarà, anche perchè la paralisi quasi totale del porto di Londra (oggi solo una nave su 133 ha potuto scaricare) sta danneggiando gravemente il commercio d'esportazione inglese.

A. L.

(«Giornalfoto»)

La commissione dei confini non ha deciso ieri la sorte di nessuno: dopo un lungo colloquio nei pressi della trattoria «La Caravella» a Valle San Bartolomeo, a causa di divergenze sorte tra gli anglo-americani e gli jugoslavi, gli esperti hanno interrotto i loro lavori. Ma anche se nessun paletto è stato interrato e nessuna linea gialla è stata tracciata, qualcosa di nuovo è avvenuto sulla fascia adiacente ai villaggi che stanno per passare sotto l'amministrazione jugoslava. La gente che si è spinta laggiù per assistere al silenzioso compiersi di tanti destini, ha assistito alla fase preparatoria dei primi lavori sul suolo italiano: la delimitazione delle fondamenta per la garitta della Guardia di Finanza e della Polizia, che sorgerà a Baita di Rabuiese. Su quel versante, il nuovo confine interseca la strada statale numero 15, che conduce ad Albaro Vescovà: esso è tracciato nel bosco.

UNA LETTERA DI UGO MONTAGNA AL PADRE DIEGO

Il «marchese» chiede dal carcere notizie dei suoi cani da caccia

I particolari di una malefatta per cui fu condannato nel 1932 - Una nuova inchiesta sull'«operazione Giuseppe» - Forse fra tre settimane la requisitoria finale del P.M.

Roma, 13

Tra venti giorni avremo forse la requisitoria per il caso Montesi: infatti, notizie ufficiose raccolte negli ambienti solitamente bene informati attestano che nei primi giorni della prossima settimana la Sezione istruttoria — salvo imprevisti — rimetterebbe gli atti alla Procura della Repubblica per la requisitoria finale. Si dice anche che il dott. Scardia per portare a termine il suo lavoro impiegherebbe dalle due alle tre settimane e che avrebbe manifestato l'intenzione di portarsi in luogo tranquillo e possibilmente lontano da Roma per poter lavorare alacremente e in pace. Cosa significhino queste notizie (peraltro non confermate) lo si immagina facilmente. Da esse si deduce che ci si sta rapidamente avvicinando alla fine della istruttoria formale del caso.

Intanto un cancelliere della Sezione istruttoria ha già modificato sul registro generale presso la Procura della Corte di appello la formula con la quale era stato annotato sino ad oggi il procedimento penale intorno alla fine di Wilma Montesi. Da «procedimento contro ignoti», come era stato precedentemente definito, la rubricazione qualifica ora il processo: «Procedimento penale per omicidio colposo contro Piero Piccioni e favoreggiamento contro Ugo Montagna e Saverio Polito».

Siamo dunque già avanti nel corso della indagine. Questo cambiamento di rubricazione, anche se rappresenta un mero fatto burocratico, serve a dirci che gli interrogatori ed i confronti attuati da Sepe a Regina Coeli non hanno spostato di una virgola la sua convinzione, che cioè i tre inquisiti siano responsabili dei reati loro ascritti nel mandato di cattura e nel mandato di comparizione. Comunque, si vedrà presto se le nostre supposizioni rispondono al vero.

Merita a questo punto segnalare che il giudice Sepe sta diventando così popolare che un sarto ha pensato bene di fregiare la facciata della sua bottega del seguente titolo: «Fornitore del Presidente Sepe». Si tratta del signor Raniero Cinti, sarto di Santa Vittoria in Matenano, il quale si è trasferito da alcuni giorni ad Ascoli Piceno mettendovi su bottega. Egli si è voluto presentare al pubblico con quella carta da visita eccezionale. In realtà, il signor Cinti è il sarto di fiducia del giudice Sepe, il quale, com'è noto, risiede parte dell'anno a Santa Vittoria in Matenano. Nell'eremo di questo gentile paese il giudice ha studiato l'istruttoria. Il Cinti ha dichiarato che Sepe è un cliente di facile contentatura.

Ora, prima di dar conto della giornata giudiziaria, diremo di alcune interessanti pubblicazioni che in merito al caso Montesi farà domani un noto settimanale illustrato. Anzitutto una lettera del padre di Ugo Montagna. In essa il genitore dopo aver fatta la storia del figlio Ugo, del suo servizio militare ed aver sostenuto che la sua famiglia è antica e ricca («i Montagna furono — dice il padre di Ugo — sin dalla fine del secolo scorso tra i maggiori produttori siciliani di zolfo, nonchè proprietari di terreni, fabbricati e velieri»), parla del famoso procedimento penale subito dal figlio nel lontano 1932.

«E' l'unico reato — dice Diego Montagna — che si può ascrivere a mio figlio. Ma ecco come andò la cosa: in relazione all'affitto di una macchina, contrasse un debito di 400 lire. Il mediatore, certo De Lisi, pretese ed ottenne due cambiali, una a copertura della somma di lire 400 e l'altra a copertura degli interessi per lire 300. Queste cambiali mio figlio le firmò col mio nome. Alla scadenza, gli effetti mi furono presentati in pagamento. Non sapendo che mio figlio aveva firmato col mio nome, rifiutai il pagamento ed eccepii la falsificazione della firma. Di qui il procedimento penale e la condanna di Ugo».

Diego Montagna ha inoltre riferito di una lettera scrittagli dal carcere dal figlio, il quale, dopo essersi proclamato innocente dei fatti di cui è stato imputato, dice delle sue condizioni in carcere, chiede notizie dei suoi amati cani da caccia e si augura che i «veri colpevoli» paghino il loro crimine.

Sempre lo stesso settimanale pubblicherà una interessante inchiesta sulla cosidetta «operazione Giuseppe», relativa allo zio di Wilma Montesi. La pubblicazione ricorda che il Giuseppe avrebbe fatto dono alla nipote di un abito da sposa del valore di 100 mila lire. Circa le dichiarazioni dei compagni di lavoro del Giuseppe, il settimanale aggiunge: «Dalle dichiarazioni fatte dal dott. Biagetti e dai suoi tre dipendenti si viene sapere che il Montesi il 9 aprile 1953 chiese un permesso per recarsi ad Ostia. Per ottenerlo, dovette sostenere una discussione con il proto Leonelli — unico suo superiore quel giorno —, il quale non voleva che il giovane se ne andasse prima di aver terminato di apporre sui registri paga gli orari degli operai. Montesi insistette e riuscì a convincere il proto uscendo dallo stabilimento intorno alle 17.30.

Lo stesso settimanale elenca inoltre altri elementi sempre relativi allo zio Giuseppe. Eccoli: «Il rag. Mario Garzoli il quale nel 1953 inviò la sua famiglia in villeggiatura proprio a Tor Vaianica, avrebbe conversato sull'argomento con il Montesi, e questi si sarebbe dimostrato conoscitore della zona, delle strade e della spiaggia. La signorina Lia Brusin (che aveva l'apparecchio telefonico sul tavolo) lo avrebbe sentito alcune volte telefonare e cercare una certa Wilma. Inoltre, prima del 9 aprile, più di una volta l'impiegato avrebbe chiesto qualche ora di libertà per recarsi ad Ostia; a Leonelli con il quale era in rapporti di cordialità, avrebbe fatto confidenze piuttosto spinte sulle sue avventure galanti, accennando anche a una ragazza perdutamente invaghita di lui, ma sul punto di sposare un altro».

Fin qui il settimanale, al quale s'intende, lasciamo tutta la responsabilità delle sue affermazioni, avvertendo tuttavia che presi uno per un, esaminati attentamente al vaglio di una oculata critica, gli elementi da esso pubblicati sullo zio Giuseppe nulla aggiungono di concreto al misterioso caso, poichè per ciascun elemento vi possono essere due o tre spiegazioni logiche al di fuori di quella per cui lo si potrebbe dire implicato nella fine della nipote. Il mistero continua.

GLI ACCORDI ANGLO-EGIZIANI PER SUEZ

Prevista per sabato la firma al Cairo

Nutting ritorna in sede domani per concludere

Il Cairo, 13

Radio Cairo ha oggi annunciato che l'accordo anglo-egiziano sulla questione di Suez sarà firmato sabato prossimo al Cairo.

Dopo i drammatici sviluppi di domenica scorsa, culminati nella partenza per Londra del principale negoziatore britannico, sir Anthony Nutting, Sottosegretario o parlamentare agli Esteri, i negoziati anglo-egiziani sull'evacuazione da parte inglese della base di Suez sembrano dunque avviati ancora una volta verso una prossima conclusione.

L'Ambasciata di Granbretagna ha annunciato il ritorno al Cairo di Nutting, che è atteso per venerdì mattina, accompagnato da sir John Duncansson, presidente del Consiglio nazionale della produzione. Lo arrivo di Duncansson permette di prevedere la possibile soluzione delle difficoltà che provocarono la temporanea sospensione delle trattative e la partenza di Nutting.

Secondo fonti diplomatiche britanniche, la divergenza principale è costituita dal problema della ubicazione delle abitazioni degli specialisti inglesi che assisteranno gli egiziani nel mantenimento della base dopo l'evacuazione dei contingenti di truppe britannici. Su tale questione, rilevano questi ambienti diplomatici, Nutting, benchè fornito di pieni poteri dal Governo inglese, non poteva pronunciarsi perchè gli specialisti saranno impiegati di imprese inglesi private.

Si apprende intanto da Nicosia che la Granbretagna inizierà il trasferimento del comando delle forze terrestri ed aeree del Medio Oriente dall'Egitto a Cipro il 24 novembre.

Il prof. Fermi operato in una clinica di Chicago

Chicago, 13

Il prof. Enrico Fermi, vincitore del Premio Nobel per la fisica, docente di fisica nucleare all'Università di Chicago e pioniere nella costruzione della pila atomica, è in condizioni di salute soddisfacenti dopo un'operazione cui è stato sottoposto sabato scorso al «Billings Memorial Hospital» di Chicago. Fermi viene riconosciuto come «l'architetto dell'era atomica». Egli diresse gli esperimenti che portarono alla prima reazione nucleare a catena effettuata nel cortile dell'Università di Chicago il 2 dicembre 1942 e successivamente, alla costruzione delle varie bombe atomiche e termonucleari. Sia la moglie dello scienziato, Laura, autrice del libro «L'atomo in famiglia», sia le autorità ospedaliere, mantengono il riserbo circa la natura dell'operazione, che viene qualificata come «esplorativa».

LA FEROCE VENDETTA di una moglie gelosa

Fa flagellare con le ortiche la presunta rivale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 13**

La gelosia, a volte, spinge a fare strane cose. Si è avuta notizia, infatti, di una strana spedizione punitiva, condotta ai danni della giovane commessa di un negozio di pasticceria. Il dramma, covato fra i cannoncini alla crema e i millefoglie, si è concluso... nello zucchero.

La giovane Simone G., ventenne, era stata da qualche tempo assunta come commessa in un negozio di pasticceria. La sua sfolgorante bellezza non aveva tardato ad attirarle le simpatie di due uomini: il proprietario del locale e lo zio di questi. Ben presto, però, la simpatia era diventata molto più profonda, giungendo fino a trasformarsi in un certo sentimento d'alta levatura. Il quale ultimo, però, sembra poter essere tale solo a condizione che chi lo prova, lo diriga, quando ne ha una, verso la legittima consorte. E l'intraprendente pasticcere ne aveva una. Bellicosa per di più.

Diremo subito che la giovane Simone non contraccambiava per nulla la colpevole passione del suo principale, ma la moglie di questi era convinta del contrario. Fu così che, due sere fa, venne ordita una vera e propria congiura, con ratto, ai danni della giovane. La moglie del pasticcere chiamò a raccolta due cugini, di cui uno provvisto di automobile. I tre attesero che Simone svoltasse un angolo, in una strada buia, la attirarono in un battibaleno in macchina, e corsero a tutta velocità verso la periferia di Tolosa. Là giunti trascinarono la disgraziata fino a un campo incolto, lontano da abitazioni, la spogliarono interamente, la batterono a calci e pugni, la flagellarono con mazzi di ortiche e infine le cosparsero il corpo di zucchero in polvere.

Per fortuna nessuna delle ferite riportate dalla giovane è abbastanza profonda per aver potuto ricevere lo zucchero chè, in caso contrario, la cicatrice ne sarebbe divenuta orribile.

Ora, la giovane Simone, che fu abbandonata nel campo di ortiche, mentre gli aggressori partivano portando seco i suoi vestiti, è stata dichiarata guaribile in venti giorni. Quanto alla moglie del suo principale e ai due individui che l'accompagnavano saranno denunciati all'autorità giudiziaria per ratto, percosse e... oltraggio al pudore, già, perchè Simone, per chiedere aiuto, si è dovuta presentare in condizioni riprovate dalla legge.

B. C.

Il Negus a Londra per chiedere aiuti

Londra, 13

Domani mattina, l'incrociatore inglese «Gambia» con a bordo l'Imperatore d'Abissinia, Ailè Sellassiè, attraccherà nel porto di Portsmouth. Ad accogliere il «re dei re» sarà lo zio della Regina Duca di Gloucester, che viaggerà quindi in treno con Ailè Sellassiè e col figlio di lui, il secondogenito Duca d'Harrar, sino a Londra.

Avrà così inizio una visita ufficiale che durerà tre giorni e che ha per scopo principale la richiesta di aiuti finanziari da parte del Governo etiopico per sviluppare le ricchezze del suo paese e migliorare la difficile situazione economica.

DOPO IL «VOTO DI SAGGEZZA» A PALAZZO BORBONE

Colloqui di Mendes France con De Gaulle e Hoffmann

Il Premier francese ha esaminato con il generale il problema dell'allargamento del Governo e quello della Saar col capo della delegazione tedesca

Parigi, 13

Dopo il voto di ieri, che il «Figaro» chiama voto di «saggezza», Mendes France ha avuto nel pomeriggio un lungo incontro con il generale De Gaulle. Sostenuto, com'è stato nell'ultima sua battaglia parlamentare dai gollisti, l'incontro acquista un significato e una portata che non possono non essere rilevati. In primo luogo vi risulta la cura che mette il capo del Governo a tenersi in buona con tutte le forze politiche del paese, non trascurando quelle che, pur avendo disertato l'agone, pesano tuttavia sull'opinione pubblica. In secondo luogo ritorna, quale spunto dell'intervista fra le due personalità, l'idea di non tralasciare alcun tentativo per riprendere il dialogo tra Occidente e Oriente. Si sa che De Gaulle ha sempre auspicato che sia la Francia a prendere una simile iniziativa e non sorprenderà che il generale e il Presidente ne abbiano parlato. Anche «Le Monde» è della stessa idea, che piace in particolar modo al giornale, poichè rientra in quella linea politica di cui si è fatto sempre sostenitore.

Comunque, l'obiettivo immediato di Mendes France non è quello di lanciarsi in azioni di vasto raggio e di lungo fiato. Il voto di ieri, con tutte le raccomandazioni che l'hanno accompagnato, lo pone in condizioni di poter proseguire i negoziati con gli altri otto paesi nella prossima riunione che si terrà a Parigi il 21 e tentare di risolvere in modo vantaggioso per la Francia quel suo piano per la creazione di «una agenzia di armamenti» che dovrebbe provvedere alla produzione e alla ripartizione delle armi. Il piano del Presidente francese interessa anche molto il nostro paese, il quale si trova ad avere le sue grandi industrie nel nord e cioè in un territorio che potrebbe, con nostro grave scapito, essere considerato «strategicamente esposto». Altra cura immediata del capo del Governo francese è di risolvere la questione della Saar, per la quale stamane sono iniziate le conversazioni tra il capo della delegazione tedesca, Johannes Hoffmann e il Segretario di Stato agli Esteri, Roland De Moustier

Il voto di ieri aiuta Mendes France anche a migliorare la sua posizione in seno al suo partito radicale, che domani a Marsiglia tiene la prima seduta del congresso. Sino a una settimana fa qualche critica si era levata da parte di alcuni fiduciosi radicali a Mendes France. Non si approvava la sua politica estera. Alcuni malintesi rimanevano in aria a renderlo sospetto di eccessivo empirismo. Pare invece che oggi molti favori gli siano assicurati, tanto che si prevede una calorosa accoglienza, quando si presenterà a tenere l'atteso discorso, nel quale ricapitolerà i tre mesi di vita governativa.

Il sarto Jacques Fath colpito da leucemia

Parigi, 13

Jacques Fath ha lasciato l'ospedale americano di Neuilly. Vi è rimasto un mese intero per vedere se era possibile migliorare le sue condizioni di salute, ma sono condizioni che non possono essere migliorate. Egli soffre di una grave leucemia. Gli è stata praticata più volte la trasfusione del sangue.

Sfortunatamente tutto è stato vano. La leucemia è uno dei mali spietati contro il quale non si può fare nulla. Jacques Fath in condizioni allarmanti è stato nuovamente trasportato a casa sua nell'avenue Albert I. Il grande sarto era già sofferente quando fu colto dal morbo. Due anni fa egli ebbe a soffrire una forma grave di itterizia, dalla quale non si rimise più.

«IN CURA» A GINEVRA l'ex Regina Narriman

Voci non confermate di una nuova maternità

Ginevra, 13

L'ex Regina Narriman d'Egitto è giunta oggi a Ginevra proveniente da Parigi in aereo. Scesa all'aeroporto di Cointrin l'ex Regina, che era accompagnata dalla madre, è salita quasi subito in una automobile diretta verso Losanna dove entrerà nella celebre clinica del ginecologo Rochat «in cura».

Con il volto coperto da un paio di occhiali neri l'ex Regina ha rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti dicendo di essere molto stanca e affaticata. L'ex Regina non ha voluto rispondere neanche a un giornalista che le chiedeva se essa intenda compiere un viaggio a Roma per cercare di vedere il figlio che è rimasto con l'ex Re Faruk. Non si conoscono le cause che hanno indotto l'ex Regina ad entrare in clinica a Losanna, ma essa è apparsa molto abbattuta e stanca al suo arrivo a Ginevra.

La ragione della malattia e della visita fatta dall'ex Sovrana al noto ginecologo di fama mondiale Rodolphe Rochat, sembra che vada ricercata nel primo difficile parto di Narriman, quando diede alla luce il figlio avuto con Faruk.

La signora Assila Sadek, madre di Narriman, ha dichiarato per telefono ai giornalisti: «Narriman è molto ammalata, ed è a causa di ciò che abbiamo dovuto lasciare il Cairo così in fretta; di conseguenza vi prego di non insistere se non vi diciamo i nostri piani; le ragioni sono semplici, non ne abbiamo.

La madre di Narriman ha pure dichiarato che domani avrà luogo la prima visita della figlia nella clinica e che dipenderà dai risultati della visita stessa «se ella dovrà essere ricoverata o potrà essere curata stando in un albergo».

Una delle ragioni che potrebbero far pensare ad una nuova maternità di Narriman è senza dubbio quella che l'ex Sovrana d'Egitto si sia recata da un ginecologo famoso come Rochat; Rochat ha infatti assistito ai parti di Rita Hayworth, delle Regine di Persia e del Siam nonchè dell'ex Regina di Romania.

Negli ambienti del Cairo a giorno delle vicende dell'ex Regina si esprime intanto un certo stupore per un così costoso viaggio con madre, segretaria e cani al seguito. Il marito di Narriman guadagna centocinquanta dollari al mese, Narriman ha cento dollari al mese dalla villa nei dintorni di Heliopolis che ella ha affittato appunto perchè in bisogno. Qualcuno deve averla aiutata, si dice, forse tra gli amici che ha conservato al Cairo. E ci devono essere motivi assai seri perchè il viaggio sia stato deciso ed effettuato.

Tre morti in Jugoslavia per uno scontro ferroviario

Belgrado, 13

Due treni merci si sono scontrati sulla linea Fiume-Zagabria nei pressi della stazione di Delnice. Tre ferrovieri sono morti e due gravemente feriti. Lo sgombero dei binari per la riattivazione del traffico ha richiesto mezza giornata di lavoro. Il sinistro, secondo gli accertamenti, pare dovuto al mancato funzionamento degli impianti elettrici di segnalazione

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si è stabilito un regime di alte pressioni. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali del versante tirrenico le condizioni del tempo si manterranno abbastanza buone, con cielo poco nuvoloso o sereno. Foschia al mattino in Val Padana. Sulle restanti regioni del medio e del basso Adriatico, su Calabria, Sicilia e Sardegna annuvolamenti residui localmente anche intensi con qualche precipitazione. Temperatura in leggero aumento dovunque.

Temperature minime e massime: Bolzano 0, 18.2; Trento 3.8, 19; Torino 1.6, 17.4; Milano 5.4, 17.9; Venezia 8.5, 18.2; Genova 13.6, 19.2; Bologna 5.8, 17.2; Pisa 9.4, 19.9; Firenze 11, 19; Perugia 8.6, 16.2; Ancona 12, 16.4; Pescara 12.4, 16.4; Roma 9.6, 20.9; Napoli 11.4, 22; Campobasso 5.3, 11.5; Bari 12.6, 18.2; Potenza 7, 14.4; Reggio Calabria 15, 20.7; Palermo 15.5, 21.6; Messina 16.2, 20; Catania 11.4, 23.1; Sassari 11.7, 19.4; Cagliari 10, 20.

«LUSSINO»

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE PER AZIONI

TRIESTE, Riva Grumula n. 2

In esecuzione della delibera dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci del 2 aprile 1954, debitamente omologata dal Tribunale di Trieste in data 3 maggio 1954, viene dato corso all'aumento del capitale sociale da Lire 100 Milioni a Lire 130 Milioni mediante emissione di n. 15.000 nuove azioni da nominali Lire 2.000 cadauna, con godimento dal 1.o gennaio 1954, assegnate gratuitamente ai Soci in ragione di tre azioni nuove per ogni gruppo di dieci azioni vecchie possedute.

Per ottenere l'assegnazione gratuita, gli azionisti dovranno presentare i certificati azionari posseduti, elencandoli sugli appositi moduli di assegnazione, compilati in doppio esemplare ed entrambi debitamente firmati. Tali moduli saranno forniti dalla Cassa incaricata dell'esecuzione dell'operazione.

Le azioni presentate verranno immediatamente restituite, previa apposizione della stampiglia riguardante l'aumento del capitale sociale a comprova dell'esercitato diritto di assegnazione gratuita.

Agli azionisti, all'atto della presentazione della richiesta di assegnazione, verranno rilasciati degli scontrini non negoziabili, validi per il successivo ritiro dei nuovi certificati azionari negoziabili.

Se il numero delle azioni presentate per l'assegnazione gratuita, diviso per 10 lascerà un'eccedenza inferiore a 10 azioni, l'azionista riceverà per ognuna di queste azioni eccedenti un buono di assegnazione negoziabile per 3/10 di azione. Lo stesso avverrà se il numero delle vecchie azioni presentate sarà inferiore a dieci. La presentazione di 10 di tali buoni darà diritto al ritiro di tre azioni nuove gratuite.

L'assegnazione delle nuove azioni si effettuerà dal 1.o novembre al 31 dicembre 1954 presso la Sede di Trieste della Banca Commerciale Italiana; dal 1.o gennaio 1955 il diritto all'assegnazione gratuita delle nuove azioni, nonchè l'emissione ed il raggruppamento dei buoni di assegnazione, potrà esercitarsi esclusivamente presso la Cassa sociale in Trieste, Riva Grumula n. 2.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Errore giudiziario il «caso Cippico»?

Per rispondere a questa domanda leggete il libro di Edoardo Prettner Cippico «IL GIUDICE HA SEMPRE RAGIONE», che è corredato di documenti inediti ed è in vendita nelle principali librerie d'Italia e presso la Società Edizioni Mediterranee, Roma, via Aless. Farnese 5, telef. 375.782

FORNI - FANGHI - LUCE
IST. DR. RINALDI

Dott. M. GRIGNETTI
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni. Ore 10-12 e 15-20
Via Torrebianca n. 43 - II piano (angolo via G. Carducci), tel 97118

MALATTIE DELLE VENE E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 10-12

OGNI SERA un solo GRANO DI VALS
combatte la STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore 11.30 - 12.30 e 18 19.30
Via Rossini, 14 - Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

GIORNALE SPORT

LE RAPPRESENTATIVE CALCISTICHE DEI GIOVANI

ITALIA-SVIZZERA 3-1 (1-1)

Le reti segnate da Conti, Schneiter e Virgili (2) - Ventimila spettatori - Il centravanti udinese, Tortul e Rosa tra i migliori in campo - Soddisfacente nel complesso la prestazione dei «primavera»

Genova, 13

Una grande ovazione ha accolto l'ingresso in campo delle due rappresentative calcistiche, la Svizzera in maglia bianca e calzoncini rossi, l'Italia in maglia verde e calzoncini neri. Dopo il suono degli inni nazionali, eseguiti dalla banda dei «garaventini», l'arbitro, il francese Sautel, chiama al centro campo i due capitani: vince il campo la Svizzera e si schiera in favore di vento. Sono presenti 20 mila spettatori. Ecco le formazioni: ITALIA: Stefani; Comaschi, Zagatti; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Conti, Pivatelli, Virgili, Tortul, Bizzarri. SVIZZERA: Blaser; Fries, Bernasconi; Thuveler, Brun, Rothacher; Hamel, Zurmuhle, Kyd, Schneiter, Regamey.

Un fallo di Rothached su Turchi ferma subito la prima azione italiana. La punizione viene battuta dallo stesso Turchi che allunga a Tortul: la mezz'ala sinistra tira in porta ma la palla deviata dal vento, esce a lato. E' ancora Tortul che al 4', avuta la palla da Virgili, lascia partire da venti metri un fortissimo tiro che viene respinto dalla traversa. Nell'attacco dei verdi il mezzo sinistro è il più attivo; al 6' allunga a Bizzarri in ottima posizione, ma l'azione si perde a lato. Due minuti dopo, a seguito di un rapido scambio con Pivatelli, Tortul impegna il portiere svizzero in una difficile parata e all'8' Blaser, uscito di porta, intercetta un passaggio di Virgili a Bizzarri. Il predominio degli italiani è costante e gli svizzeri si difendono faticosamente.

Al 10', la prima rete della giornata. Su una rimessa laterale effettuata da Bizzari si fa luce Pivatelli che senza indugio tira. Il montante respinge la palla che, raccolta da Conti, è insaccata in rete. I verdi insistono e al 12' Virgili si fa applaudire per un bel tiro che, deviato anche dal vento passa sopra la traversa. I rossocrociati riescono a impegnare per la prima volta Stefani al 13' con Schneiter e Kyd. Bizzarri al 15' non è pronto a sfruttare un errore dello svizzero Bernasconi ed anche questa favorevole occasione di segnare sfuma. Gli ospiti usufruiscono di una punizione al 18' per fallo di Invernizzi su Hamel. Batte Zurmuhle e Comaschi libera. Gli attaccanti verdi, sospinti da una solida mediana, riprendono l'iniziativa ma senza concludere, nonostante gli ottimi spunti di Virgili, Pivatelli e Tortul che a ripetizione tentano da lontano la via del gol; i loro tiri finiscono sempre a lato. Verso la mezz'ora la Svizzera accenna ad una leggera reazione e Stefani deve per la seconda volta intervenire per bloccare a fil di palo un insidioso tiro di Regamey.

L'iniziativa ritorna presto agli italiani, che però non riescono a concretare la superiorità. Al 38' Tortul esce dal campo dolorante per una pallonata al basso ventre. Al 39' l'Italia usufruisce del primo calcio d'angolo. Batte Bizzarri, il suo tiro è teso e Conti di testa impegna Blaser. Ancora due puntate di Bizzarri e Tortul, poi quando il tempo sta per scadere gli svizzeri ottengono inaspettatamente il pareggio. Lanciato da Thuler, avanza sulla destra Hanel; l'ala quasi dal limite manda al centro: rapido scambio tra Zurmuhle e Kyd, che si porta a destra sul fondo e centra verso Schneiter. Il tiro di testa della mezz'ala è raccolto da Stefani, ma la palla gli sfugge e quando la riprende essa è ormai oltre la linea bianca. Siamo al 45'.

Nella ripresa nella formazione giovanile svizzera il terzino Fries viene sostituito da Cavadini e il centravanti Kid da Scheller. Nella formazione italiana Rosa sostituisce a interno sinistro Tortul. La prima azione del secondo tempo è degli elvetici che costringono gli italiani a salvarsi in calcio d'angolo. Il centro dalla bandierina, effettuato da Hamel, provoca una mischia risolta da Turchi; sul rinvio scatta Fries che tira fortissimo. Un minuto dopo, al 7' secondo calcio d'angolo a favore degli svizzeri e Stefani libera nuovamente in corner. Gli ospiti, contrariamente a quanto è avvenuto nei primi 45' hanno assunto l'iniziativa e comandano il gioco a tre quarti di campo, dimostrandosi però inconcludenti sotto rete. I verdi affidano il contropiede all'estro e agli spunti di Rosa e Pivatelli, particolarmente attivi. Rosa è artefice di due bei tiri mentre Pivatelli al 13' si fa luce e superato Brun scocca un forte tiro che va fuori di un soffio. Al 14' Invernizzi si inserisce in avanti e devia senza convinzione verso il portiere avversario, che non ha difficoltà a bloccare la palla. Gli svizzeri ritornano all'attacco e Zurmuhle chiama Stefani in causa: pronta la parata del nostro portiere.

Gradatamente i verdi riorganizzano le file, il gioco viene svolto ora in profondità e prende quota e consistenza. Al 20' Pivatelli e Conti si presentano liberi sul settore destro ma il pronto intercettamento di Cavadini allontana il pericolo. Le redini della gara tornano agli italiani che in tre minuti mettono al sicuro il risultato con due reti magnifiche per concezione e per prontezza di esecuzione realizzate entrambe da Virgili al 22' ed al 25'. La prima è scaturita da un'azione Rosa-Bizzari-Rosa, con allungo in profondità a Virgili che scatta e di sinistro mette in rete. Galvanizzati dal successo gli italiani si portano ancora all'attacco e su rinvio di Bernasconi, Pivatelli opera uno scatto irresistibile, porge a Virgili che controlla con la fronte la sfera e lascia partire un tiro-cannonata che non perdona.

Ancora Virgili si mette in mostra per vivacità di gioco ed un suo tiro scoccato in corsa al 28' viene respinto di pugno dal portiere svizzero. Riprende Conti, ma il suo tiro è privo di forza e senza precisione. Gli svizzeri denotano un calo considerevole nella linea mediana mentre i laterali italiani nella fase finale della gara si impongono chiaramente. Pivatelli al 30', Rosa al 35' e Virgili al 37' cercano la via della rete con tiri effettuati da lontano.

Ormai la gara si avvia alla conclusione e gli ospiti cercano con puntate isolate di alleggerire la pressione degli italiani ed ottengono altri due calci d'angolo infruttuosi. Al 42' Rosa, in uno scontro con Brun, si produce una distorsione alla caviglia destra e deve abbandonare il terreno di gioco. Alla fine il pubblico applaude con abbastanza calore i dieci superstiti.

Questa nuova vittoria della nostra squadra giovanile è valsa a mettere in mostra qualche individualità degna di nota. Virgili ad esempio, ha avuto vari spunti notevoli ed i suoi gol stanno a testimoniare le riconosciute doti di fromboliere. La difesa è apparsa bene registrata mentre il quadrilatero ha funzionato in maniera discontinua, alternando azioni bene impostate ad altre confuse. Le ali non sempre hanno sincronizzato il gioco con il resto del reparto. Gli svizzeri non hanno dimostrato di possedere qualità notevoli e il loro gioco è stato contraddistinto da grande volontà e discreto palleggio ma da una mancanza di estro pressochè assoluta.

Il gioco della compagine italiana non è mai o quasi riuscito a raggiungere quella sicurezza, quel tono inconfondibile di classe che soltanto si acquista con l'esperienza e l'affiatamento. L'impianto del gioco è apparso buono: senza l'ausilio di formule più o meno magiche, le pedine dei verdi sono state opportunamente piazzate secondo i canoni del sistema: logica misura nei confronti di giovani elementi che debbono conservare soprattutto idee chiare.

Esordienti-Bellinzona 3-2

Como, 13

Le speranze dei tecnici e del pubblico sono andate in buona parte deluse nel corso della partita che ha visto opposte la selezione giovanile italiana e la squadra ticinese del Bellinzona. L'incontro è stato vinto dai giovani italiani per 3 a 2. Primo 2 a 0. Gli ospiti, robusti in difesa, dove Rampoldi fungeva da terzino volante, hanno cercato di rimediare con buona volontà e fiato ammirevoli alla migliore tecnica individuale dei «verdi», ma all'attacco si sono mossi con una manovra mediocre.

Due soli attaccanti, Bonafin e Dal Monte, sono emersi nel primo tempo dal grigiore generale. Savioni ha avuto qualche spunto buono nella ripresa, mentre è stato trascurato nell'intero primo tempo. Bodi, chiamato alla prova nella ripresa, non è riuscito a dar miglior impulso alla manovra di attacco. Le note positive riguardano la difesa dove Vincenzi e Corsini hanno sfoggiato potenza e sicurezza, Zanier si è dimostrato fra i migliori; tra i laterali si è imposto Monti... Buoni i portieri. Le reti sono state segnate da Bonafin (2), Montico e autorete di Corsini. Il primo punto degli svizzeri è stato marcato da Pagani.

La selezione ha giuocato nella seguente formazione: Romano; Vincenzi, Corsini; Montico, Zanier, Orzan; Dal Monte, Ronzon, Bonafin, Colombo e Savioni.

Il trotto a Montebello

Otto campioni al Premio San Giusto

STAMANE FROEMMING DARA' L'ULTIMO ALLENAMENTO A VESTONE

Ieri a mezzogiorno sono stati sorteggiati i numeri di partenza dei cavalli partecipanti al Premio San Giusto (lire 2 milioni, m. 2080) dodicesima prova del campionato internazionale del trotto in programma domenica a Montebello. Il campo dei probabili partenti è pertanto il seguente: 1) Karamazow (S. Brighenti), 2) Montepolo (B. Baldi), 3) Ritmo (A. Baldi), 4) Vestone (J. Frömming), 5) Volfango (p. d.), 6) Tenebroso (N. Branchini) a m. 2060; 7) Theme Song (A. Finn), 8) Mighty Fine (G. Nogara) a m. 2100.

Stamane Vestone compirà sulla pista di Montebello l'ultimo impegnativo lavoro per il Premio San Giusto. In sediolo al campione della Scuderia Orsi Mangelli, candidato numero uno alla vittoria nel campionato, sarà il celebre driver tedesco John Frömming, che viene a Trieste espressamente per questo allenamento. Il «lavoro» odierno di Vestone avrà inizio alle 10 circa. Come si ricorderà John Frömming ha trionfato alcune domeniche fa, alla guida del trottatore americano Hit Song, nel tradizionale Premio Città di Trieste. I prossimi convegni di trotto all'ippodromo di Montebello avranno luogo sabato alle 15 e domenica alle 14.

Honved-Albion 5-3

Bruxelles, 13

Nel torneo calcistico di Bruxelles, l'Austria di Vienna ha battuto la squadra belga Anderlecht per 2 a 0 (0-0) e la Honved di Budapest ha battuto la squadra britannica West Bromwich Albion per 5 a 3.

LA TRIESTINA SI PREPARA PER DOMENICA

VIVACITÀ DI TEMI nell'allenamento di ieri

Il solo Nay è rimasto a riposo ma per semplice misura precauzionale

In vista della partitissima di domenica prossima con l'Udinese la Triestina ha effettuato il settimanale allenamento a due porte al quale ha presenziato numeroso pubblico richiamato allo stadio dalla giornata primaverile oltre che dalla recente impresa degli alabardati. Ha funzionato da squadra allenatrice una formazione mista di allievi e ragazzi con in porta Soldan e Soerensen nel ruolo di mezz'ala sinistra. Sono stati giocati due tempi, il primo di 40 minuti e il secondo di 35. Nel primo tempo la Triestina si è schierata nella seguente formazione: Carmassi; Belloni e Valenti, Petagna, Toso e Dorigo; Lucentini, Curti, Secchi, Jensen e Sabbatella. Nay, presente in campo, non ha partecipato all'allenamento perchè ancora sofferente di uno stiramento muscolare riportato otto giorni fa, proprio durante l'ultimo allenamento della Triestina. Nel primo tempo sono state segnate due reti: la prima da Jensen su passaggio di Secchi e la seconda da Curti di testa su azione d'angolo.

Nella ripresa Soldan è passato a difendere la porta dei titolari e Carmassi quella della squadra allenatrice. Ganzer, che rientrato in ritardo da un breve permesso non aveva fatto in tempo a schierarsi all'inizio, ha preso il posto di Dorigo, passato a rinforzare la squadra allenatrice. Nella ripresa il gioco è calato un po' di tono, tuttavia i titolari hanno segnato altre tre reti autori nell'ordine Lucentini, Secchi e Jensen. Nessuna rete è stata segnata dalla squadra allenatrice nella quale però si è visto un Soerensen molto attivo e pressochè pronto ad essere utilizzato qualora se ne presenti l'eventualità.

Usciti dal campo i giocatori, Soldan ha proseguito il lavoro sostenendo un bombardamento a distanza ravvicinata da Feruglio, Curti e Ganzer che si sono alternati nel tirare in porta. Il giuoco svolto dai titolari durante i due tempi, ma specialmente nel primo, è molto piaciuto per la vivacità dei temi e la rapidità con la quale venivano eseguiti.

Concluso il torneo calcistico dell'ILVA

Dopo la brillante riuscita dei precedenti tornei di calcio indetti e organizzati dal CRAL «Ilva», anche il torneo di quest'anno, quarto della serie, ha avuto regolare svolgimento e si è concluso felicemente, decretando la squadra della sezione Traffico, campione aziendale per l'anno 1954.

Al breve ma avvincente torneo, i cui incontri si sono svolti sul campo dell'Ilva, alla presenza di numerosissimi appassionati, hanno preso parte complessivamente oltre una cinquantina di atleti, suddivisi in quattro squadre che si sono classificate nell'ordine: 1) Sezione Traffico; 2) Reparto Acciaieria; 3) Squadra mista; 4) Officina meccanica.

Della squadra vincente, alla quale sarà affidato il trofeo «Ilva», oltre all'allenatore Antonelli che insieme all'addetto allo sport aziendale, Seles, ha curato l'organizzazione del torneo, facevano parte i seguenti giocatori: Di Bitonto, Vadagnini, Alisi, Salomone, Klima, Carlini, Bucchi, Erra, Vecchiet e Zugna.

La premiazione dei vincitori avrà luogo domani, venerdì, alle ore 18, presso la sede del Circolo «Ilva», in via S. Francesco 2.

Gravi sanzioni contro la Roma per gli incidenti con il Bologna

Sospeso «sine die» Bertuccelli - Due giornate di squalifica a Galli - Una multa e una diffida alla società - Punito anche Bettini dell'Udinese

Milano, 13

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua odierna seduta, visti gli atti ufficiali, ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società e giocatori:

Per gli incidenti avvenuti durante la disputa della partita Roma-Bologna, tenuto conto che già nella scorsa annata sportiva in occasione di altri incontri sostenuti dalla medesima società, si ebbero a verificare per due volte isolati episodi di irruzione nel campo, il consiglio della Lega ha deliberato: a) di infliggere alla società A. S. Roma la multa di lire 700 mila; b) di squalificare per due giornate effettive di gara il giocatore Galli; c) di sospendere ad ogni effetto in attesa di accertamenti il giocatore Bertuccelli; d) di infliggere la multa di lire 9 mila al giocatore Ballacci del Bologna e 6 mila a Rota pure del Bologna; e) di obbligare la società Roma a predisporre un adeguato mezzo di protezione del recinto di gioco entro il 15 novembre p. v.

Multe di lire 200 mila sono state comminate al Catania, 120 mila al Napoli, 55 mila al Legnano, 30 mila rispettivamente alla Spal e al Bolzano, 25 mila al Parma, 12 mila ciascuna alla Carrarese e al Venezia, oltre a multe minori a giocatori singoli per infrazioni varie.

La Lega ha altresì squalificati per 3 giornate i giocatori Tardioni del Prato, per due giornate Mozzambani del Venezia, per una giornata Bettini dell'Udinese, Rebizzi del Legnano, Pantaleoni del Cagliari e Taccola del Livorno; mentre ha ammonito e diffidato Cocconi del Parma, e ha ammonito Maldini del Milan, Pirola del Catania, De Giovanni del Novara, Tortul della Sampdoria, Luccesi del Palermo, Barranco del Cagliari, Marini, Begalli, Del Togni e Caldana del Verona. Il ricorso dell'U. S. Arsenal-Taranto avverso la squalifica del giuocatore Castignani è stato respinto e confermata la precedente decisione.

I Lambrettisti del Friuli in pellegrinaggio a Trieste

Alle tante iniziative sorte in questi giorni per festeggiare il ritorno di Trieste alla Madrepatria, si aggiunge quella dei Lambrettisti Friulani che dalle città di Udine, Gorizia, Pordenone e Monfalcone giungeranno a Trieste nella giornata di domenica 17 prossima. Il corteo delle macchine che giungerà al bivio di Miramare verso le ore 11, proseguirà poi immediatamente verso il centro della città e il Colle di San Giusto per rendere omaggio al monumento dei Caduti. Il particolare significato della manifestazione impegna il Lambretta Club locale a dare ai fratelli friulani una accoglienza degna della bella iniziativa che trascende l'aspetto sportivo del raduno per unirsi alle mille attestazioni di commovente affetto di cui è stata oggetto la nostra città in queste indimenticabili giornate.

Il Lambretta Club Trieste invita pertanto tutti i Lambrettisti a trovarsi presso il bivio di Miramare alle ore 11 di domenica; per eventuali informazioni rivolgersi alla Filotecnica Giuliana, via Carducci n. 7.

Lituyev migliora il primato di Moore

Londra, 13

Nel corso del confronto di atletica Londra-Mosca, il sovietico Lituyev ha battuto il primato mondiale delle 440 yarde ostacoli in 51"3. Il precedente primato apparteneva dal 1952 all'americano Moore in 51"6. Secondo il londinese Kane in 51"8, terzo il sovietico Yulin in 51"9, quarto l'inglese Shaw in 52".

Jugoslavia-Virtus 57-56

Bologna, 12

Nell'incontro internazionale di pallacanestro disputato questa sera a Bologna, la nazionale jugoslava ha battuto la «Virtus-Minganti» per 57 a 56 (22 a 29).

La domenica ciclistica sulle strade giuliane

La Commissione tecnica regionale dell'U.V.I. ha approvato il seguente calendario di gare per domenica 17 ottobre:

I Coppa Famea per la categoria allievi valevole quale quinta e ultima prova del campionato triestino. Organizza la «Fausto Coppi» di Trieste (km. 110). Partenza ore 13 da via Fabio Severo. Arrivo in via Rossetti.

Coppa Circuito di Ronchi per esordienti indetta dall'«A. S. Fornara» di Ronchi (km. 57). Partenza alle ore 9 da Ronchi e arrivo stessa località.

Coppa AGIP GAS 1954 per amatori indetta dal «C. A. Morgante» di Tarcento (km. 80). Partenza da Treppo Grande alle ore 13.30 e arrivo stessa località.

Coppa Fratelli Pellegrini per i soli tesserati al Centro Sportivo Italiano (km. 80). Partenza alle 14 da Bracco (Udine), arrivo stessa località. Organizza il C.S.I. di Udine.

Le gare giovanili di calcio

Orari e campi delle gare giovanili di calcio di domenica 17 corr. Campionato «juniores»: Triestina-Audace, campo Flavia ore 11; Edera-S. Giovanni campo I Maggio ore 10.15; Libertas-Esperia campo Flavia ore 9.15; Muggesana-Ponziana campo Muggia ora da destinare. Precampionato «ragazzi»: Edera A-Libertas campo I Maggio ore 9; Triestina Grezar-CRDA campo S. Luigi ore 9.30; Ilva-Edera Foschiatti campo Ilva ore 9; S. Giovanni A-Educatorio campo Cantieri ore 11; Edera B-Azzurra Istria campo I Maggio ore 12.30; Ponziana Ritossa-Gretta c. Ponziana ore 11.30; S. Giovanni B-Virtus campo Cantieri ore 9.30; Triestina Merlak-Esperia campo S. Luigi ore 8.15; Itala-S. Andrea, c. Cantieri ore 8.15.

Assemblea degli sciatori

Domani sera, venerdì 15 corr., ha luogo nella sala del Circolo Sportivo Internazionale di via della Zonta 2 l'assemblea generale ordinaria delle società affiliate alla Delegazione FISI di Trieste. Saranno discussi importanti problemi. Ecco l'o.d.g.: 1) Costituzione degli Uffici dell'A. G.; 2) approvazione verbali precedente assemblea; 3) dichiarazioni del presidente e relazione morale e tecnica sull'attività della Delegazione; 4) relazione finanziaria e dei revisori dei conti; 5) elezioni; 6) varie.

IL CAMPIONATO DI QUARTA SERIE

Pro Gorizia e Monfalcone dopo le vittorie di domenica

A loro i favori contro l'Olimpia e il Bassano
Fase difficile per il San Giovanni e il Saici

(C. C.) Una bora abbastanza sostenuta ha fatto la sua prima comparsa domenica scorsa sui campi di Trieste, Monfalcone e pare anche di Torviscosa. Gare quindi giocate alla meno peggio e vinte dalle squadre più svelte ad adattarsi alle estrose condizioni atmosferiche che hanno disturbato il gioco senza peraltro falsare i risultati. Nel settimanale bilancio delle squadre giuliane la terza giornata ha registrato un passo in avanti per tutte, meno che per il San Giovanni che stenta a trovare il giusto ritmo. Il Saici è andato addirittura a fare compagnia alle quattro capolista che comandano la classifica a parità di punteggio.

Il Pro Gorizia, a Trieste, ha battuto il San Giovanni. Gli isontini, partiti col vento in poppa, sono riusciti a sfruttare il vantaggio segnando due reti nel primo tempo. Nella ripresa, quando la situazione ambientale si era capovolta, i goriziani hanno applicato la tattica del chi sa meglio arrangiarsi e, favoriti anche un po' dalla discreta confusione che ha regnato nell'attacco triestino, si sono portati via la posta intera senza rubare nulla a nessuno.

A Monfalcone il C.R.D.A. non ha faticato molto a battere il Portogruaro. Gli ospiti hanno dimostrato di essere leggermente giù di corda; la squadra dei Cantieri non ha perso tempo e con un secco 3 a 0 ha liquidato un avversario che a conti fatti si è dimostrato molto meno pericoloso di quanto si poteva pensare. Facile, anche se contenuto nel punteggio, il successo del Saici che ha ospitato la matricola Merano. I padroni di casa hanno avuto buon gioco non tanto per quello che hanno fatto, abbiamo visto il Saici giocare meglio, ma per ciò che gli avversari hanno dimostrato di non saper fare.

Contro un Saici anche in giornata non felicissima, il Merano si è dimostrato squadra piuttosto deboluccia. Per il resto gli onori della terza giornata spettano al Pordenone che, autoritario e deciso, ha espugnato (3-0) il sempre difficile campo del Trento. La matricola Spilimbergo ospitando la Mestrina ha tenuto testa con bella baldanza alla più anziana e quotata avversaria, che è stata costretta a dividere la torta, ringraziando il cielo che poteva andar peggio. A Dolo il Belluno ha dimostrato la solidità del suo impianto costringendo il pareggio un Dolo apparso in netta ripresa. Catenaccio e contropiede hanno permesso alla matricola Pellizzari di passare a Cittadella, dove ha perso la squadra che ha giocato meglio. Inatteso ma regolare il pareggio della matricola Bassano a Schio e facile, come previsto, la vittoria della Sacilese sull'ospitata Lancia.

Domenica prossima il calendario presenta il seguente programma di gare: Belluno-Spilimbergo, Pellizzari-Trento, Mestrina-Saici, Lancia-Schio, Pordenone-Sacilese, Bassano-CRDA, Merano-San Giovanni, Portogruaro-Dolo e Pro Gorizia-Olimpia.

Tra le giuliane, l'ostacolo più difficile tocca al Saici che va a Mestre. Il pronostico è favorevole alla Mestrina che in queste prime giornate del torneo ha dimostrato di essere la squadra più positiva del girone. Un Saici generoso, come sa esserlo quando vuole non lo si può dare battuto in partenza. Quindi se la Mestrina non troverà un'ospite arrendevole avrà la sua brava gatta da pelare. A Gorizia viene l'Olimpia che domenica scorsa in casa pur avendo giocato piuttosto bene ha perso contro la matricola Pellizzari. Avversaria quindi da non prendersi alla leggera anche se le possibilità dell'odierna Pro Gorizia sono tali da farne la favorita d'obbligo.

Il CRDA va a Bassano dove troverà una squadra proveniente dalla divisione inferiore ma ricca di fiato e temperamento. Domenica scorsa a Schio gli scledensi hanno avuto il loro bel da fare per pareggiare con gli indiavolati ragazzi di Bassano che non applicano molte tattiche ma corrono per novanta minuti e oltre se ciò fosse necessario. Quindi si tratta per il CRDA di una trasferta che presenta le sue brave incognite e difficoltà e che dovrà essere affrontata con le idee ben chiare se si vuole evitare di ritornare a casa a mani vuote.

Il San Giovanni sarà ospite del Merano. Un avversario che sinora punti non ne ha fatti e di reti ne ha segnata una in tre partite. Tuttavia non bisognerà illudersi molto perchè di solito succede che in casa le pecore sono capaci di trasformarsi in leoni. Specialmente se l'ospite si mostra arrendevole. Certo, se il San Giovanni potrà partire per Merano al completo dei suoi effettivi non dovrebbe ritornare a mani vuote. Per le altre partite attesa con molto interesse la prova della rivelazione Spilimbergo a casa del Belluno. Siamo del parere che ci lascerà le penne. Duro collaudo per il Pellizzari ricevendo il Trento e poche probabilità per la Sacilese in visita a Pordenone. Il Portogruaro ospitando il Dolo dovrebbe, diciamo dovrebbe, rifarsi delle recenti disavventure subite in casa e fuori. Infine il Lancia ospitando lo Schio ha poche probabilità di cavarsela senza danni.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, ottimi attestati, lavandaie, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A

GOVERNANTE mezza età ottime referenze, brava cucito cucinare e stirare, offresi presso una o due persone. Cass. 22904 A UPI.

PRESTASERVIZI media età, fiducia, indipendente, bene cucinare, tutti lavori, offresi dalle 8 alle 17. Cass. 22897 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI intera giornata referenze, cercasi prontamente. Via Cesare Beccaria 3. 68688 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, offresi. Telefono 24434. 68714 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, lire 4000, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 68689 C

A. FALEGNAME qualsiasi lavoro offresi anche a ora. Tel. 38269. 68703 C

A. PITTORE d'appartamenti tappezziere carta parati, massima perfezione, offresi, prezzi buoni. Tel. 31187. 48257 C

CONTABILE bilancista provetto, corrispondente, pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi anche ore. Cass. 12951 C UPI.

ESPERIENZA agenzia marittima import export spedizioniere doganale conoscenza lingue impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 48102. 68619 C

IMPIEGATA 18-enne, referenze, offresi commessa, cassiera, con cauzione. Telefono 95183. 68685 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi americani (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 68613 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano complete 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 68626 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: cure specifiche obesità, debolezze, pelli avvizzite, lentiggini, difetti fisici, depilatorie. Consultazioni gratuite. Telef. 90-119. 68702 CC

MOTORI elettrici riparansi perfettamente. Tel. 24922. 68673 CC

RIPARAZIONI pellicce, riformatura pellicce a giacca, noleggio mantelle per spose. Machiavelli 28, primo, Bevilacqua. 48248 CC

SPECIALIZZATO in lavorazione di persiano, eseguisce confezioni e riparazioni con massima accuratezza. Lavoratorio pellicceria Ferluga, via S. Nicolò 22-I, telefono 31253. 68519 CC

D Offerte d'impiego L. 75

ABILISSIMA lavorante mantelli, cerca Pierazzo. Presentarsi dalle 11 alle 12, Corso 31. 68719 D

GARZONE o garzona parrucchiere cerca Salone Gamba, Carducci n. 11-B. 68683 D

GRANDE industria milanese cerca ingegnere commerciale 30-enne preferibilmente conoscenza lingue, secondo impiego. Esigonsi requisiti di qualità. Inviare curriculum dettagliato indicando pretese. Scrivere Casella 136 B, SPI, Milano. 6200 D

GRANDE industria milanese cerca commercialista non laureato, preferibilmente conoscenza lingua tedesca, disposto trasferirsi Milano. Inviare curriculum dettagliato indicando pretese. Scrivere Casella 135 B, SPI, Milano. 6201 D

MEZZA lavorante sarta uomo cerca sartoria Rechichi, Toro 1-I. 68661 D

PARRUCCHIERA finita cercasi per Cagliari; vitto, alloggio, stipendio. Scrivere Ferrario parrucchiere, via Diaz 20, Como.

PARRUCCHIERA lavorante capacissima cercasi. Rivolgersi portinaia Sonnino 63. 68674 D

PORTAPACCHI ore giornaliere piccola cauzione cercasi. Offerte Cass. 22905 D UPI.

RAGAZZA bella presenza, pratica bar, turnista, cercasi. Indirizzo UPI 68682 D.

RAGAZZO 15-enne cercasi per panetteria. Flaiban, Ginnastica 31. 68666 D

SIGNORINA 16-enne primo impiego cercasi. Ind. UPI 68662 D.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote ingresso libero, zona Barriera Vecchia, cercansi. Telefonare 44714. 68694 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote mobiliate quartieri, affittansi. Agenzia Montina, Caccia 3. 68694 F

CAMERE 1-2 vuote comodo cucina bagno telefono, affittansi. Telefonare 38269. 68703 F

CAMERE vuote, mobiliate, parte appartamento, uffici, quartiere, garçonniere affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 1249 F

MATRIMONIALE centralissima, bagno, uso salotto e cucina, affittasi coniugi distinti. Telef. 27006. 22907 F

MATRIMONIALI diverse, stanzetta 5000, parte appartamenti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA elegante in appartamento rimesso a nuovo, accessori, unico subinquilino, affittasi persona distinta sola (Stazione Centrale). Telefonare 92083. 68690 F

STANZA mobiliata uno o due distinti, con vitto, affittasi. Telefono 31809. 68106 F

CENTRO affittansi 2 stanze ufficio. Tel. 44790. 68668 F

UFFICI tre arredati, ingresso indipendente, affittansi. Tel. 36336. 68671 F

VITTO alloggio cura vestiario presso piccola famiglia affitto 25 mila. S. Lazzaro 8, bar. 120 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA corsi Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragionieri, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Doposcuola. Ripetizioni. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 68709 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Nuovi corsi: 3000. ICCO, Teatro 1. 48275 G

A. LE signore tagliano gli abiti più difficili con il Sistema Brevettato prof. Chiarello. Corsi senza interruzione. Scuola Chiarello, Gatteri 10. 68675 G

BRASILIANO portoghese, italiano, spagnolo, croatoserbo, sloveno, inglese, francese, tedesco, eccetera: lezioni, traduzioni, corrispondenza, legalizzazioni. Giulia 41, quarto, tel. 47726. 68676 G

CORSI diurni e serali di scultura e disegno. Informazioni via dell'Ospitale 12, tel. 31306. 68678 G

INGLESE metodo modernissimo tedesco lezioni conversazione dà signorina. Tel. 25727. 68707 G

ITALIANO, latino, tedesco, matematica, francese 300 ora. Giulia 26, primo. 68660 G

RIAPERTURA corsi danze classiche, moderne. Nuove iscrizioni bambini. Jessipova, S. Lazzaro 3, tel. 38719. 68655 G

TAGLIO, cucito, modisteria, apertura 16 ottobre. Tiny Donda, Severo 20. 12931 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO signorile 8 stanze e acccessori, centralissimo (Corso), secondo piano, ascensore, affittasi contro prelevamento mobilio. Adatto ambulatorio medico con abitazione od altro professionista. Amministrazione stabili Eccardi, via Mazzini 30, pomeriggio. 68716 I

A. TRENTA Ottobre 6, tre stanze ufficio, signorile, mq. 100. 68704 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta stanzino cedo affittanza compreso mobilio. S. Lazzaro 8, bar. 120 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina, anticamera grande, accessori, affitto 4000 mensili, compenso spese, cedesi libero, paraggi Boschetto. Offerte Cass. 22893 I UPI.

APPARTAMENTO libero affittasi 2 stanze cucina ripostiglio poggiuolo soleggiato vista mare, Campo S. Giacomo. Offerte Cassetta 22892 I UPI.

APPARTAMENTO in villa mobiliato o vuoto, 2 stanze, cucina, termobagno, giardino, garage, affittasi. Telefonare 38-638. 68701 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta bagno riscaldamento autonomo, affittasi, prelievo mobili. ATEC, Goldoni 1. 58 I

APPARTAMENTO signorile, ricchi accessori, sei stanze, affitto aggiornato. ATEC, Goldoni 1. 58 I

APPARTAMENTO mobiliato centrico 2 camere, servizi, affitterebbesi. Cass. 22896 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERINO anche soffitta, buon compenso, cercano coniugi. Telefono 32198. 68670 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE «Stice» legna, miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro 16. 68647 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, casalinghi. 48 M

CALZE «nylon» fortemente ribassate! Nylon straordinaria 375, 475, 550! Nylon uomo 370! «Irene», San Nicolò 31. 68501 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi anche ratealmente, con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 68443 M

MACCHINA Singer 10.000; spola rotonda 20.000; rientrante bellissima occasione; nuove con mobiletto lussuoso. Scambi rimodernature riparazioni. Manzoni 4, negozio. 68695 M

MACCHINA Singer 8000, nuova mobiletto ricamo automatico doppia marcia 36.000. Via Roma 17, pianoterra. 68684 M

MACCHINA Singer lussuosa nuova 38.000; altre diversi tipi 6000 in poi. Facilitazioni. Ritiransi usate. Maiolica 13, terzo. 68686 M

MACCHINA Singer calzolaio, a braccio, perfetta, vendesi. Pascoli 24, pianoterra. 68712 M

MATERASSI lana due, divanoletto seminuovi, lettino completo, vendonsi. Rossetti 8-I, porta mezzo. 68696 M

PELLICCE specialità persiani, schiene rat-mousqué, castorini; altre pregiate, comuni. Giacche, interni, guarnizioni; pellicccette bellissime. Qualsiasi riparazione. Prezzi concorrenza. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 68677 M

STUFE usi diversi, cucina economica, materassi lana, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 68713 M

VASCA ferro, dimensioni m. 2.52x 1.61x0.62 vendesi. Rivolgersi Albergo «Trieste», Gradisca. 789 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 98008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 22770 N

SERIE, tavoli per bar, buono stato, cercansi. Via dell'Istria 10. 68667 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 8 NN

A. «ALABARDA». Assortimento mobili, singoli, materassi, ecc., tutto per bambini, ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti n. 4. 68012 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande da valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divanletto 12.000, attaccapanni 8000; lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salotti-letto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 68636 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Poili», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

CUCINA e camera complete bellissime, vendonsi occasione causa partenza. Via Pascoli 6, pianoterra. 68669 NN

CUCINA usata L. 15.000 vendesi. Ginestre 5, I, p. 3 (Roiano). 68664 NN

CUCINE, matrimoniali, salotti, tinelli, grande assortimento. Via Ugo Foscolo 7. 68669 NN

MATRIMONIALE cucina completa vendo causa partenza. Via Gatteri 54, porta 8. 68669 NN

MATRIMONIALE, affarone, 5 porte, cucina tipo americano, altre piccole. Crispi 51, falegnameria. 68452 NN

MATRIMONIALI panniforti modernissime, vendonsi, prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 64-A. 68718 NN

PIANINO germanico, incrociate, vendesi rara occasione. Carducci 32, secondo. 1234 NN

SALOTTO-studio, ottime condizioni, vendesi causa mancanza locale. Tel. 23371. 68665 NN

O Commerciali L. 35

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma, nuove, vendonsi. Arsenale, Milano, via Nievo. 6079 O

P Rappr. piazzisti L. 25

SOCIETA' importante assume stipendio, provvigione, venditori e venditrici macchine cucire, età 23-30 anni. Cass. 22906 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 1100 TV, 1100-103, 1400, 1100-E, 1100 Sport, Belvedere, 500 C, Furgone C. Via Genova 21, Ban. 68699 Q

BELVEDERE verde 1954 vendesi. Telefonare 48254. 68679 Q

FIAT nuova 1100, 1400, 1100-E, 500 Giardinetta. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 10-A. 68697 Q

1100 nuova da immatricolare pronta consegna, cedesi contratto. Telefonare 24939, Caffè Transalpina. 68687 Q

1100-103 Ghia da immatricolare, 1100-103 seminuova, 1100 berlina, 500-C Giardinetta, Berline trasform., Aprilia, Balilla 4 porte, vende, permuta, ratea Autotecnica, tel. 35-430. 68692 Q

TOPOLINO BL vendesi. Via San Anastasio 18. 68681 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDA industriale piccolo capitale, buona rendita, cedesi causa malattia. Offerte Cassetta 12955 R, U.P.I.

GORIZIA cedesi osteria con inventario e alloggio libero. Ottimo affare. Rivolgersi via Monache 7. 2682 R

RIVENDITA pane dolciumi ecc. vendesi. Carli, San Maurizio 4. 68710 R

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONE nuova pianoterra libera, prezzo convenientissimo, facilitazioni. Via S. Caterina 9, II. 1260 S

ALLOGGI in condominio 3-4 stanze, accessori, in costruzione via Bellosguardo 13, ultimi disponibili; altro stanza, stanzino, paraggi viale D'Annunzio, libero, vendonsi. Amm. Micheluzzi, Rossetti 59, (telefono 93050). 68498 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 68700 S

APPARTAMENTI soleggiati, da 2-5 stanze, stanzetta, ampi poggioli, servizi moderni, costruendo edificio Padovan angolo Ghirlandaio, vendonsi. Tel. 41220, 18-20. 68705 S

APPARTAMENTI pronta entrata, anche nuovi, due più stanze, paraggi Pescheria Barriera Fiera, vendonsi, facilitazioni, ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTI Ponterosso, Pascoli, Rossetti; negozio commestibili; magazzino vendonsi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, II. 1260 S

APPARTAMENTINI imminente consegna vendonsi. Impresa Granata, S. Giacomo Monte 20. 68717 S

APPARTAMENTO libero quattro stanze, accessori, I piano, vendesi, pagamento a rate. Visitare ore 8-17, Duca d'Aosta 6, porta 7. 48243 S

CONDOMINIO occupato, stanza, anticamera, cucina, conforto, cedo condizioni favorevolissime causa partenza. Cass. 22901 S UPI.

CONDOMINIO 3 stanze stanzetta cucina, vera occasione, causa partenza, paraggi Politeama. Telefono 96150. 68711 S

CONDOMINIO soffitta, mobiliato, libero, centro, XXX Ottobre 12, bar. 68688 S

LOCALI d'affari costruzione moderna, garage, vendonsi, condizione favorevole. Agenzia Montina, Caccia 3. 68694 S

LUSSUOSO condominio Campomarzio, 4 vani, ogni comfort, 2 milioni 900.000; altro 8 vani, poggiuolo, accessori, città, 4.800.000; ambedue ascensore, riscaldamento autonomo. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 68708 S

PRENOTANSI ultimi quartieri in condominio stabile in costruzione via del Veltro 43. Rivolgersi via Mazzini n. 46, p. II, destra. 54 S

QUARTIERE in condominio, posizione centrale, V piano, due stanze camerino accessori, rimesso a nuovo, vendesi pronta entrata. Telefonare 42070. 54 S

QUARTIERI costruzione moderna anticipo 200.000-350.000, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 68694 S

SAPPADA, perla Dolomiti, vendonsi aree fabbricabili, con acqua potabile, splendide posizioni. Scrivere Cassetta 23 F, SPI, Trento. 6187 S

TERRENO centralissimo permesso fabbrica approvato, facilitazioni vendesi. Indirizzo UPI. 4260 S

VILLA libera città 7 stanze doppi servizi, giardino, vendesi. Telefonare 96228, ore 13-14. 68672 S

VILLETTA moderna Romagna, Scorcola, due appartamenti 4 stanze doppi servizi, terrazze, giardino, due ingressi, uno libero subito, vendesi occasione. Virgili, Rossini 14. 1246 S

VILLETTA moderna Besenghi vista panoramica, 3 stanze, terrazze, vendesi occasione. Virgili, Rossini 14. 1247 S

VILLETTA tre stanze cucina giardino, bella posizione, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 68710 S

V Diversi L. 50

«ASTROCHIROMANZIA»: autorizzato professore perito psicografologia. Chiromanzia. Consultazioni: Romagna 11, pomeriggio. 68691 V

PERSONA giovane per spedizione Africa disposta collaborare, 500 mila, cambio vitto alloggio, anni tre, premio a spedizione ultimata, cercasi. Scrivere Cass. 22894 V UPI